

**IL MIO RITORNO  
IN TIBET**

V.M. Samael Aun Weor



Capitolo 1

LE SETTE ETERNITÀ

Lo Spazio Astratto Assoluto è la *causa causarum* di tutto ciò che è, che è stato e che sarà.

Lo spazio profondo e felice è senza dubbio l'incomprensibile Seità, la mistica radice ineffabile dei sette cosmi, l'origine misteriosa di tutto quello che conosciamo come spirito, materia, universi, soli, mondi, ecc.

*Quello*, il divino, lo spazio della felicità, è un'enorme realtà oltre l'universo e gli Dèi.

*Quello* non ha alcuna dimensione ed è in verità ciò che è, ciò che è sempre stato e ciò che sempre sarà; è la vita che palpita intensamente in ogni atomo ed in ogni sole.

Parliamo adesso del grande oceano dello spirito: come potremmo definirlo? Certamente lui è Brahma, la prima differenziazione o modificazione di *Quello*, davanti al quale tremano gli Dèi e gli uomini.

*Quello* è spirito? In verità vi dico che non lo è.

*Quello* è materia? Con certezza vi dico che non lo è.

*Quello* è la radice dello spirito e della materia, ma non è né l'uno né l'altra.

*Quello* trascende le leggi del numero, misura e peso: superficie, quantità, qualità, davanti, dietro, sopra, sotto, ecc., ecc.

*Quello* è ciò che ha realtà oltre il pensiero, il verbo e l'azione.

*Quello* non appartiene al tempo, si trova oltre il silenzio, oltre il suono e perfino oltre le orecchie per percepirlo.

*Quello* è l'immutabile in profonda astrazione divina, la luce che non è mai stata creata da nessun Dio né da nessun uomo, ciò che non ha nome.

Brahma è spirito, ma *Quello* non è spirito. L'Assoluto, l'immanifestato, è la luce increata.

Dove si trovava la materia prima della Grande Opera? È evidente che, prima dell'aurora della creazione, riposava nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Questa materia primordiale in realtà è l'anima dell'Unico, il *noumeno* vivente di qualsiasi sostanza, materia cosmica indifferenziata.

La sapienza antica dice che quando giunge la grande notte (quello che gli indostani chiamano *pralaya* o dissoluzione dell'universo), Brahma, il Padre, l'oceano dello spirito universale di vita, si immerge nello Spazio Astratto Assoluto durante sette eternità.

Le sette eternità sono “evi” o periodi di tempo totalmente definiti, chiari e precisi.

Ci è stato detto che un *Mahakalpa*, la grande età, il giorno cosmico, consta esattamente di 311.040.000.000.000 di anni. È ovvio che un *Mahapralaya*, la notte cosmica, equivale alla stessa quantità di tempo.

Lo spazio è pieno di universi. Mentre alcuni sistemi di mondi escono dalla notte profonda, altri raggiungono il loro tramonto: qui culle, là sepolcri.

Cosa esisteva prima che albeggiasse questo grande giorno nel quale viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro Essere?  
Il Rig Veda risponde dicendo:

*Non esisteva alcunché, non esisteva niente.*

*Lo splendente cielo non esisteva,*

*né l'immensa volta celeste si estendeva nell'alto.*

*Cosa copriva tutto? Cosa lo avvolgeva? Cosa lo occultava?*

*Era l'abisso insondabile delle acque?*

*Non esisteva la morte, però non c'era niente d'immortale.*

*Non esistevano limiti tra il giorno e la notte.*

*Solo l'Uno respirava inanimato e da sé,*

*poiché nessun altro è mai stato oltre a Lui.*

*Regnavano le tenebre e tutto il principio era velato.*

*In profonda oscurità, un oceano senza luce.*

*Il Germe fino allora occulto nell'involucro,*

*fa germogliare una natura dal calore ardente.*

*Chi conosce il segreto? Chi lo ha rivelato?*

*Da dove, da dove è sorta questa multiforme creazione?*

*Gli Dèi stessi vennero all'esistenza più tardi.*

*Chi sa da dove venne questa gran creazione?*

*Quello da dove tutta questa immensa creazione è derivata,*

*benché la sua volontà abbia creato, benché fosse muta,*

*il più elevato veggente, nei più alti cieli,*

*lo conosce, o forse no, neanche Lui lo sa.*

*Contemplando l'eternità...*

*prima che fossero gettate le fondamenta della terra,*

*Tu eri.*

*E quando la fiamma sotterranea  
romperà la sua prigione e divorerà le forme,  
sarai ancora Tu, com'eri prima,  
senza subire alcun cambiamento quando il tempo non  
esisterà.*

*Oh, Intelligenza infinita, divina Eternità!*

Rig Veda



Capitolo 2

GENTE DI ALTRI MONDI

Noi poveri e miseri vermi del fango della terra! Siamo forse così tanto sciocchi d'aver bisogno di un'ulteriore ricerca sulla questione dei possibili visitatori extraterrestri?

Non sono forse più che sufficienti tutti i dati che abbiamo? Siamo per nostra disgrazia così tanto ottusi, tardi ed inetti da non comprendere che fin dai tempi antichi siamo sempre stati visitati da genti di altri mondi?

Ci eludono? Fuggono da noi? Non escono alla luce del giorno? Non faremmo altrettanto anche noi di fronte ad una tribù di cannibali?

Le genti di altri mondi sanno molto bene che noi non siamo delle mansuete pecorelle e, prima di cadere tra i nostri fraticidi artigli felini, preferiscono sparire furtivamente nel cielo stellato.

Cosa farebbero le grandi potenze con quei modelli di navi cosmiche? Non è difficile indovinarlo! Come sarebbero spaventosi quei "dischi volanti" armati di bombe atomiche!

Finire in carcere senza alcun motivo o magari diventare cavie in un laboratorio, per essere oggetto di sperimentazioni, e subire l'estrazione delle ghiandole ed iniezioni di sostanze varie con lo scopo di conoscere le reazioni... credo che non sia affatto piacevole, vero? È ovvio che i visitatori extraterrestri non vogliono correre un rischio simile e pertanto preferiscono eluderci, evitarci.

Ciò non significa che le genti degli altri mondi non possono difendersi; è chiaro, evidente, che se hanno conquistato lo spazio sicuramente possiedono anche delle armi formidabili, ma non essendo degli assassini preferiscono evitare ogni tipo di problema.

E noi? Quando saremo capaci di ricambiare le visite ai nostri amici extraterrestri?

Alcuni speculatori romantici del XVIII e del XIX secolo immaginavano la possibilità di viaggiare verso la Luna sospinti da ali o mediante un sistema di palloni aerostatici.

Tali fantasie sparirono dall'ambiente intellettuale quando si scoprì il limite della nostra atmosfera planetaria.

I mezzi scientifici del suddetto viaggio spaziale rivissero nelle opere meravigliose di Konstantin Eduardovich Tsiolkovsky, nelle quali si menzionano i razzi cosmici.

Tale saggio predisse nell'anno 1920 che in un futuro non lontano le onde corte della radio sarebbero penetrate nella nostra atmosfera e si sarebbero convertite nel mezzo principale delle comunicazioni stellari.

Questa profezia si sta attualmente avverando. Sfortunatamente però, gli scienziati moderni non sono ancora capaci d'interpretare i messaggi cosmici.

Tsiolkovsky ritiene che per lo meno in un pianeta, situato in un qualsiasi luogo, gli esseri umani abbiano già raggiunto una tecnologia che permetta loro di vincere la forza di gravità e di colonizzare l'universo.

È ovvio che noi gnostici andiamo molto più lontano. Sappiamo molto bene, mediante l'esperienza mistica diretta, che qualsiasi umanità inoffensiva dello spazio cosmico infinito può concedersi il lusso di viaggiare verso altri mondi abitati.

In questi tempi moderni si parla molto della possibilità di effettuare viaggi tra sistemi solari e perfino di fantastici razzi a propulsione atomica, guidati dalla pressione della luce.

Attualmente esistono delle bellissime teorie spaziali e sia la Russia che gli Stati Uniti del Nord America lottano affannosamente per la conquista dello spazio.

Purtroppo risulta evidente che per arrivare a qualsiasi stella simile al Sole che ci illumina, in un periodo di tempo umano, è prima necessario rompere la barriera della velocità della luce.

All'interno di tale barriera esiste il mondo tridimensionale: romperla, trascenderla, equivale di fatto a penetrare realmente nella quarta dimensione; questa in se stessa è il tempo.

Non è possibile la conquista suprema dello spazio stellato senza aver prima conquistato il tempo.

Senz'alcun dubbio, ribadisco con forza che la conquista del tempo sarà impossibile fino a quando rimarremo chiusi in questa forma tridimensionale della vita, determinata dalla velocità della luce.



È evidente che nella quarta dimensione possiamo viaggiare nel tempo, immergerci nel passato remoto o proiettarci nel lontano futuro; ricordiamo a tal proposito che il tempo è circolare.

Se una nave cosmica decollasse dal nostro afflitto mondo ad una velocità maggiore di quella della luce, diretta verso qualche misterioso sole splendente, situato in un punto all'incommensurabile distanza di 135 anni luce, è certo e manifesto che al suo rientro in questa valle di lacrime —avendo conservato durante tutto il percorso la stessa velocità— l'equipaggio entrerà in tremenda confusione nel rivedere la nostra Terra avanzata nel tempo di ben 270 anni.

Tuttavia quale potrà essere il razzo cosmico capace di viaggiare veramente ad una velocità superiore a quella della luce?

È evidente che il famoso sistema di razzi, benché sia in grado di portarci con molta difficoltà sulla Luna ed eventualmente su Marte, risulta fundamentalmente assurdo per la conquista dello spazio infinito.

Purcell, l'eminente uomo di scienza, analizzò seriamente la quantità d'energia necessaria per realizzare un ipotetico viaggio siderale d'andata e ritorno verso una qualsiasi stella rutilante che si trovasse ubicata a circa 12 anni luce, con la specifica particolarità di raggiungere a metà percorso, sia nell'andata che nel viaggio di ritorno, una velocità massima pari al 99 % di quella della luce (i nostri lettori non debbono dimenticare che la luce viaggia alla velocità, affatto disprezzabile, di 300.000 chilometri al secondo).

Viene adesso la questione del combustibile. Non c'è alcun dubbio che la fusione della bomba d'idrogeno, nella quale gli isotopi di questo elemento, il trizio ed il deuterio, si combinano sapientemente per formare l'elio, è certamente la fonte più appropriata d'energia disponibile al momento attuale.

Pensiamo per un momento —caro lettore— alla tremenda efficacia di questa straordinaria fusione che fa risplendere il sole. È chiaro che in questa formidabile reazione si combinano intelligentemente quattro nuclei d'idrogeno, con un immenso calore ed una potente pressione tali da formare nella realtà un nucleo di elio.

È ovvio che la meravigliosa energia di coesione che mantiene il nucleo dell'elio integralmente unito risulta, fuor d'ogni dubbio, leggermente minore di quella dei nuclei degli idrogeni originari. Ci è stato detto che dopo la reazione rimane un residuo che agisce sotto forma di energia libera nel suo movimento.

È evidente, certo e palese che questo tipo di energia speciale liberata è imponente, terribile, tremenda, visto che secondo

la famosa equazione di Einstein ( $E/M = c^2$ : l'energia divisa per la massa è uguale al quadrato della velocità della luce) il valore E risulta di gigantesche proporzioni.

Purcell ritiene, in modo sicuramente ben accertato, che per poter muovere la sua nave siderale nell'ipotetico viaggio, usando questo sistema di fusione solare, occorrerebbe niente meno che una quantità d'idrogeno pari a 16 miliardi di tonnellate.

È ovvio che per un viaggio di 12 anni luce, un veicolo cosmico avrebbe un peso approssimativo di 100 tonnellate.

È anche logico che la nave cosmica dovrebbe essere accelerata al decollo, fermata all'arrivo, accelerata di nuovo per iniziare il ritorno sulla Terra e finalmente essere ancora fermata per atterrare su questo mondo. Tutte queste manovre implicherebbero un tremendo consumo pari a molti miliardi di tonnellate di combustibile. Quale razzo sarebbe capace di trasportare tale carico?

Rimarrebbe ancora la possibilità di ottenere energia combinando intelligentemente la materia con l'antimateria. È già dimostrato, fino alla sazietà, che se due di queste sostanze contrarie fanno contatto diretto, si distruggono a vicenda liberando l'energia sotto forma di raggi "gamma".

In nome della verità dobbiamo riconoscere che questo è l'unico processo decisamente conosciuto per mezzo del quale si può trasformare in energia sia la materia che l'antimateria.

I famosi raggi gamma, i quali si trovano senza dubbio all'estremità dell'onda corta sullo spettro elettromagnetico, è ovvio che potrebbero spingere una nave cosmica come lo farebbe la pressione della luce.

Ad ogni particella atomica corrisponde di fatto e di diritto una antiparticella.

Risulta facile comprendere che l'antiparticella è un'immagine riflessa del proprio originale. È ovvio che se quest'ultimo in se stesso è caricato negativamente come l'elettrone, la sua particella risulta indubbiamente positiva.

Apparentemente risolto questo problema di produrre energia per spingere una nave cosmica, tuttavia l'ipotetico viaggio di Purcell non per questo risulterebbe chiarito.

Infatti è evidente che per un tale viaggio ci vorrebbero 406.400 tonnellate di combustibile, ripartite ugualmente tra materia ed antimateria. Potrebbe forse una nave di 100 tonnellate trasportare una tale quantità di combustibile?

Dobbiamo ripetere —e non conviene dimenticarlo— che stiamo parlando di un ipotetico viaggio di soli 12 anni luce. Se la presunta nave dovesse trasferirsi a 50 o 100 anni luce, come si risolverebbe il problema del combustibile?

In fondo, questo è certamente un problema senza soluzione; se vogliamo realmente conquistare lo spazio, dobbiamo impostare la questione da un'angolazione diversa.

Abbiamo bisogno di un'autentica rivoluzione scientifica; è urgente imparare ad utilizzare l'energia solare.

A ragione diceva Marconi: “Ovunque arrivi un raggio di sole può arrivare l'uomo”.

L'energia solare e la quarta dimensione saranno le fondamenta della futura umanità.

Bisogna tracciare la quarta verticale e ciò è possibile solo studiando l'atomo in profondità.

Quando la quarta coordinata sarà tracciata, allora si potrà elaborare una nuova geometria di tipo tetradimensionale. Risulta facile comprendere che su questa base vivente si possa creare una fisica rivoluzionaria con quattro dimensioni.

La fisica attuale risulta certamente regressiva, ritardataria, reazionaria; non serve per la conquista dello spazio, è antiquata, estemporanea.

Quando avremo una fisica rivoluzionaria, tetradimensionale, potremo quindi costruire le navi cosmiche capaci di attraversare istantaneamente la barriera della velocità della luce.

Tali navi cosmiche viaggerebbero nel tempo a velocità milioni di volte superiori a quella della luce.

Questo tipo di navi, spinte dall'energia solare, non avrebbe necessità di trasportare alcun tipo di combustibile e viaggerebbe liberamente nello spazio infinito.

Il mondo tridimensionale non è tutto, altro non è che una foglia dell'albero della vita. Pensiamo alla quarta dimensione. Rivoluzioniamo la scienza!

Siamo già riusciti ad attraversare la barriera del suono con aerei e capsule ultrasoniche, ma non abbiamo ancora potuto superare la barriera della velocità della luce.



Capitolo 3

LA COSCIENZA

Quando vengono a me quei ricordi, ardenti effluvi d'aprile e d'aurora, nel sentire davvero quella fresca rugiada di gocce celesti, soffro in realtà per tutti quei milioni di esseri umani che sognano e piangono.

Risvegliai la coscienza, raggiunsi l'illuminazione. Dove andavo addormentato sull'aspra rupe tagliata a strapiombo? Guardai attentamente il firmamento ed era molto in alto, ma il tremendo abisso mi attirò con la sua vertigine; girai il volto verso la sfuggente profondità, vidi la terra ed era molto in basso.

L'araba Fenice, passando in rapido volo, mi toccò con le sue ali d'immacolato candore e allora, pieno di fervore, pregai, consapevole che il profumo della preghiera arriva fino a Dio.

Implorai per gli addormentati, per coloro che sbagliando in buona fede sognano d'esser svegli, per i falliti che ritengono di andare molto bene.

Sogna il sapiente la splendida rosa del magico prato che schiude le sue deliziose foglie alla Venere vespertina dell'amore.

Sogna il bardo dalla lunga chioma col timido ruscello canterino che scende sciolto lungo le montagne, argenteo, divenuto tutto filigrana che scorre e passa.

Sogna la sventurata madre il figlio perso in guerra e non immagina una sorte più dura; piange ai piedi del suo ritratto la felicità perduta, ed il fulmine gioca con la tortura e accende perfino un arcobaleno in ogni goccia.

Sogna Faust la sua Margherita dal bianco volto, tranquilla sotto il delicato velo della sua bionda chioma, che come una cascata d'oro scende sulle sue spalle alabastrine. Che abisso profondo nelle sue pupille perfide e azzurrine come l'onda!

Tra gli artigli spaventosi del dolore, il povero animale intellettuale sogna di essere Bruto che spacca in mille pezzi il cuore di Cesare; Spartaco il temibile che devasta la Campania; Ulisse, nel suo palazzo di Itaca, che uccide furioso i pretendenti di sua moglie;

Tell che respinge la scialuppa col piede; Cleopatra che seduce Marco Antonio; Cromwell davanti al supplizio di un monarca; Mirabeau nel Tabor delle nazioni; Bolívar con cinque popoli liberati; Morelos sui campi di battaglia.

Sogna l'innamorato la stella che sale splendente dall'oriente, il tanto atteso appuntamento, il libro che lei tiene tra le mani, la sua romantica finestra.

Sogna il marito offeso l'oscuro conflitto e la dura ribellione, soffre l'indicibile e muore perfino nell'incubo.

Sogna il lussurioso l'impudica nudità della diavolessa rotolando come un maiale nel fango dell'immondizia.

Sogna l'ebbro d'esser ricco, giovane, deciso cavaliere di grande fama, coraggioso in battaglia.

Sogna Amado Nervo l'amata immobile e Victor Hugo i miserabili. Questa vita di tipo lunare è solo un intreccio di sogni.

Non si sbagliarono i vecchi sapienti della terra sacra dei Veda quando dissero che questo mondo è *maya*, illusione.

Ah...! Se questi poveracci smettessero di sognare... Come sarebbe diversa la vita!

I quattro Vangeli insistono sulla necessità di risvegliare la coscienza, ma siccome sono scritti in chiave nessuno li capisce.

In questi istanti giungono alla mia memoria ricordi ineffabili. Una qualsiasi notte d'autunno parlavo deliziosamente con un Adepto nei mondi superiori.

Conversare con un *fratello maggiore* negli universi paralleli delle dimensioni superiori è certamente qualcosa d'impossibile per gli addormentati, per quelle povere persone che sognano. Fortunatamente io sono sveglio...

Il tema della conversazione fu vario. Il dialogo si sviluppò in modo sintetico. Litelantes ascoltava e taceva... è ovvio che anche lei è sveglia e gioisce nell'accompagnarmi... è la mia sposa-sacerdotessa.

La conversazione scorreva deliziosamente, come un fiume d'oro sotto la folta selva solare.

Il Venerabile voleva un colloquio con me quaggiù, nel mondo fisico, nella regione tridimensionale. Fu necessario definire i fattori tempo e luogo. Litelantes protestò... così lontano da casa nostra, a mezzanotte e proprio nel centro di Città del Messico. Inutili

però furono le sue proteste. Lui ed io fissammo l'appuntamento ed impegnammo la nostra parola.

Passarono i mesi dell'autunno... aspettavo con grande interesse il nuovo anno, 1968.

Ma tutto passa... e non dovetti aspettare troppo; arrivò la tanto anelata notte.

Uscii presto di casa; così doveva essere poiché questa era la notte dalle molte visite. Dovevo sbrigarmi.

Un taxi mi condusse per il viale *Tlalpan*, fino allo *Zócalo*. Scesi in via *20 de Noviembre*, esattamente ad un angolo della *Plaza de la Constitución*.

Dovevo pagare il passaggio: «—Quanto le devo? —Due pesos, signore. —Ecco qui, tenga». L'autista prese il denaro senza avvertire minimamente qualcosa su di me né sul motivo del mio viaggio. Che cosa può sapere un addormentato? Per caso il povero autista conosceva i miei studi? Cosa potrei pretendere da lui? Un sognatore in più che guida un taxi, tutto qua.

Camminai per il centro stesso dello *Zócalo*, mi fermai davanti ad un grande palo di ferro, asta della nostra bandiera nazionale, il luogo esatto del misterioso appuntamento.

Dovevo prima riconoscere il luogo —e così feci—, ma non erano ancora neppure le dieci di notte. Camminai sul viale *5 de Mayo* pian piano... e giunsi fino al *Parque de la Alameda*.

Il gelo invernale che soffia sui colli dove mai si cullano colori né aromi scendeva in freschi torrenti d'argento, ricoprendo i prati appassiti.

Mi sedetti su una panchina del parco; il freddo di quella notte d'inverno era certamente tremendo. Ovunque i bambini giocavano allegri ben coperti, gli anziani parlavano austeramente di cose forse molto serie e gravi o forse senza importanza; gli innamorati sorridevano con luciferici sguardi di fuoco; brillavano luci di svariati colori e non mancava, com'è normale in quel variopinto e pittoresco quadro umano dell'anno nuovo, qualche maschera: persone che godevano nel farsi fotografare con i tre Re Magi.

Fumo che scaturisce dalla montagna, nostalgia oscura, passione strana, sete insaziabile, tedio immortale, anelito tenero, subcosciente e indistinto, ansia infinita dell'impossibile... tutto ciò sente l'umanità in questi momenti.

Più volte gironzolari vicino alle fonti cristalline, contemplando belle cose presso i pini: palloncini multicolori, rappresentazioni simboliche del vecchio e del nuovo anno, carri trainati dalle caprette del Capricorno, ecc., ecc...

Passeggiando piano avanti e indietro per il viale *5 de Mayo*, mi avvicinai in varie occasioni all'asta della nostra bandiera nazionale, nel centro vivente della *Plaza de la Constitución*.

Guardavo intorno con ansia; il glorioso luogo era abbastanza isolato e addirittura quella notte nemmeno sventolava la bandiera della patria con l'aquila dello spirito, il serpente sacro ed il *nopale* della volontà.

Oscuri Alessandro e Spartaco! Quanto siete lontani dal capire tutto ciò; nelle cruente faccende della guerra, seminatrice di allori e di disgrazie, voi foste idoli di argilla che caddero a terra a pezzi.

In sublime raccoglimento cercai nella mia mente, meditando sul mistero della vita e della morte.

Mancava solo mezz'ora all'appuntamento misterioso. Molte volte continuai ancora silenzioso tra lo *Zócalo* e la *Alameda*.

D'un tratto, guardando l'orologio, sospirai profondamente, dicendo con una voce che stupì me stesso: finalmente, l'ora è vicina.

Ora dovevo affrettare un po' il passo per tornare nuovamente al luogo dell'anelato appuntamento.

Risuonarono le campane della vecchia cattedrale metropolitana e quando ansioso mi fermai davanti all'asta della bandiera nazionale, mancavano solo quindici minuti alla mezzanotte; mi guardai intorno con attenzione cercando qualche segno che mi rivelasse la presenza del Maestro.

Innumerevoli interrogativi mi assalivano: questo Guru sarà in grado di rispettare l'appuntamento? L'adepto avrà trasmesso il ricordo di questo impegno al suo cervello fisico?

Oh Dio! Finalmente risuonarono sulle torri del tempio i dodici rintocchi dell'Anno Nuovo. Cominciavo a sentirmi deluso quando successe qualcosa d'insolito: vidi tre persone di fronte a me; una famiglia straniera, forse nordamericana, inglese? Non lo sapevo.

Il signore avanzò da solo verso di me, lo osservai attentamente, conoscevo quei lineamenti, quel portamento maestoso; era il Maestro.



Si complimentò con me, mi abbracciò, augurandomi un successo totale per l'anno 1968, quindi si ritirò. Però notai in lui qualcosa di strano. Era venuto verso di me come un sonnambulo, incosciente, come mosso da una forza superiore a lui; ciò mi allarmò, mi rattristò un po'.

Sarà mai possibile che la coscienza del Maestro sia sveglia nei mondi superiori e addormentata nel mondo fisico? Ciò è veramente strano, enigmatico, profondo.

Comunque dopo l'incontro con il Maestro non mi sentii più deluso. Nel mio cuore c'era gioia.

Camminai felice fino all'atrio della vecchia cattedrale; qui attesi mio figlio Osiris che giunse poco dopo guidando la sua piccola auto color fuoco. Si fermò un istante per farmi salire ed accompagnarmi a casa.

«—Il Maestro ha mantenuto l'appuntamento?» Fu la sua prima domanda, e poiché la risposta fu affermativa, si rallegrò molto, rimanendo poi in silenzio.

È utile dire che dopo questo avvenimento ebbi un altro incontro col Maestro, nei mondi superiori. Lo ringraziai per aver rispettato l'appuntamento e mi congratulai con lui; il Guru, molto contento, si sentì soddisfatto di aver potuto portare la sua personalità umana fino al luogo previamente accordato.

È ovvio che il Maestro in se stesso è ciò che gli indostani chiamano Atman, lo spirito divino, fuso con la sua anima spirituale (Buddhi).

L'anima umana (Manas superiore), rivestita con la sua personalità terrestre, è ciò che nell'oriente misterioso si denomina sapientemente *bodhisattva*.

È facile quindi comprendere che quell'uomo che venne da me era il *bodhisattva* del Maestro. E veniva addormentato... che dolore! Era un *bodhisattva* caduto...

Tuttavia il Maestro riuscì a controllarlo ed a condurlo come un automa, come una marionetta, fino al luogo dell'appuntamento.

Non è affatto strano che un *bodhisattva* (l'anima umana del Maestro), dopo esser caduto, si sommerga purtroppo nel sonno dell'incoscienza.

Nei tempi antichi, in quell'epoca in cui i fiumi d'acqua pura emanavano latte e miele, vissero sulla faccia della terra molti Maestri.

Con l'avvento fatale del Kali Yuga, l'età nera nella quale per disgrazia viviamo, caddero moltissimi *bodhisattva* e la lira di Orfeo crollò sul pavimento del tempio, ridotta in pezzi.

“La Grande Divinità antica si trova caduta, abbattuta; riposa su di un fianco, il volto a terra. Ciononostante, le gerarchie celesti la sollevano”.

## Capitolo 4

### IL TEMPO

Se osserviamo attentamente una qualsiasi cosa di questo mondo mayavico nel quale viviamo —un tavolo per esempio— scopriremo con mistico stupore tre aspetti perfettamente definiti: lunghezza, larghezza ed altezza.

Tuttavia è evidente che nel tavolo del nostro esempio concreto esiste un quarto fattore specifico ben definito, mi riferisco al concetto “tempo”.

Quanto “tempo” è che l'umile falegname ha fabbricato questo bel tavolo? Solo alcuni minuti? Forse alcune ore, mesi, anni?

Longitudine, latitudine ed altezza sono, fuori da ogni possibile dubbio —anche se questo fosse di natura cartesiana—, i tre aspetti euclidei del mondo tridimensionale nel quale, a ragione o a torto, viviamo. È chiaro però che sarebbe assurdo escludere dai nostri postulati il quarto fattore.

Il tempo in se stesso, considerato come la quarta dimensione, contiene intrinsecamente due proprietà fondamentali: quella temporale e quella spaziale.

È positivo, autentico, indubitabile, che l'aspetto cronometrico della vita sia unicamente l'instabile superficie del fondo spaziale.

Anni prima che il sapiente Einstein avesse sorpreso il mondo con la sua famosa *Teoria della Relatività*, qualsiasi uomo colto concepiva il fattore tempo come una linea retta; oggi giorno però, qualunque intellettuale accetta che questo fattore sia curvo.

Tuttavia è ovvio che in questo XX secolo ci sia ancora gente che pensa con mente medioevale.

I grandi intellettuali moderni, utopisti per natura, fantasticano alla grande pensando che l'eternità sia una linea retta: tempo prolungato in modo infinito.

Lo gnosticismo rivoluzionario insegna dialetticamente che l'eternità in se stessa non ha nulla a che vedere con il concetto tempo.

Il movimento gnostico internazionale afferma con enfasi che esiste una quinta dimensione conosciuta col solenne nome di “eternità”.

In accordo con la saggia Legge della Ricorrenza, nella vita tutto torna a succedere come è già accaduto nel circolo vizioso del tempo.

In realtà i tempi si ripetono eternamente, ma non bisogna confondere il tempo con l'eternità.

Nell'eterno presente della grande vita esiste un'incessante ripetizione di avvenimenti e di tempi.

La curva del tempo gira nel circolo perfetto dell'eternità, ma è chiaro che queste due ruote sono differenti.

Ciò che sta oltre i due circoli misteriosi è la sesta dimensione, ed il fondamento vivo di qualsiasi cosmogenesi dobbiamo cercarlo nella sconosciuta *regione zero*.

Visto che il sapiente Einstein ha già dimostrato matematicamente la relatività del tempo, possiamo enfatizzare l'idea che nell'Assoluto Immanifestato il quarto fattore del nostro mondo tridimensionale non abbia alcuna esistenza.

Prima che il fiammeggiante cuore del sistema solare di Ors, nel quale viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro Essere, cominciasse a palpitare intensamente dopo il Gran Pralaya o Notte Cosmica, il tempo non esisteva, poiché giaceva addormentato nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Se alla fine del Mahamvantara o Giorno Cosmico, le sette dimensioni basilari dell'universo vengono ridotte ad un semplice punto matematico, che si perde come una goccia d'acqua nel grande oceano, è evidente allora che il tempo cessa d'esistere.

I mondi, come gli uomini, gli animali e le piante, nascono, crescono, invecchiano e muoiono. Tutto ciò che respira sotto il sole ha un periodo di tempo definito.

L'unità di vita per qualsiasi creatura vivente equivale di fatto e per diritto ad ogni battito del proprio cuore.

Ci è stato detto —con molta saggezza per l'appunto— che l'intero cielo stellato è un sistema di cuori che pulsano intensamente.

È evidente che ad ogni palpitazione dei mondi corrispondono 27.000 anni.

La vita totale di qualsiasi mondo che brilla e risplende nel seno profondo dell'inalterabile infinito equivale ad un totale complessivo di 2.700.000.000 di battiti del cuore cosmico.

L'umile insetto che campa solo una sera d'estate vive in verità tanto quanto un uomo o un mondo, ma in modo più rapido.

È scritto con carboni ardenti che il numero dei battiti cardiaci delle bestie, degli uomini e dei mondi è sempre lo stesso, ora in modo più rapido ora più lento.

Il tempo è troppo relativo e sul palcoscenico del mondo sfilano molti attori portando il proprio cronometro.

Esistono inoltre dei calcoli segreti ed anche il *tempo esoterico*, come qualsiasi Adepto sa.



Capitolo 5

DAROL FROMAN

I solidi ragionamenti matematici di Purcell, squalificando il sistema dei razzi cosmici e dei risaputi viaggi siderali verso altri universi solari, è certo che non hanno scoraggiato tutti. Al contrario —e benché sembri incredibile— hanno stimolato la strampalata idea fantastica che, possibilmente in una data non lontana, gli uomini di scienza potranno muovere la Terra a loro piacimento, facendola anche uscire dalla sua orbita per trasportarla in un'altra parte della galassia.

Questo suggerimento insensato fu proposto scherzosamente da Darol Froman, l'ex direttore tecnico di *Los Alamos Scientific Laboratory*, nel Nuovo Messico.

L'energia principale per realizzare concretamente questo mostruoso e tenebroso progetto si potrebbe ottenere tramite la reazione di fusione, impiegando le acque dei mari come combustibile.

È ovvio, evidente, noto, che l'apporto marittimo di deuterio, la pesante forma d'idrogeno che purtroppo viene utilizzata sinistramente nella bomba H, risulta sicuramente qualcosa di assolutamente insufficiente per spostare il pianeta Terra a grandi distanze.

Tuttavia, secondo quest'uomo di scienza, l'acuto problema si potrebbe risolvere utilizzando la reazione che ha luogo nel Sole, combinando quattro nuclei d'idrogeno per formare un nucleo di elio.

Questo processo scientifico permetterebbe l'uso tecnico dei nuclei che in verità, e fuor di ogni dubbio, abbondano in tutti i mari.

Froman accennò all'uso di soltanto una quarta parte di questo meraviglioso combustibile per essere liberi dalla potente gravità solare. Sostenne anche che con un altro quarto del combustibile, i luminari del sapere potrebbero indirizzare questo disgraziato e sofferente mondo verso un altro sistema solare, e che con la rimanente metà potremmo avere propulsione a getto di tipo interstellare, come pure luce e calore durante il tragitto.

Il procedimento scientifico suggerito da Froman per spingere questa Terra di amarezze potrebbe funzionare correttamente durante otto miliardi d'anni, tempo più che sufficiente per abbandonare questo sistema di Ors ed arrivare ad altri sistemi solari situati a circa 1.300 anni luce.

“Per molti di noi —disse Froman— la nave spaziale più comoda mai immaginata sarebbe la Terra stessa, di modo che se non ci soddisfa la sua attuale posizione, per qualsiasi motivo, trasferiamoci in un altro posto con la Terra stessa. Non dovremmo preoccuparci dei soliti disagi dei viaggi spaziali. Per esempio, scomparirebbe il problema delle radiazioni grazie all'atmosfera e al fatto che si navigherebbe a bassa velocità. Nella seguente diapositiva potete notare la tranquillità e la comodità di questo modo di viaggiare”.

Così dicendo, alcuni commentatori raccontano che si concesse il lusso di proiettare su uno schermo, nell'auditorio, la deliziosa scena di alcune ragazze che giocavano a golf in un luogo molto bello.

Giocare una partita a golf? Non c'è niente di male! Ma voler giocare con i mondi, questo sì che è uno scherzo di pessimo gusto.

E se agli uomini di scienza sfuggisse la situazione dalle mani? Se per mancanza di precauzione alterassero la rotazione normale del globo terrestre? Quale sarebbe allora il risultato?

Vi siete già dimenticati del cataclisma di Atlantide? In quel tempo la verticalizzazione dell'asse terrestre provocò l'immersione del vecchio continente.

Darol Froman non sa nulla sulle leggi cosmiche, è ovvio che le ignora totalmente.

Che cosa può sapere la gente sulla psicologia tridimensionale, sui *fohat* e le loro leggi? Che i *fohat* abbiano stabilito delle leggi inviolabili? Ciò è indiscutibile. Ma credete forse che uomini come Froman accettino di buon grado i nostri enunciati?

È evidente, certo e manifesto che ogni mondo dello spazio infinito contiene in se stesso il proprio *fohat* direttore, intelligente e cosciente.

Che ne sa Froman sulle 48 leggi? Ha forse mai studiato qualcosa sulle 24, le 12 o le 6 ordinanze?



Darol Froman vuole violare a suo piacimento le leggi cosmiche del nostro *fohat* planetario. Avete mai ascoltato qualcosa di più assurdo?

Milioni ed anche bilioni di mondi vengono creati ad ogni Mahamvantara o Giorno Cosmico, ed ogni unità planetaria ha di fatto e per diritto assoluto il proprio *fohat* autocosciente, onnipresente ed onnisciente.

In verità, non risulta un'impresa molto facile cercare di spostare il *fohat* contenuto all'interno del nostro organismo planetario.

Se i seguaci di Froman cercassero sul serio di cristallizzare questo mostruoso progetto, il risultato sarebbe una spaventosa catastrofe planetaria.



Capitolo 6

L'ORDINE SACRO DEL TIBET

Papus, nel suo *Trattato Elementare della Scienza Occulta*, dice che i veri iniziati dell'oriente sono gli addetti ai santuari segreti del bramanesimo, poiché sono gli unici capaci di rivelarci la chiave reale dell'Arcano AZF, grazie alla conoscenza del Watan, lingua primitiva di Atlantide e radice fondamentale del sanscrito, dell'ebreo e del cinese.

L'Ordine sacro dell'antichissimo Tibet è certamente il genuino depositario del reale tesoro di Aryavarta.

Antiche tradizioni arcaiche che si perdono nella notte terrificante di ogni età dicono che questa veneranda istituzione è composta da 201 membri; il Consiglio maggiore è formato da 72 bramini.

È scritto sul fondo dei secoli, e a caratteri di fuoco, che Bagavan Aclaiva, il grande *Maha-Rishi*, è il reggente segreto del misterioso Ordine.

Tramite il santo otto, il sacro segno dell'infinito, qualsiasi *chela* può mettersi in contatto diretto con questa organizzazione segreta, a condizione di una retta condotta.

Il santo otto tracciato orizzontalmente è, senza dubbio, una clessidra vivente.

Se si considera intimamente la straordinaria forma di questo segno meraviglioso, risulta evidente un tratto continuo, che chiude un doppio circuito nella prima parte, mentre nella seconda ne chiude solo uno, diramandosi nell'altro per proiettarsi verso l'esterno dopo aver tagliato il segno nel punto stesso dell'incrocio.

Uno chiude e l'altro apre. È questa la chiave richiesta per aprire ogni porta e per tagliare ogni corrente formata dall'energia atomica, a partire da quella che abbiamo immaginato e depositato nel fondo della coscienza, fino a quella che le ha originate tutte, la quale circola nello stesso modo nel centro vitale della Nona Sfera.

Or dunque, scavalcare con questi mezzi i rischi propri di ogni esperienza astrale ed ottenere un'uscita rapida ed autocosciente

è, tra le altre, una ragione più che sufficiente grazie alla quale l'Ordine sacro del Tibet può enfatizzare il suo motto: *Niente resiste al nostro potere*.

In accordo con le descrizioni anteriori si consiglia il seguente esercizio:

1. Quietare e silenzio mentale.
2. Immaginare vivamente il santo otto.
3. Meditare profondamente sull'Ordine sacro del Tibet.
4. Tracciare il segno del santo otto usando le dita medio, indice e pollice della mano destra sulla superficie del plesso cardiaco; questo segno lega o separa tutti gli elementi sostenuti dall'energia atomica.

Amate il santo otto, veneratelo, concentratevi profondamente su di lui. Questo numero diviene così un chiaro emblema del mercurio filosofico —vera incarnazione di Ermete—, con il quale l'iniziato deve lavorare nel magistero del fuoco.

Meditate sul sacro segno dell'infinito, perfetta rappresentazione del nesso vivente che unisce con sapienza i due mondi, divino e materiale, che scaturiscono rispettivamente dalle acque superiori e da quelle inferiori dello spazio generato nella seconda fase della creazione, e che infine si uniscono nel fuoco centrale interno della coscienza individuale come veicolo, canale e mezzo d'espressione dell'uno nell'altro.

Concentratevi profondamente sul santo simbolo, sull'otto ineffabile, su quella doppia corrente di fuoco e acqua che s'incrocia sapientemente nella Nona Sfera, nelle viscere viventi della Terra.

Ricordate la nobile figura alchemica di Basilio Valentino, variazione splendida del Caduceo —sacrosanto simbolo del mercurio dei saggi—, nel quale si uniscono le attive proprietà dello zolfo con la meravigliosa fecondità produttrice del sale, per realizzare con saggezza il mistico connubio di due luminari in tre mondi. **Cercare immagine**

Che la vostra concentrazione sia profonda. Meditate sull'Ordine sacro del Tibet.

Evocate gli otto *Kabir* o *Kabirim* del segno dell'infinito, gli otto fratelli, semitiche divinità ineffabili il cui culto e i cui misteri passarono quindi ai greci ed ai romani, essendo la Samotracia il loro centro speciale.

Considerati questi Dèi santi come i figli di Efesto o Vulcano e di una bella figlia di Proteo, sembrano nati dal fuoco sacro che si sviluppa e si svolge all'interno della Terra.

Pertanto questi otto fratelli sono i reggenti della natura, i generatori dei fenomeni vitali, i regolatori di tutte le attività fondamentali dell'organismo planetario nel quale viviamo.

Meditate e pregate; rimanete allerta e vigili come la vedetta in tempo di guerra e non cadete in tentazione.

Che il santo otto ineffabile e terribilmente divino s'immerga come un balsamo prezioso nel vostro addolorato cuore e che gli otto *Kabir* guidino i vostri passi verso l'Ordine sacro del Tibet.

Siate —vi dico— integri, unitotali, recettivi. Una notte qualsiasi, non importa quale, sarete chiamati dal tempio dell'Himalaya. *Chiedete e vi sarà dato; bussate e vi sarà aperto.*

Oh *lanù*, dimmi: sei disposto a sopportare le prove? Gli anziani saggi dell'oriente dicono che sono sette le prove basilari, fondamentali, indispensabili all'ammissione iniziatica nell'ordine sacro del Tibet.

Sull'ultima di queste prove ha già parlato il Maestro Luxemil. È forse gradevole sperimentare il terrore della morte? Tuttavia solo così comprendiamo che il prezzo dell'autorealizzazione intima dell'Essere si paga con la propria vita.

Una lugubre sorte mi tocca: contemplare l'igneo traccia di ciò che fu! Io mi trovai nelle lotte, fui a conoscenza delle prove, bussai come gli altri alle porte del tempio.

La bellezza seduttrice del tempio orientale pose una scintilla di vita nella mia anima sofferente, come il fulmine che colora pone nella nube piangente l'arcobaleno che rallegra.

Immagine sacra del tempio, gradevole e radiante, fu come una stella errante o come una veloce meteora il fulmine che aprì nella mia notte un ardente solco d'oro.

Questo santuario ineffabile del Tibet è il faro ed è la fiaccola, è l'alito che crea ed è l'acquazzone che agita, è la calma dello spirito che ricrea ed è anche la tempesta che frusta.

Mistero insondabile, armonia dolce e forte, severa e grave; Dio mi conceda di ottenerti come funebre lirismo, onore del sangue, fiore dell'abisso, lutto e gloria della morte.

Su questo fiume nero dell'esistenza profana, la verità austera e grave brilla come il silenzio delle stelle sopra lo strepito terribile delle onde.

E fui sottoposto a prove indicibili dentro quei muri sacri, nel cortile assolato del tempio. Quanti ricordi...!

Possa la sera racchiudere nel vuoto la sua ala d'oro, possano venire alla mia mente per il bene dei miei lettori quelle reminiscenze esoteriche, possano scintillare le stelle, possano dirmi in segreto tante cose gli uccelli notturni!

Ed in quel cortile dei misteri, una Dama-Adepto, dopo tante e tante prove spaventose e terribili, mi mostrò sinistramente la scarna ed orribile figura della morte: ossuto teschio fra i due stinchi incrociati...

*Lasciami vivere ancora un po'... Sto lavorando per l'umanità dolente... Pagherò tutto ciò che devo sacrificandomi per la grande orfana. Abbi compassione di me!*

*“Se tu fosti stato pronto, saresti morto alla presenza di questa figura”.* Questa fu la risposta; dopo ne seguì un silenzio terrificante.

Io, vile verme del fango della terra, in piedi vicino ad una di queste solenni colonne invitte del santuario... Povero me! Ahì, ahì!... Tremendi ricordi giunsero alla mia mente... Mi trovavo nell'Ordine sacro del Tibet, ma questo non era una novità per me; ricordai che in altri tempi c'ero già stato, nello stesso posto, in piedi, vicino alla stessa veneranda colonna.

Nel cortile, intorno al sacro tavolo, un gruppo di *Nirmanakaya* era seduto... quegli esseri ineffabili distillavano felicità.

Oh Dio! Che belle tuniche, vesti del paradiso, che volti divini! È ovvio che non mancavano tra loro alcuni *Sambogakaya*, i quali, com'è noto, hanno tre perfezioni in più dei *Nirmanakaya*.

Permettetemi di dire qualche parola... Mi giunge proprio ora il ricordo di altri tempi: molti secoli fa sono stato qui, in questo stesso luogo e vicino alla stessa colonna. *“Se tu non fosti stato qui — mi rispose un venerabile anziano —, non saresti tornato a bussare alle porte di questo tempio”.*

Avanzai di alcuni passi, scostandomi dalla colonna per mettermi riverente davanti alla tavola dei santi; l'anziano che aveva preso la parola in nome di tutti gli eletti si mise in piedi per farmi delle giuste recriminazioni.

Che volto maestoso, sembrava un Cristo vivente: nei suoi occhi si riflettevano molti giorni e notti cosmiche, la sua barba sacra era una viva rappresentazione del verbo universale della vita, e la sua

capigliatura immacolata, cadendo sulle ineffabili spalle, ricordava l'Anziano dei Giorni della Cabala ebraica!

Egli prese la parola e disse delle terribili cose: menzionò una donna che io avevo conosciuto dopo il sommergimento del vecchio continente Atlantideo. “—Ti ricordi di tizia? —Sì, venerabile Maestro, mi ricordo di lei”. È evidente che io avevo fallito per causa sua nei tempi antichi. “—Ti ricordi di caia?” Sì, venerabile Maestro, mi ricordo di lei” E in quel preciso momento mi venne in mente il vivo ricordo di una regina tibetana.

Nell'Asia centrale, nel cuore stesso dell'Himalaya, ad un fianco del Tibet, circa un milione d'anni fa esisteva un regno meraviglioso.

Gli abitanti di quest'antico paese erano il risultato di una miscela aria-atlantidea.

Ogni esoterista sa molto bene che la prima sottorazza della nostra attuale quinta razza-radice fiorì nell'Asia centrale.

Io vissi in questo vecchio paese e conobbi la regina che il maestro mi rammentava in modo recriminatorio.

Quando ero un sacerdote dell'Ordine sacro del Tibet ella venne da me. L'infelice soffriva molto e mi raccontò le sue tragedie.

Il monarca —suo marito— era innamorato di un'altra donna ed è ovvio che la povera regina era caduta nella disperazione. Io volli aiutarla e feci per lei ciò che potei, ma commisi dei gravi errori.

Invadere la mente altrui è un delitto, e sarebbe assurdo negare i miei errori; usai i poteri psichici in modo evidentemente negativo e commisi perfino l'errore di ricavarne del denaro. Il tesoro reale mi pagò la somma a titolo di spese della regina.

Lo sposo abbandonò la concubina e re e regina si riconciliarono per il bene di quel paese.

Apparentemente avevo fatto del bene, ma ricordiamo la parole del Maestro Moria: “*Anche tra le cadenze del verso si nasconde il delitto*”.

È chiaro come la luce del giorno che io caddi nell'assurdo, che commisi delle stupidaggini, e per tal motivo, nonostante fossi un *due volte nato*, venni severamente punito.

L'anziano era qui a ricordarmi tutte queste cose ed è chiaro che il mio dolore morale fu tremendo.

“—Ti sei affiliato all’Ordine della Giarrettiera? —Sì, venerabile Maestro, mi sono affiliato a quell’Ordine” Questa fu la mia risposta. Come negarlo? Lo sguardo di quel sacro anziano mi trapassava il cuore; impossibile nascondermi davanti alla divinità.

Mi ricordai allora di quell’antica personalità ch’ebbi nell’antica Roma. Mi era stata affidata la missione di stabilire un forte scenario per la quarta sottorazza di questa quinta razza-radice, ed allora utilizzai la personalità umana di Giulio Cesare.

Costituii il grande Impero Romano, mi battei come un leone nelle Gallie e tutti sanno che fui assassinato da Bruto, il traditore.

Non avevo bisogno di affiliarmi all’Ordine della Giarrettiera. Le leggi segrete della grande vita universale mi avrebbero comunque aiutato senza bisogno di quell’istituzione romana.

Dopo queste recriminazioni provai vergogna e pena di me stesso, ed avevo il cuore addolorato.

Una dama Adepto, indossando il vestito rituale del boia, avanzò decisamente verso di me impugnando nella sua destra la sacra frusta; immediatamente compresi che avrei dovuto subire la flagellazione evangelica.

Mi avviai lentamente verso l’interno del tempio, lungo il cortile vetusto circondato da arcaiche mura.

“*Muori! Muori! Muori!*” Esclamò la dama mentre mi fustigava davvero col sacro staffile. “*Si, è proprio ciò che voglio: morire, morire, morire; frustatemi più forte*”.

Quelle frustate anziché procurarmi lo spaventoso dolore della tortura, mi pervadevano totalmente, come fossero fulmini elettrici, giovandomi, poiché sentivo dentro di me che le entità costituenti l’io pluralizzato venivano annientate.

È scritto che Horus deve vincere e distruggere i demoni di Seth (Satana), affinché l’anima risusciti nel cuore di Osiride (il Cristo).

È assolutamente evidente che dopo essere tornato alla *seconda nascita* dovevo morire in me stesso, qui ed ora.

Questa non è la morte ordinaria, la comune morte dei profani e dei profanatori della vita, che infonde un così grande terrore agli esseri volgari, alle moltitudini che popolano la faccia della Terra. Sicuramente questa è la morte iniziatica o filosofica dei



Maestri, alla quale si riferiva Giordano Bruno quando scrisse “*Coloro che filosofano dirittamente intendono morire*”.

Questa è la morte di Seth, il me stesso, il se stesso, tanto adorato da molti che sbagliano in buona fede.

Sono già passati molti anni della mia vita e non ho mai potuto dimenticare questo evento cosmico accaduto nel cuore dell’Himalaya.

Oggi sono veramente morto. Ho lavorato intensamente con l’aiuto del mio serpente sacro; i demoni rossi sono stati sconfitti.

La lotta è stata grande, però ho ottenuto la morte iniziatica. Il cammino è più amaro del fiele. Molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della morte.

Dovevo dissolvere l’ego, morire, sì, e ora parlo perché...



Capitolo 7

MEDITAZIONI

In questo mondo della manifestazione cosmica, in verità non esiste gloria di più alti bagliori di quella d'essere uno di quei crogioli, nella luce creata dell'universo, in cui tutto l'incanto dell'anima si condensa come il fuoco dell'etere nei soli.

Non è vero che Brahma, lo spirito universale di vita, sia privo in se stesso di questa splendida unità.

Che cosa importa se il sublime Prometeo, sotto la scintilla terribile che la sua fronte attrae, mangia nella lotta il fango della terra, se poi come Anteo eroicamente si rialza ogni volta che cade?

Battagliare, lottare, soffrire, liberarsi infine, perdersi come una goccia diamantina nell'oceano della luce increata è certamente il migliore degli aneliti. Gli Dèi, mediante il fuoco, sorgono dall'abisso e si disperdono nell'Assoluto.

Negli istanti in cui scrivo queste righe, vengono alla mia memoria tante cose... Una notte qualsiasi, in profonda meditazione intima, abbandonai il mondo illusorio di maya e, libero dai ceppi dell'umana esistenza, mi sommersi durante il samadhi nel mondo dello Spirito.

Non esiste maggior piacere di quello di sentire l'anima libera dal corpo, dagli affetti e dalla mente.

Immensa è la felicità ineffabile di quelle anime di diamante che si dispersero nel grande *Alaya* dell'universo.

Inebriato dall'estasi attraversai le porte del tempio dalle pareti trasparenti.

Con l'occhio di Dagma aperto, con quella visione spirituale dell'Adepto o *Jivan Mukta*, guardai verso il basso, in profondità, e vidi allora molti esseri amati in fondo all'abisso della mente.

Oceano della mente cosmica, precipizio, burrone, spaventosa profondità... infelici creature, dolenti donne, occhi pieni di lacrime, cuori sofferenti... Ahi! Non affliggetemi così tanto, abbiate compassione di me!

Cessi oramai la vostra deviazione, occhi che mi angosciate, occhi dall'aspetto di foglie inzuppate di rugiada!

E quelle ombre si dilatavano melanconiche e strane, assumendo misteriose tracce di fumata che spegne i colori della fiamma.

Mormorio di parole confuse, vaghe e profondamente tristi nell'anima. Povere ombre, vane forme del mondo della mente!

Come il mare furioso colpisce inclemente la spiaggia con le sue onde, così dal mondo della mente, dal mare dell'intendimento, sorgevano onde che inutilmente cercavano disperate di colpire la soglia del tempo dalle pareti trasparenti.

Litelantes, la Dama-Adepto, esclamò indignata: "*Queste donne disturbano molto, cercano di arrivare fin qui*", e sguainò la sua spada fiammeggiante; io feci altrettanto.

Per un istante queste spade si rivolsero minacciose, lanciando ovunque fuoco divoratore. E quelle vane ombre della mente universale, terrorizzate, si dispersero nello spaventoso abisso di maya.

In assenza del corpo, degli affetti e della mente, sperimentiamo in modo diretto ciò che è la Verità.

Quelle povere ombre del *Samsara* o terra delle amarezze (gli ego) sono certamente un composto doloroso di pensiero, sentimento e desiderio che, concentrandosi in una determinata direzione, si trasforma di fatto in qualcosa di simile alla volontà.

Come sono diversi gli esseri ineffabili, essi sono fuochi viventi, creature solari, fiamme ardenti.

Nei signori della fiamma non esiste quella tristezza profonda dell'anima, quegli occhi dall'aspetto di foglie gonfie di lacrime.

Gli intelligenti fuochi dell'alba di ogni creazione sono saturi di felicità.

Quegli esseri d'oro, ineffabili, non sono le dolorose ombre della mente; in essi risplendono la sapienza, l'amore ed il potere.

Questi sono gli *Ah-Hi* misteriosi e terribilmente divini che dimorano sia oltre la mente che le ombre piangenti.

Nella notte cosmica profonda, prima che il cuore del sistema solare iniziasse a palpitare intensamente, la mente universale non esisteva, perché non vi era *Ah-Hi* per contenerla.

Questi *Ah-Hi* misteriosi e terribilmente divini costituiscono l'esercito della voce, il verbo, la grande parola, le schiere di esseri spirituali, così diversi, così distinti dalle ombre della mente che piangono.

Risulta ostensibile, palpabile, chiaro, che questi esseri felici, queste fiamme beate, sorgono dal seno dell'Assoluto all'alba della vita per dare e stabilire leggi nel laboratorio vivente della natura.

Al finire del giorno, la grande età, questi esseri ineffabili smettono di esistere e penetrano nell'Essere, disperdendosi nell'inconcepibile ed inesauribile felicità del profondo Spazio Astratto Assoluto.

La mente in se stessa e tutte le sue ombre, vane ed illusorie, cessano d'esistere realmente quando finisce il giorno cosmico.

Sanno bene gli Dèi che nel seno della luce increata, la mente si dissolve come una bolla di sapone.

In ciò che non ha nome l'esistenza della mente è impossibile, benché le sue latenze permettano di scorgere una remota possibilità per il futuro.

All'alba dell'universo che scintilla nell'infinito, gli Elohim devono spezzare ogni ceppo che in un modo o nell'altro li lega all'esistenza, e liberarsi radicalmente da tutto ciò che si chiama mente, volontà e coscienza.



## Capitolo 8

### EVOLUZIONE ED INVOLUZIONE

Nei tempi antichi, Anassimene di Mileto il grande saggio, ribadì con forza l'idea che il numero di mondi abitabili è infinito.

In quell'allora questo filosofo ipotizzò che la vita vibrante e palpitante sulla faccia della terra ebbe origine dal limo o fango oceanico e che poi, a poco a poco, con il passare degli innumerevoli secoli, essa si adattò all'ambiente.

Anassimene pensava molto seriamente che tutte le specie viventi, incluso l'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo, discendessero da arcaici esseri oceanici.

Epicuro credette nella generazione spontanea e le sue idee si ripercossero intensamente nell'ambiente intellettuale del XVII e XVIII secolo; è risaputo che sia Newton che Harvey accettarono questa teoria.

Giovan Battista Helmont credette che la chiave della vita risiedesse esclusivamente nella fermentazione, e si concesse perfino il lusso di proporre dei metodi per la generazione di scorpioni ed altri esseri viventi; la cosa più bizzarra di quel saggio fu la sua famosa ricetta per creare o generare topi:

“Se si torce una camicia sporca facendola passare attraverso la bocca di un barattolo contenente alcuni chicchi di grano, la fermentazione che ne deriva dal trasudo della camicia sporca, alterata dall'odore dei chicchi di grano, dà luogo, dopo ventuno giorni, alla trasformazione del grano in topi”.

È ovvio che questa ricetta risulta spaventosamente ridicola.

Nell'anno 1765, il mondo intellettuale dei Paesi Bassi venne agitato da tremende discussioni che si tenevano in merito a batteri e protozoi. Per molti, tali organismi microscopici si sviluppavano in modo naturale e spontaneo, benché Leeuwenhoek sospettasse che provenissero dall'aria.

Intanto Buffon, il famosissimo naturalista francese a cui dobbiamo la teoria molto discutibile della collisione —con la quale molti hanno cercato di spiegare l'origine del sistema solare di Ors, nel quale tutti noi viviamo—, diede un'abile spiegazione scientifica all'inquietante tema della generazione spontanea.

“La materia viva —disse— consta di molecole organiche che durante il processo di putrefazione sono capaci di riaggiustarsi da sole per formare nuovi organismi a partire dalla materia appena morta”.

Il sofisma di una spiegazione così assurda è evidente che si trova in quel “riaggiustarsi spontaneo”, a caso, senza un intelligente principio direttore.

Laplace, l'autore della teoria della nebulosa o nube di polvere, per spiegare l'origine del sistema solare suggerì l'idea che le piante e gli animali del mondo in cui viviamo debbano la loro esistenza ai raggi solari.

Il conflitto intellettuale più acuto del XIX secolo ebbe il suo scenario nel terreno delle idee di Pasteur e Darwin.

La teoria molto spinosa relazionata con le forme inferiori di vita e con la generazione spontanea provocò violenti dibattiti alla pubblicazione della teoria dell'evoluzione di Darwin.

Pasteur, lancia in resta, si scagliò contro il dogma dell'evoluzione nel ridicolizzare Giulio Michelet, che in modo assurdo descrisse la vita come originata in una goccia d'acqua marina molto ricca di azoto con un po' di mucosità o pappa fecondante, che possibilmente dopo 10.000 anni evolse alla condizione d'insetto e nell'arco di altri 100.000 anni a quella di scimmia e di uomo.

Con molta saggezza Pasteur cancellò la teoria della generazione spontanea quando disse: “No, attualmente non si conosce alcuna circostanza per la quale si possa affermare che degli esseri microscopici siano venuti al mondo senza né germi né antecessori che somiglino loro. Tutti quelli che pretendono smentire questa realtà altro non sono che giocattoli delle illusioni, vittime di esperimenti mal realizzati, pieni di errori che non sanno spiegare o che ignorano come evitare”.

Pasteur mostrò all'auditorio che lo ascoltava attentamente un barattolo che da molti anni conteneva materia fermentabile. È ovvio che essendo il recipiente ermeticamente chiuso, i microrganismi dell'aria non poterono penetrarlo e per tale ragione la materia non fermentò.



Darwin, in una lettera anteriore all'anno 1871, scrisse testualmente quanto segue: *Si è detto con frequenza che tutte le condizioni necessarie per la prima generazione di un organismo si trovano ora presenti e potrebbero essere state sempre presenti. Però (e mai un però fu così dubbioso) se potessimo concepire che in una piccola e calda pozzanghera, con ogni tipo di ammoniaca, sali di acido fosforico, luce, calore, elettricità, ecc., si fosse formato chimicamente un composto di proteine disposto a provocare ancora altre variazioni complesse, tale materia sarebbe oggi divorata istantaneamente o assorbita, cosa che non sarebbe potuto accadere prima della formazione degli esseri viventi.*

Pasteur distrusse il fondamento della teoria evolutiva e trasformativa di Darwin nel ridurre in polvere cosmica la teoria della generazione spontanea.

La vita in se stessa, perfino la forma più infima ed elementare come quella di un batterio, può sorgere realmente solo da un'altra vita.

I germi dell'esistenza dormono durante la notte profonda del gran *Pralaya* nel seno dello Spazio Astratto Assoluto, e vengono alla manifestazione cosmica quando inizia l'aurora del *Mahamvantara*.

I germi viventi durante il giorno cosmico sono sottoposti alle leggi dell'evoluzione, involuzione, ritmo, vibrazione, numero, misura e peso.

Ogni specie possiede in se stessa il proprio prototipo vivente, i propri germi originali.

I germi viventi della vita universale, sospesi intelligentemente nell'atmosfera vitale del mondo nel quale viviamo, possono essere classificati.

È palese, chiaro, che l'ambiente circostante in ogni pianeta dell'inalterabile infinito è soggetto a svariati cambiamenti.

È evidente che ogni precisa specie di germi esige per la sua manifestazione delle condizioni di vita chiare e determinate.

Qualsiasi tipo di germe elementare può e deve evolvere e svilupparsi durante il suo ciclo di attività individuale.

È assiomatico che ogni modello o tipo germinale involge e ritorna verso il suo stato elementare primitivo quando finisce il suo ciclo di attività.

I polipi dei fiori, ad esempio, oggi semplici microrganismi in via di involuzione, sono stati nella precedente Ronda degli

spaventosi giganti armati di terribili tentacoli molto simili a quelli dei polipi marini.

Gli enormi mostri antidiluviani che in altre epoche devastavano le città ciclopiche lasciando ovunque la loro impronta indelebile di terrore e di morte, benché sembri incredibile, esistono ancora in pieno XX secolo; oggi però sono appena dei semplici microbi sospesi nell'atmosfera. In un mondo del futuro *Mahamvantara*, quei germi di vita si svilupperanno inevitabilmente.

E che dire della razza intellettuale animale, dei bipedi tricerebrati e tricentrici? Perché questa specie, categoria, modello bestiale, raziocinante, dovrebbe far eccezione alla regola magna? È ovvio che i germi di questo bipede erroneamente chiamato uomo iniziarono i loro molteplici processi evolutivi nella stessa aurora del *Mahamvantara*.

Avete mai sentito parlare della razza protoplasmatica? È chiaro come la luce del sole che questa generazione gigante, oltre il tempo e la distanza, fu in verità il culmine di una lunga serie di processi evolutivi ch'ebbero il loro scenario nelle dimensioni superiori della natura.

Bisogna sapere che le susseguenti generazioni della specie umana, discendenti da quegli enormi giganti arcaici, sono retrocesse fin dai tempi antichi, involvendo verso il loro stato germinale primitivo.

L'antropogenesi insegna che qualsiasi mondo dello spazio infinito prima o poi diventa il palcoscenico di sette razze umane.

Sappiamo in tempo che in questo sfortunato mondo di tante sventure noi siamo precisamente la quinta generazione.

È ovvio che la sesta razza sarà ancora più piccola di statura e risulta evidente che l'ultima generazione umana sarà lillipuziana.

La natura dispone sempre di campioni, modelli, esempi viventi per dimostrare le sue verità.

Mentre scrivo queste righe, mi torna alla memoria il singolare caso di una tribù lemure-lillipuziana che fino a poco tempo fa viveva a Lipez, in Bolivia, Sudamerica.

Antiche tradizioni affermano che sia gli uomini che le donne di quella misteriosa tribù possiedono corpi umani che raggiungono appena stature variabili dai 15 ai 25 centimetri.

Dice la gente del luogo che il curioso paese dove prima vivevano questi lillipuziani esiste ancora ed è situato a circa 120 chilometri da Potosì, in Bolivia, Sudamerica.

A noi francamente ci sembra molto spiacevole che questo inusuale paesino, simile ad un villaggio giocattolo, sia stato abbandonato dai suoi piccolissimi e strani abitanti. Non è difficile intuire che questa insolita tribù si sia trasferita nella quarta dimensione, per essere meno esposta allo sguardo profano dei curiosi.

Non si sbagliarono i sapienti aztechi quando ribadirono con forza la loro idea: *“I figli del terzo sole si convertirono in uccelli”*.

Durante il tramonto della vita terrestre, prima che la Terra si trasformi in una nuova Luna, la specie animale intellettuale sarà già ritornata al suo stato germinale.

È ovvio che dopo la morte del mondo fisico, i germi umani continueranno involvendo nelle dimensioni superiori della natura fino a ritornare allo stato elementare atomico originale.

È scritto a caratteri di fuoco nel grande libro della vita che alla fine del grande giorno cosmico ogni germe vitale deve dormire profondamente nel caos per sette eternità.

In verità, in verità vi dico che solo la musica, il verbo, il Logos, può risvegliare i germi vitali all'alba di ogni *Mahamvantara* per un nuovo ciclo di attività.

*Oremus...*



Capitolo 9

MUMMIE EGIZIE

Oh Keb! Genio della terra! Poderoso signore del mondo, sublime protettore delle venerabili mummie nel paese assolato di Kem! Salve!

Cosa ascoltano le mie orecchie? Oh Dèi dell'Amen-Ra! Risuona ancora nel fondo abissale di tutte le età il verbo ineffabile di Ermete Trismegisto, il tre volte grande Dio Ibis di Thoth.

Un sopore di eternità pesa sugli antichissimi misteri della sfinge del deserto e le anime dell'Amenti anelano ad una nuova manifestazione nettuniano-amentina.

In questo istante mi viene alla memoria una mia reincarnazione egizia. Io nacqui e vissi certamente lì durante la dinastia del faraone Kefren.

Benché le mie parole possano sembrare enigmatiche e strane, in verità vi dico che il mio corpo fisico non morì, e tuttavia andò nel sepolcro.

Catalessi? Sì! Di quale tipo? Mi è impossibile spiegarvelo poiché ora come ora non potreste comprenderlo.

Il mio caso non fu però un'eccezione; certamente molti altri gerofanti andarono nel sepolcro in stato catalettico.

Questo tipo molto speciale di mummie continua a vivere senza alcun alimento e con tutte le sue facoltà naturali temporaneamente sospese. Ciò è qualcosa che non deve sorprenderci in alcun modo.

Ricordatevi che i rospi durante l'inverno, sepolti nel fango, giacciono cadaverici senza alimento, ma in primavera tornano alla vita.

Avete sentito parlare dell'ibernazione? A Parigi questa branca della scienza è molto sviluppata; un dottore amico mi ha informato che anche qui in Messico dovrebbero arrivare questi studi.

Qualsiasi organismo umano collocato nella camera d'ibernazione sotto zero gradi dorme profondamente, sembra un cadavere con tutte le facoltà umane sospese.

Ci è stato detto che il primo uomo che servì da cavia per questo esperimento restò in stato d'ibernazione durante un intero secolo. Dicono che il soggetto sia ancora in vita.

La catalessi egizia va molto più lontano; inoltre è saggiamente combinata con la magia e con la chimica occulta.

È ovvio che la mia anima uscì dal corpo e che quel tipo molto speciale di mummificazione non fu un ostacolo per continuare il mio ciclo di reincarnazioni.

L'anima di qualsiasi gerofante egizio possiede quattro corpi:

- La mummia.
- Il *ka* (corpo astrale).
- Il *ba* (corpo mentale).
- Il *ku* (corpo causale).

Io mi allontanai dalla mummia, o meglio, diciamo che la mia anima si emancipò da quel corpo mummificato.

La mia anima, vestita con i suoi veicoli superiori, continuò nell'Amenti e proseguì reincarnandosi in diversi luoghi del mondo.

Tuttavia esiste ancora un filo simpatico magnetico che in qualche modo mantiene una certa relazione tra la mia anima e la mummia.

A volte il mio spirito entra in quel corpo apparentemente morto; allora è ovvio che il veicolo esce momentaneamente dal suo stato catalettico.

La mia personalità umana attuale non è un ostacolo per questa specie di esperimenti, niente e nessuno può disturbare lo spirito.

Egli può portar la mummia fuori dalla sepoltura immergendola nella quarta dimensione.

Egli può abbandonare la quarta dimensione ed entrare in questo mondo tridimensionale per visitare qualcuno.

Egli conosce la regione dei canali e delle correnti, il luogo umido, l'anticamera di questa regione chimica nella quale viviamo.

Egli sa aprire la porta di Keb che dà accesso alla regione dell'aria. Egli ha il potere di chiamare gli esseri magici, con l'aiuto

dei quali può penetrare nella regione dei cinque sensi per farsi visibile e tangibile davanti a qualcuno.

Dopo tali esperimenti il mio spirito può far ritornare la mummia nel suo sarcofago.

Dopo la mia morte, la mia anima potrebbe reincorporarsi definitivamente in questa mummia, se così Tum decidesse.

Allora tale corpo uscirebbe dallo stato catalettico definitivamente e la mia anima, vestita con quella carne, potrebbe vivere come qualsiasi persona, viaggiando di paese in paese.

Ritornerebbe a mangiare, a bere, a vivere sotto la luce del sole, ecc., ecc. Questa mummia sarebbe definitivamente tratta fuori dal suo sepolcro attraverso la quarta dimensione.





Capitolo 10

I SETTE SENTIERI DELLA FELICITÀ

Dentro all'intricato e confuso labirinto di teorie pseudoesoteriche e pseudooccultistiche, è certamente troppo ciò che si dice e si dibatte in merito ai sette raggi dell'azione cosmica.

Macchine umane dalle lingue viperine che dicono meraviglie! Gente che dorme sulla faccia della Terra; bipedi tricerebrati o tricentrici che non solo ignorano ma che ignorano perfino di ignorare.

Macchine che passate, andate e venite! Parlate, discutete pure se vi piace, ma in verità vi dico che non sapete niente...

L'esperienza mistica diretta... Questo è sapere! Ma in verità l'esperienza esoterica, l'estasi, è solo per uomini dalla coscienza sveglia.

Volete smettere d'essere macchine? Era ora! Mi congratulo. Cominciate però col risvegliarvi.

Ah!... Se la gente si svegliasse, se smettesse di essere come macchine...quanto sarebbe diversa la vita.

Sembra incredibile! Ma con solo un dieci per cento di coscienza sveglia, sparirebbero le guerre e regnerebbe la pace in questa valle di lacrime.

Sappiate sovrani e vassalli, dignitari e mendicanti, che le vostre miserabili esistenze sono solo un tessuto di sogni.

Nell'ignoto pelago, la nave segue a caso l'impeto di un uccello. Dove va? Nemmeno il navigatore genovese lo sa, poiché dorme.

All'interno di questa tragica coscienza che portiamo dentro, esistono tristezze che innalzano ed euforie che denigrano, vi sono gioie che piangono e sofferenze che cantano, e l'animale intellettuale uccide sempre ciò che più adora.

Coscienza dormiente... come saresti diversa se ti svegliassi! Conosceresti i sette sentieri della felicità, splenderebbe dappertutto la luce del tuo amore, esulterebbero gli uccelli nel mistero dei loro boschi, scintillerebbe la luce dello spirito e, felici, gli elementali della natura canterebbero per te i loro versi d'oro.

Una notte qualsiasi, non importa quale, né la data, né il giorno, né l'ora, io parlavo con un Adepto della Fratellanza Bianca nell'universo parallelo della quinta dimensione; la conversazione era veramente soave e deliziosa e scorreva lentamente come un fiume d'oro sotto la selva folta del sole.

Improvvisamente, sotto al fogliame sublime dell'albero della vita, l'interpellai così: *Lei possiede un corpo fisico? Lei è cosciente?*

È ovvio che le risposte mi lasciarono pienamente soddisfatto: *"Sì, sono sveglio, possiedo un corpo fisico, ma in questi momenti sento che la mia coscienza incomincia ad addormentarsi per gradi, lentamente, poco a poco, nella misura in cui il mio veicolo denso mi attrae verso quello che si chiama stato di veglia"*.

La cosa più interessante fu il momento ineffabile in cui l'Adepto, fluttuando estatico nell'ambiente siderale, unì i suoi piedi facendo combaciare le piante; fu così che sembrò rafforzarsi e la sua coscienza recuperò lucidità.

È chiaro che io imitai il suo esempio e l'Adepto mi spiegò la chiave dicendomi: *"Con questo segreto potrai resistere all'attrazione magnetica del corpo denso e così rimanere fuori tutto il tempo che vorrai"*.

È naturale che solo simili Adepti, uomini veri, coscienti e svegli, sanno ciò che sono i sette sentieri.

Nella notte cosmica i sette sentieri della felicità non esistono e solo l'Uno respira inanimato e da sé.

Prima che il cuore del sistema solare incominciasse a palpitare intensamente, le cause del dolore non esistevano perché non c'era nessuno che le producesse e che fosse da esse colpito.

Capitolo 11

LA PANSPERMIA DI

ARRHENIUS

Alcuni predecessori di Darwin credevano che il raggruppamento delle specie in alberi genealogici fosse il risultato dell'evoluzione di una specie in un'altra.

Tale credenza è in fondo un'ipotesi assurda, dato che noi non abbiamo mai assistito alla nascita di una nuova specie.

Lamarck riteneva che l'evoluzione avesse avuto luogo grazie all'adattamento delle piante e degli animali all'ambiente, trasmettendo quindi le caratteristiche acquisite alla generazione successiva.

Darwin è arrivato ancora più lontano nelle sue esposizioni con la strampalata idea che i tipi nuovi emergessero dalle variazioni occasionali, dovute al caso o ad errori ereditari, e che venissero poi soppressi dalla sopravvivenza del più adatto.

Gettando uno sguardo retrospettivo sul lungo sentiero dell'evoluzione, il signor Darwin conclude che nel confuso passato sarebbe dovuta esistere qualche forma di vita primigenia, semplice, dalla quale deriverebbero tutte le altre esistenze.

È molto interessante la domanda che Darwin pose a se stesso: *Da dove provengono queste specie originali?* In una delle sue ultime lettere —che si suppone fosse proprio l'ultima da lui dettata e firmata prima di morire— ribadiva con forza che le conoscenze in quel tempo erano così scarse che qualsiasi tentativo serio per spiegare l'origine della vita sarebbe risultato un fallimento.

Il signor Darwin morì senza aver scoperto l'origine della vita; scrisse una teoria assurda, senza basi, senza fundamenta.

Pasteur ebbe molta più comprensione; ricordiamo chiaramente il colpo che assestò all'assurda idea che la vita potesse sorgere dalla materia inorganica.

Il grande saggio disse: *Esiste una qualità peculiare delle sostanze chimiche di ogni cosa animata che le rende fundamentalmente diverse dalle sostanze inorganiche.*

Pasteur esaurì così nettamente tutti i fanatici della generazione spontanea, che in verità, e benché sembri incredibile, solo pochi seguaci di una così strampalata teoria si azzardarono a speculare sull'origine della vita.

È ovvio che tra i rimanenti, alcuni optarono per il concetto sostenitore di qualche scintilla miracolosa necessaria per dare vita al primo essere vivente; altri, indubbiamente i più saggi, aderirono alla sapienza orientale, secondo la quale la vita è eterna e solo le forme cangianti sono periture.

I germi della vita viaggiano eternamente di sole in sole, di mondo in mondo, attraverso il tempo e la distanza. Mulinelli elettrici, vortici di forza, scappano dai mondi portando in seno germi di vita; turbini elettrici arrivano in nuovi mondi portando nel loro ventre questi germi.

La difficoltà che manifestava la teoria della Panspermia di Arrhenius era che perfino le spore dei batteri che sopravvissero all'ebollizione dei barattoli di Fouchet sarebbero state probabilmente uccise dai raggi ultravioletti solari, poco dopo aver velocemente attraversato lo strato atmosferico protettore della Terra.

I raggi di maggior effetto letale per le spore sono probabilmente quelli di lunghezza d'onda inferiore a 3000 Å.

Secondo dei calcoli posteriori realizzati da Carl Sagan nella famosa Università di California a Berkeley, queste spore non sarebbero potute sopravvivere nemmeno durante il tragitto dalla Terra verso Marte o viceversa.

Ciò nonostante, Sagan sosteneva che i raggi ultravioletti fossero molto più deboli in distanze come quella tra il Sole e i pianeti Urano e Nettuno; e per ciò che concerne questi ultimi, la teoria della Panspermia non è del tutto esclusa, sebbene secondo lui non è applicabile all'origine della vita sulla Terra.

Noi gnostici andiamo ancora oltre: non stiamo parlando di spore, affermiamo che i germi elementari della vita sono portati e riportati da turbini elettrici.

Se i germi elementari della vita universale non fossero debitamente protetti durante i loro viaggi interplanetari, sarebbero annichiliti dai raggi ultravioletti solari.

I germi vitali dell'esistenza viaggiano nel ventre elettrico dei mulinelli, debitamente protetti dall'energia cosmica.

I germi elementari evolvono e si sviluppano ovunque trovino condizioni vitali specifiche.

Dopo qualsiasi ciclo evolutivo, arrivano le epoche involutive e le specie ritornano al loro stato germinale, primitivo.

L'evoluzione e l'involuzione di ogni singola specie esige delle condizioni vitali ben precise.

Tutte le specie viventi che sono evolute ed involute nel pianeta Terra ripeterono cicli identici in altri mondi.

La teoria della Panspermia di Arrhenius è stata migliorata dagli gnostici ed è ovvio che le sue basi sono esatte.



Capitolo 12

I MISTERI EGIZI

Salve, o benedetta Dea Atena-Neith! Quanto sono grandi le tue opere e meraviglie! Sanno bene gli Dèi ed i saggi che tu sei la divina Clitone della sommersa Atlantide.

È scritto a caratteri di fuoco nel grande libro della vita che tu, o Dea, hai saputo selezionare intelligentemente il meglio del seme di Vulcano per fondare l'augusta città di Atene.

O Neith! Hai fondato Sais sul delta del Nilo; il paese assolato di Kem s'inchina riverente davanti a te. Salve!... Salve!... Salve!...

Ancora risuonano nel fondo dei secoli quelle frasi del sacerdote di Sais:

*“O Solone, Solone, voi greci non siete altro che dei bambini! Non c'è in Grecia nemmeno un anziano!*

*Voi siete tutti dei giovani nell'anima, in quanto non custodite alcuna opinione veramente antica e proveniente da arcaiche tradizioni.*

*Non possedete alcuna conoscenza imbiancata dal tempo, ed ecco perché lungo i secoli le distruzioni di uomini e di interi popoli si sono succedute in gran numero; la maggior parte a causa del fuoco e dell'acqua; la minore, per altre mille cause differenti.*

*Così, esiste tra di voi la vecchia tradizione secondo cui nei tempi antichi, Fetonte, il figlio del Sole, ostinandosi a dirigere il carro di suo padre, aveva incendiato la Terra e, ferito dal fulmine, era perito lui stesso.*

*Un simile racconto è di carattere fiabesco e la verità che questa fiaba occulta nel suo simbolo è che tutti quanti i corpi celesti si muovono nelle loro orbite, subiscono perturbazioni che nel tempo determinano una distruzione periodica delle cose terrestri, a causa di un grande fuoco.*

*In tali catastrofi, quelli che abitano nelle montagne e nei luoghi elevati ed aridi periscono prima degli abitanti in riva al mare o al fiume.*

*A noi, il Nilo, al quale per tanti motivi dobbiamo la vita, ci ha salvati da un così grande disastro. Quando gli Dèi purificarono*

la Terra sommergendola, anche se non tutti i bovini ed i pastori perirono sulle montagne, gli abitanti delle vostre città furono portati poco a poco fino al mare seguendo la corrente dei fiumi.

Tuttavia, nel nostro paese, né allora né in nessun'altra epoca le piogge hanno fecondato le nostre campagne come le altre, bensì la natura ha disposto che l'acqua ci arrivasse dalla terra stessa, tramite il fiume.

Questa è la causa per cui il nostro paese può conservare le tradizioni più antiche, perché né caldi estremi né piogge eccessive l'hanno mai spogliato dei suoi abitanti; inoltre, sebbene la razza umana può aumentare o diminuire in numero d'individui, non arriverà mai a scomparire completamente dalla faccia della Terra.

In questo modo e per questa ragione, tutto quanto è stato fatto di bello, di grande o di memorabile in un qualsiasi aspetto, sia nel vostro paese, sia nel nostro o in un altro, è scritto da molti secoli e conservato nei nostri templi. Tuttavia tra di voi e gli altri popoli l'uso della scrittura, e di quanto è necessario ad uno stato civilizzato, non data da un'epoca molto recente, e improvvisamente, a determinati intervalli, cadono su di voi come una peste crudele torrenti che precipitano dal cielo e non lasciano sopravvivere se non uomini estranei alle lettere ed alle muse, di modo tale che ricominciate —per così dire— la vostra infanzia ed ignorate ogni avvenimento del vostro paese o del nostro che risalga ai tempi antichi.

Così, Solone, tutti questi dettagli genealogici che ci hai fornito, relativi alla vostra patria, somigliano a meri racconti infantili.

Dunque, voi ci parlate di un Diluvio, quando anteriormente se ne sono verificati molti altri.

Inoltre ignorate che nel vostro paese è esistita la più eccellente e perfetta razza di uomini, dalla quale tu e tutta la nazione discendete, dopo che essa perì interamente ad eccezione di un piccolo gruppo.

Voi non ne siete a conoscenza perché i primi discendenti di quella razza morirono senza trasmettere niente per iscritto durante molte generazioni, giacché anticamente, Solone, prima dell'ultima grande distruzione ad opera delle acque, questa stessa Repubblica di Atene, che per l'appunto già esisteva, era ammirabile in guerra e si distingueva in tutto sia per la prudenza e la sapienza delle sue leggi sia per le sue generose azioni, e possedeva infine le istituzioni più belle di cui si sia mai sentito parlare sotto i cieli”.

Solone aggiunse che rimase stupito di fronte ad un simile racconto e, pieno d'infinita curiosità, pregò i sacerdoti egizi di ampliare le loro storie.



Io sono stato incarnato nella sacra terra dei Faraoni durante la dinastia del Faraone Kefren.

Ho conosciuto a fondo gli antichi misteri dell'Egitto segreto ed in verità vi dico che non ho mai potuto dimenticarli.

In questo preciso istante vengono alla mia memoria avvenimenti meravigliosi...

Un pomeriggio qualsiasi, non importa quale, camminando lentamente sulle sabbie del deserto sotto gli ardenti raggi del sole tropicale, attraversai silente come un sonnambulo una misteriosa strada di sfingi millenarie, sotto lo sguardo esotico di una tribù nomade che mi osservava dalle tende.

Mi avvicinai all'ombra veneranda di una antichissima piramide, per riposare brevemente e aggiustare con pazienza le cinghie di uno dei miei sandali.

Dopo, diligente, cercai con ansia l'angusta entrata; anelavo ritornare sulla retta strada.

Il guardiano, come al solito, stava sulla soglia del mistero. Impossibile dimenticare quella figura ieratica dal bronzeo volto e dagli zigomi sporgenti.

Questo uomo era un colosso... Nella sua destra impugnava con eroismo la terribile spada, la sua presenza era del tutto formidabile e non c'è dubbio che indossava a pieno diritto il grembiule massonico.

L'interrogatorio fu stato molto severo:

— *Chi sei?*

— *Sono un supplicante che viene cieco in cerca della luce.*

— *Cosa vuoi?*

— *La luce.*

Sarebbe molto lungo trascrivere qui, nella cornice di questo capitolo, l'intero esame verbale già risaputo.

Quindi, in modo che io qualifico violento, venni spogliato di ogni oggetto metallico e perfino dei sandali e della tunica.

Il momento più interessante fu quando quell'uomo erculeo mi prese per mano e mi introdusse dentro il Santuario; indimenticabili furono gli istanti in cui la pesante porta, girando sui cardini di acciaio, riprodusse quel "do" misterioso del vecchio Egitto.

Ciò che successe in seguito —l'incontro macabro con il "Fratello Terribile", le prove del fuoco, dell'aria, dell'acqua, e della

terra— può esser trovato da qualsiasi illuminato nelle memorie della natura.

Nella prova del fuoco dovetti controllarmi nel miglior modo possibile, quando attraversai il salone in fiamme: il pavimento era pieno di travi di acciaio roventi; il passaggio tra quelle travi di ferro ardente era molto stretto, c'era appena il posto per appoggiare i piedi. In quei tempi molti aspiranti perirono in questa fatica.

Ancora ricordo con orrore l'anello di acciaio inchiodato nella roccia; in fondo si vedeva solo il tenebroso ed orribile precipizio. Tuttavia uscii vincente dalla prova dell'aria. Laddove altri perirono io trionfai.

Sono passati molti secoli e ancora non posso dimenticare, nonostante la polvere di tanti anni, i coccodrilli sacri del lago; se non fosse stato per gli "scongiuri magici" sarei stato divorato da quei rettili come è successo più volte a molti aspiranti.

Innumerevoli sfortunati furono schiacciati e tritati dalle rocce nella prova della terra, ma io trionfai contemplando con indifferenza due massi che minacciavano la mia esistenza nel chiudersi su di me come per ridurmi in polvere cosmica.

Certamente io non sono nient'altro che un misero verme del fango della terra, però ne uscii vincente.

Fu veramente in questo modo che tornai sul sentiero della rivoluzione della coscienza dopo aver sofferto tanto.

Fui ricevuto nel Collegio Iniziatico, fui solennemente vestito con la tunica di lino bianco dei sacerdoti di Iside e mi venne posta sul petto la croce Tau egizia.

*“Salve o Ra! Come Tum (il Padre) ti alzi al di sopra dell'orizzonte; e come Horus (l'Intimo) culmini nel cielo.*

*La tua bellezza rallegra i miei occhi i tuoi raggi (solari) illuminano il mio corpo sulla Terra.*

*Quando navighi nella tua barca celeste (l'astro re), la pace si estende nei vasti cieli.*

*Ecco che il vento gonfia le vele e rallegra il tuo cuore; con passo rapido attraversi il cielo!*

*I tuoi nemici sono abbattuti e la pace regna intorno a te. I Genii Planetari, percorrendo le loro orbite, cantano la tua gloria.*

*E quando discendi all'orizzonte, dietro le montagne dell'occidente, i Genii delle stelle fisse si prostrano davanti a te e ti adorano (perché tu sei il Logos Solare). Grande è la tua bellezza all'alba e al tramonto, o tu, Signore della vita e dell'ordine dei mondi!*

*Gloria a te, o Ra, quando ti alzi all'orizzonte e quando, la sera, come Tum (il Padre), ti corichi!*

*In verità, i tuoi raggi (solari) sono belli quando dall'alto della volta celeste ti mostri in tutto il tuo splendore!*

*È lì che abita Nut (la Divina Madre Kundalini), colei che ti mise al mondo.*

*Ecco che sei incoronato Re degli Dèi. La Dea dell'oceano celeste, Nut, tua madre, si prostra in adorazione dinanzi a te.*

*L'ordine, l'equilibrio dei mondi emana da Te. Dalla mattina, quando parti, fino al ritorno nella sera, a grandi passi percorri il cielo (sei il Cristo Sole).*

*Il tuo cuore si rallegra ed il lago celeste trova pace. Sconfitto è il demone! (l'ego, l'io pluralizzato). Le sue membra vengono tagliate, le sue vertebre sezionate! (ciò accade quando lo dissolviamo).*

*I venti propizi spingono la tua barca fino al porto. Le Divinità delle quattro regioni dello spazio ti adorano, o tu, sostanza divina, dalla quale hanno origine tutte le forme e tutti gli esseri!*

*Ecco che finisci di pronunciare una parola e la Terra silenziosa ti ascolta!*

*Tu, Divinità unica (Cristo Solare), tu già regnavi nel cielo in un'epoca in cui la Terra con le sue montagne non esisteva ancora...*

*Tu, il rapido! Tu, il Signore! Tu, l'Unico! Tu, il Creatore di quanto esiste!*

*All'alba dei tempi tu modellasti la lingua delle gerarchie divine! (Egli pone la parola nella laringe degli Dèi).*

*Tu strappasti gli esseri dal primo oceano (il Caos) e li salvasti nell'Isola del lago di Horus (l'Intimo)...*

*Possa io respirare l'aria dalle finestre del tuo naso ed il vento del nord che invia Nut (la Divina Madre), tua Madre!*

*O Ra, degnati di santificare il mio spirito! O Osiris, restituisci all'anima mia la sua natura divina! Gloria a te, o Signore degli Dèi! Sia lodato il nome tuo.*

*O Creatore di opere ammirabili, rischiara con i tuoi raggi il mio corpo che riposa nella terra per tutta l'eternità!"*

(Questa preghiera è testuale dal Libro Egizio della Dimora Occulta).



Capitolo 13

LA LUCE NERA

“*Osiride è un Dio nero*”. Parole terribili, spaventose. Insolita e misteriosa frase che veniva pronunciata segretamente nell’occulto dei templi, durante le cerimonie iniziatiche nel paese assoluto di Kem.

Sanno molto bene gli Dèi e gli uomini che *Osiris Numen*, il Dio egizio, risulta in fondo assolutamente incomprensibile per tutti noi.

Ciò che è un mistero, ciò che non intendiamo è nero per l’intelletto umano; dopo questa spiegazione i nostri lettori comprenderanno il profondo significato di questa misteriosa frase.

All’inizio o aurora di ogni universo, l’eterna luce nera — o assoluta oscurità — si trasforma nel caos.

È scritto con parole di fuoco su tutti i libri sacri del mondo che il caos è il semenzaio del cosmo.

Il *nulla*, il *caos* è certamente e senz’alcun dubbio l’alfa e l’omega, il principio e la fine di tutti i mondi che vivono e palpitano nell’inalterabile infinito.

Nell’*Aitareya Brahmana*, preziosa e magistrale lezione del Rig Veda, è oltremodo dimostrata la totale equivalenza tra quelle luminose idee dei brahmani e dei pitagorici, poiché sia gli uni che gli altri si appoggiano alle matematiche.

In questo volume indostano si allude con frequenza al fuoco nero, all’oscura sapienza astratta, luce assoluta, incondizionata e senza nome.

Questa Seità astratta è lo *zero-aster* primitivo dei parsi, il *nulla* saturato di vita, *Quello... Quello... Quello...*

Dio in se stesso, cioè l’Esercito della Voce, il Verbo, la Grande Parola, muore quando arriva il gran *Pralaya*, la notte cosmica, e rinasce terribilmente divino nell’aurora del *Mahamvantara*.

Lo zero assoluto radicale, in aritmetica trascendentale, lo spazio astratto in geometria, l'inconoscibile Seità (da non confondere con *Deità*) non nasce, non muore né si reincarna.

Da questo *Tutto Inconoscibile* o zero radicale, nell'iniziare qualsiasi universo siderale, emana la Monade pitagorica, cioè il Padre-Madre gnostico, il *Purusha-Prakriti* indostano, l'Osiride-Iside egizio, il *Protogonos Duale* o *Adam-Kadmon* cabalista, il *Theos-Chaos* della teogonia di Esiodo, l'*Ur-Anas* o *fuoco-acqua* dei caldei, l'*Iod-Heve* semita, lo *Zeru-Ama* dei persi, l'*Uno-Unico* o l'*Aunadad-Ad* buddista, il *Ruach Elohim* o divino spirito del Signore fluttuando sulle acque genesiache del primo istante.

Nella notte profonda solo le tenebre riempivano il Tutto senza limiti, poiché il Padre, la Madre ed il Figlio erano ancora una volta l'Uno, ed il Figlio non si era ancora svegliato per realizzare la sua peregrinazione nella ruota.

Dopo queste parole, preghiamo... meditiamo... adoriamo. Andiamo quindi nel più profondo del nostro Essere e, in assenza dell'io, cerchiamo con infinita umiltà.

Qui... molto in profondità... più in là del corpo, degli affetti e della mente, troviamo il bimbo Horus, lo spirito divino, il nostro reale Essere, tra le braccia della sua Divina Madre Kundalini, Iside, a cui nessun mortale ha sollevato il velo.

Lei è in verità l'aspetto femminile di Osiride, il Padre che sta in segreto (che è in se stesso l'espressione maschile di Iside). Entrambi sono l'Iod-Heve degli ebrei, lo Jah-Hovah o Je-Hovah che i giudei di questi tempi del *kali-yuga* confondono intenzionalmente con Jahvéh, il quale, come dice Saturnino di Antiochia, è il genio del male, il diavolo.

Che mi ascoltino gli Dèi e che mi comprendano gli uomini! Come dal mare profondo s'innalzano con tremendo impeto le furiose onde che si scagliano sull'arenosa spiaggia, così anche dal seno infinito di *Saraswati*, la eterna Madre Spazio, sorge e si manifesta dentro di noi il serpente igneo dei nostri magici poteri, la nostra Madre Cosmica individuale.

Il Signore è ancora più addentro e, come dice H.P.B., ci sono tanti genitori in cielo quanti uomini sulla terra; tutti quanti però sono delle emanazioni di *Brahma*, l'oceano della grande vita.

*Osiride, Iside e Horus, voi tre, dateci un segno e venite verso di noi!* Padre, Madre e Figlio, la divina Trimurti ineffabile e terribilmente divina, i tre aspetti del nostro autentico Essere.

Nell'aurora di ogni *Mahamvantara* il Figlio, il *bimbo*, Horus, lo spirito divino di ognuno di noi, deve inviare in questa valle di lacrime il meglio di se stesso, la sua essenza, con il proposito di autorealizzarsi.

La battaglia è terribile: Horus, l'Intimo, lo spirito individuale di ognuno deve vincere i diavoli rossi (l'ego pluralizzato), se veramente vuole ottenere l'anima diamante.

Immaginate anche solo per un momento l'androgino divino Rasit o Brasit, il Padre-Madre gnostico, già provvisto di anima-diamante; così sono quelli che hanno ottenuto la liberazione finale.

Tuttavia non tutti gli androgini divini posseggono l'anima diamante. In verità, in verità vi dico che esistono molte fiamme prive di autorealizzazione.

Certamente Horus è il veicolo di Iod-Heve, lo strumento indispensabile per l'auto-realizzazione.

Osiride ed Iside falliscono quando Horus è sconfitto nelle battaglie durante la sua peregrinazione attraverso la ruota fatale del *Samsara* (la valle di lacrime).

Quando Horus invece esce vittorioso nelle battaglie contro i diavoli rossi, la Triade immortale, provvista di anima diamante, si immerge per sempre nella gioia ineffabile dello Spazio Astratto Assoluto.





Capitolo 14

LA RADIOASTRONOMIA

La radioastronomia, scienza atlantidea che si perde nella notte profonda dei secoli, è risorta nella nostra epoca in modo apparentemente casuale grazie agli incessanti sforzi realizzati da Karl G. Jansky, della *Bell Téléphone Laboratoires*, per individuare scientificamente la statica ad alta frequenza che interferiva producendo troppi disturbi nelle vitali comunicazioni transoceaniche della sua società.

Jansky aveva iniziato le sue osservazioni nell'agosto del 1931 con una lunghezza d'onda di 14,6 metri (20.600 kilocicli) e ben presto riuscì ad individuare le fonti di due tipi di "statica".

La prima fu chiaramente attribuita ai lampi che si producono in modo terribile durante qualsiasi temporale.

La seconda fu attribuita da Jansky a temporali molto lontani, le cui emissioni radio venivano deviate verso la Terra a causa delle regioni ionizzate negli strati alti dell'atmosfera.

Tuttavia qualcosa d'inusuale, d'insolito successe: riuscì ad individuare ciò che non cercava, un fruscio di altoparlante la cui strana intensità cambiava lentamente durante il giorno.

Jansky informò chiaramente il *Proceedings of the Institute of Radio Engineers* che l'itinerario di questo strano e misterioso sibilo attraversava tutti i punti cardinali della rosa dei venti ogni ventiquattro ore.

"Negli scorsi mesi di dicembre e gennaio —affer mò— la sua direzione coincideva generalmente con quella del Sole, non riuscendo a rilevarne con esattezza la sorgente". Quindi informò che la sua direzione andava deviando e che "a marzo precedeva di circa un'ora la direzione del Sole".

È evidente che Jansky suppose molte cose, fece molte congetture in relazione ad un sibilo così insolito. Infatti, la cosa non era da sottovalutare, il tema era troppo strano, ma alla fine trasse le sue conclusioni.

“Le emissioni radio —disse— sembravano partire da una fonte unica o da un gran numero di fonti disseminate per tutto il firmamento, oltre il sistema solare”.

Si è potuto evidenziare con estrema esattezza che il centro cosmico speciale da dove provengono tali radioemissioni si trovi nel centro della nostra galassia, nella stessa costellazione del Sagittario.

Ciò non significa in alcun modo che da tutti gli altri angoli della Via Lattea non arrivino delle onde sulla Terra.

È ovvio che la nostra galassia è una fonte vivente di “suoni radio” con varie zone di alta intensità di emissione.

Il Logos suona e la nostra Via Lattea non è muta, si sostiene con il Verbo, con il suono, con il Fiat luminoso e spermatico del primo istante.

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”.*<sup>1</sup>

Il suono, il Verbo, la parola creatrice si propaga dappertutto, arriva in ogni dove.

La seconda guerra mondiale —terribilmente spaventosa— è ovvio che impedì ogni nuovo progresso nella radioastronomia.

Nel febbraio del 1942, gli operatori britannici radar rilevarono e denunciarono una nuova forma di ostruzione adoperata dai tedeschi, ma quando misero a conoscenza J. S. Hey dell'*Army Operational Research Group*, si poté verificare che il suono perturbatore aveva origine in una macchia solare.

Possiamo affermare senza timore di sbagliare che le onde radio sono un'amplificazione delle onde luminose in onde di lunghezza maggiore. La meravigliosa scoperta di alcune parti del cielo che brillano nella fascia dello spettro radio significa di fatto che nel firmamento è improvvisamente apparso qualcosa di completamente nuovo.

Si è potuto comprovare per certo che le nubi degli atomi individuali d'idrogeno —contrariamente a ciò che succede con le coppie d'atomi d'idrogeno gassoso— emettono realmente delle onde radio di una lunghezza di 21 centimetri.

Van de Hulst, eminente uomo di scienza, suggerì molto saggiamente che le nubi d'idrogeno disperse in tutto l'universo si troverebbero a emettere onde radio di 21 centimetri in ogni direzione.

---

<sup>1</sup> Giovanni 1, 1 [N.d.T.]

In verità, l'atomo d'idrogeno consta di un elettrone e di un protone che descrivono entrambi orbite autentiche, reali e magnifiche, agendo pertanto armoniosamente come se fossero dei sottili aghi magnetici.

Così come nelle calamite contigue i poli eguali si respingono a vicenda, l'allineamento più perfetto di queste particelle si verifica quando i loro poli magnetici si trovano in direzioni opposte.

Così l'atomo acquisisce una determinata forza che gli permette di liberare l'elettrone, in modo che il suo polo positivo rimane allineato con il polo positivo del protone. Avvenuta questa liberazione, l'atomo conserva una leggera riserva di energia.

Alla fine viene il meglio: l'elettrone è liberato ed emette molto intelligentemente questa energia sotto forma di onda radio. Essa, in se stessa, oscilla sempre con una frequenza di 1.420.405.752 volte al secondo (1.420 megacicli), che corrisponde precisamente ad una lunghezza d'onda di 21 centimetri.

La scoperta delle emissioni di 21 centimetri ha dato evidentemente un impulso formidabile alla radio astronomia.

Da allora è ovvio che si sono potute registrare scientificamente le eruzioni nel sole, determinare la temperatura della superficie lunare e dei pianeti più prossimi, scoprire l'esistenza di particelle atomiche imprigionate che girano furiosamente in lontani campi magnetici, come succede nelle turbolenti nubi gassose della nebulosa del Cancro, ecc.

La prima grande antenna del *National Radio Astronomy Observatory*, in Virginia Occidentale, è stata progettata per lungitudini d'onda di 21 centimetri.

Due fisici si sono imposti il compito di cercare dei segnali intelligenti provenienti da altri mondi.

È evidente che altre umanità planetarie ci stanno inviando in questi momenti critici della nostra esistenza "treni d'onda" corrispondenti ai numeri primi, desiderose con veemenza di una nostra risposta.

La presenza di segnali interstellari è del tutto reale e se non li intercettiamo è perché i mezzi per riuscirci non sono ancora alla nostra portata.

Molti intellettuali negheranno la profonda importanza pratica e filosofica che avrebbe il registro delle comunicazioni interstellari.

Noi gnostici sappiamo che una ricerca specifica di segnali merita, in verità, una serie di supersforzi considerevoli.

Le possibilità di successo sono difficili da stimare, ma se non investighiamo, se non ci proviamo, saranno ridotte a zero.

Esiste certamente un centinaio di stelle di misura appropriata in un raggio di 50 anni luce.

È ovvio che tra le sette stelle che si trovano ad una distanza di 15 anni luce, tre di esse (Alfa Centauri, Serpentario 70 e Cygni 61) sono pienamente visibili dalla Terra sullo sfondo meraviglioso della Via Lattea. Questo ci invita a pensare che le emissioni di 21 centimetri provenienti da ancora più lontano saranno 40 volte più intense di quelle di altre regioni dell'infinito spazio stellato.

Pertanto, i segnali provenienti dalle vicinanze di dette stelle, alla longitudine d'onda indicata, si potranno ricevere solo se sono estremamente intensi.

Per inviare dei messaggi ai mondi lontani 10 anni luce servirebbe un'antenna come quella progettata dalla *Nacy for Sugar Groce*, in Virginia occidentale, sempre e quando l'antenna ricevente fosse delle stesse dimensioni della trasmittente e venissero usati dei trasmettitori non più potenti di quelli che si utilizzano attualmente sulla Terra.

Dobbiamo comprendere che da molto tempo altre umanità planetarie hanno stabilito canali di comunicazione che un giorno dovremo conoscere e che continuano aspettando pazientemente la risposta del nostro mondo terracqueo, cosa che annuncerebbe loro che una nuova società è entrata a formar parte della fraternità intelligente.

Capitolo 15

IL DEMONIO APOPI

opo esser morto in me stesso fui confermato nella luce, entrai quindi nel tempio e firmai i documenti.

D Il secondo passo fu quello d'ascendere al primo cielo di tipo lunare; gli adepti m'insegnarono a proteggermi dall'attrazione fatale che gli inferni sub-lunari esercitano sulle persone.

Mi venne fatto odorare un ramo che esercitava su di me un influenza molto speciale. Quella fragranza delicata aveva realmente un sapore di santità. *Con questo profumo potrai difenderti dall'attrazione lunare*, esclamò l'adepto che m'istruiva.

Io lo conosco realmente quell'adepto; è niente meno che l'istruttore superiore del tempio dei due volte nati. Il suo carattere è come il limone ma irradia un'infinita sapienza ed un amore senza limiti né argini.

Chi vuole salire deve prima scendere, questa è la legge. Ogni esaltazione è preceduta da un'umiliazione.

È ovvio che dovevo annichilire i corpi lunari, questi costituivano per me un'appendice fatale.

Cominciai con il corpo dei desideri, il famoso rupa kama citato da H. P. Blavatsky e che molti pseudo-esoterici e pseudo-occultisti hanno confuso con il corpo astrale.

È evidente che il rupa kama lo possiede ogni animale intellettuale ed è in verità, lo stesso demonio apopi dei misteri egizi.

Allora, come dal libro della dimora occulta ho esclamato:

*Oh demonio Apopi! Tu devi morire nel profondo del lago del cielo, negli inferni atomici lunari, lì dove il padre mio che sta in segreto ha ordinato che muoia. Retrocedi quindi, demonio maligno*

*del desiderio, davanti alle frecce della mia luce che ti fanno molto male!*

*È qui che gli Dèi che mi aiutano straziano il tuo petto senza nessuna misericordia. La déa dalla testa di leone, spaventosamente divina, immobilizza le tue membra, ti toglie la forza bestiale che possiedi*

*La déa dalla testa di scorpione, il terzo aspetto della mia madre divina, camminando dentro te stesso, trasformata in un misterioso scorpione, fa piovere su di te la sua coppa di distruzione.*

*Sparisci definitivamente quindi Apopi, nemico di Ra (il Logos), tu vorresti entrare anche dentro i misteri della loggia bianca, attraversare vittorioso le regioni dell'oriente interno conservando il veleno dei tuoi desideri, ma ti sei sbagliato di porta perché il tuo destino è l'abisso e la morte.*

*Apopi, sei stato abbattuto! Il dolore che ti ha inflitto la déa con la testa di scorpione, lo hai sentito bene! Non tornerai più a conoscere il gusto della passione sessuale! Ra, il mio dio interno, ti fa retrocedere fulminato dal raggio della giustizia cosmica, ti colpisce! Ti ferisce a morte! Fa mille tagli sulla tua faccia passionaria! Rompe le tue ossa! Ti riduce in polvere!*

Negli inferni atomici sub-lunari esistono degli incanti deliziosi, delle bellezze terribilmente maligne, affascinanti. Ricorda amato lettore che anche tra le cadenze miracolose del verso si nasconde il delitto.

Da queste squisite regioni della concupiscenza che ubriaca e fa impazzire, germogliano dei deliziosi versi infernali come questo che di seguito trascriviamo come illustrazione:

### Desideri

“Io vorrei salvare quella distanza,  
quell'abisso fatale che ci divide  
e ubriacarmi d'amore con la fragranza  
mistica e pura che dal tuo essere emana.

“Io vorrei essere uno dei fiocchi  
con cui decori le tue radianti tempie,  
Io vorrei nel cielo delle tue braccia  
bere la gloria che nelle tue labbra hai.

“Io vorrei essere acqua e che nelle mie onde,  
che nelle mie onde venissi a bagnarti,  
per poter, come sogno sempre in solitudine,  
nello stesso tempo baciarti dappertutto.

“Io vorrei essere lino nel tuo letto,  
nell'ombra, con ardore coprirti,

tremare con i tremiti del tuo petto  
e morire di piacere nel comprimermi.

“Oh, io vorrei molto di più! Vorrei  
portarti in me come la nube porta il fuoco,  
ma non come la nube nella sua corsa  
per esplodere e poi subito separarsi.

“Io vorrei confonderti in me stesso,  
confonderti in me stesso e contenerti,  
Io vorrei in profumo convertirti,  
convertirti in profumo e aspirarti.

“Aspirarti in un soffio come essenza  
e unire i miei battiti ai tuoi battiti  
e unire la mia esistenza alla tua esistenza  
e unire i miei seni ai tuoi seni.

“Aspirarti in un soffio dell’ambiente  
e vedere così sulla mia vita in tranquillità  
tutta la fiammata del tuo corpo ardente  
e tutto l’etere blu della tua anima”.

Il fuoco del dolore è come la fiamma del vaso nel quale si  
consuma la mirra: a volte purifica, eleva ed imbalsama, cambia l’aloe  
aspro che infiamma, in un delicato e celestiale profumo.

Non posso assolutamente negare alcune mie intense  
sofferenze abissali; è inevitabile comprendere che nel mondo dei  
morti noi che siamo morti in noi stessi, dobbiamo annichilire i corpi  
lunari.

Apopi, il rupa kama teosofico, è la memoria delle vecchie  
passioni sessuali, l’impudicizia segreta a volte mistica ed ineffabile;  
storia d’amore che fa impazzire, poesia che ubriaca con i suoi  
racconti d’amore.

Io mi abbandonai tra le braccia della madre mia perché  
compisse in me la sua volontà e lei oh dio mio, mi ha salvato.

Apopi è morto. Che felicità! Quella bestia non potrà più affliggere il  
mio cuore addolorato.

È passata la schiera delle passioni. Nella vicina selva  
risuonano le voci degli Dèi ineffabili.

È morta la passione sessuale di Apopi e non lontano dal  
nido nel quale gli uccelli del mistero tubano con le loro tenere  
melodie, mi sento più felice del luminoso cigno che ha visto  
l’immortale bianchezza di Leda.

Io sono quello che ieri cantava solo il verso blu e la  
canzone profana. Come la galatea gongorista (da **gongorismo ?**) in

verità m'incantò la marchesa verleniana, e così univo alla passione sublime una sensuale iperestesia umana.

Nel vivo canto delle musiche sonore, che anima il coro delle ebbre baccanti, bevendo vino, spargendo rose e tessendo danze, mi sono rotolato come un maiale nel fango.

Apopi è morto; è arrivata l'ora del supremo trionfo concesso alle mie lacrime ed alla mia offerta grazie al potere della mia Divina Madre.



Capitolo 16

I SETTE SIGNORI SUBLIMI

In verità è la luce del Pane Cosmico che più sostanzialmente ci nutre. Io l'ho sentita nelle rocce millenarie della montagna e nelle acque purissime del fiume.

Io l'ho vista come una vergine deliziosa, che tesseva una corona di rose per le sue tempie incantatrici, nel silenzio imponente del mezzo giorno.

Io l'ho sentita ineffabile penetrare nella mia anima seguita da una processione bionda di atomi ballerini.

L'erbetta sacra del bosco faceva vibrare là sotto, nel timido ruscello canterino, le ruote dei girasoli nei loro delicati steli e sommerso nel mistero, uno scarabeo imparava pazientemente ad alzare il mondo in ogni foglia.

Dentro alla mia grotta di anacoreta e di penitente, ho sorpreso le pietre nella trascendentale esperienza mistica di suggerire ed impregnarsi di luce, con sete infinita.

Certamente in quegli istanti, il frastuono mondano con tutte le sue vane allegrie passeggiere e le sue infinite amarezze, aveva smesso di esistere per me; era svanito come un sogno.

Le foglie secche, staccate violentemente dagli alberi solitari, mosse dalle brezze autunnali, si sono perse nella selva fluttuando nell'ambiente.

La montagna mostrava nell'infortunio della sua solitudine, le braccia mutilate delle sue rocce.

Momenti deliziosi nel silenzio blu del bosco profondo...  
Nume incantatore dell'Umbria.

L'Adamo del peccato si è prostrato riverente davanti a quello che non ha nome ed ha compreso la necessità di morire d'istante in istante.

Non siamo importanti. La nostra vita ha il breve destino della rosa che si apre lussuriosa un mattino e una notte siede sfnita.

Io non voglio il piacere sensuale che svisisce e debilita il povero animale intellettuale.

Il mondo ed io, non c'intendiamo. Ho la bocca triste per il tanto cantare le cose ineffabili e la gente non mi capisce.

Il terremoto umano ha distrutto il mio cuore e tutto in lui spira; la sapienza della morte è terribilmente divina.

Non esiste più legame; tutto è rotto; piaccia così al cielo:

Bedetto sia! L'amaro calice bevo con piacere ; la mia anima alla fine riposa, non desidera niente.

Addio mondo sciocco, parto e vado molto lontano: tra brevi istanti la barca di Ra alzerà le vele e solcherà le onde eterne, come l'alato destriero che rapido vola, portandomi via da quì.

La meditazione quotidiana è il pane del sapiente, senza di lei risulta impossibile raggiungere l'illuminazione interiore del Buddha.

La mia concentrazione era molto profonda e meditando, ogni volta in forma sempre più intensa, alla fine sono caduto in estasi.

Inutili sono risultati i tentativi di Mara, per allontanarmi dal cammino, vani sono stati i suoi sforzi.

Nella porta del mistero rideva felice la luce del mezzo giorno; là nella remota distanza, la nubile palma romantica, si scuoteva ebbra di sole.

Nel roseto delle mille e una notte del profumato orto, le rose s'incendiavano e nella fonte cristallina la spugna sorrideva insaponando le rocce.

Deliziosi istanti, indescrivibili, indefinibili, inesauribili; Samadhi dell'asceta, frutto squisito della meditazione.

E mi sono dimenticato del corpo, degli affetti e della mente; certamente non esiste maggior piacere che quello di sentirsi l'anima staccata.

Sono sorte nel mio spirito delle squisite esperienze, degli avvenimenti molto intimi.

Ho ricordato molto vivamente il precedente Mahamvantara, il tramonto degli Dèi e la notte profonda.

La luna che in un'altra epoca era un mondo pieno di luce e di vita, decisamente è caduta nelle braccia della morte.

I Sette Signori Sublimi e le Sette verità, hanno smesso di esistere e sono passati all'Essere.

L'universo lunare è stato divorato da quello che è, e che però non è, per essere esalato più tardi.

La vita ha dormito durante sette eternità nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto .

Ciò nonostante qualcosa è rimasto, non tutto si perde, la morte divora le forme ma continua la fragranza del ricordo.

L'universo precedente è rimasto depositato come un semplice ricordo nell'intelligenza degli Dèi Sacri.

È scritto con caratteri di fuoco che le memorie sante, proiettate nell'eterno schermo della luce increata, costituiscono l'universo del Pleroma.

Il giardino delle felicità nella notte del cosmo, infiniti piaceri... assorbione sublime, felicità instancabile.

Ogni scintilla vergine è tornata alla sua fiamma ed è ovvio che la mia non è stata certamente un'eccezione.

Allora nel tempio umilmente ho studiato quegli insegnamenti che antichissimi Paramartasatyas (abitanti dell'assoluto), ci avevano dato in precedenti notti cosmiche.

Quegli esseri adesso invisibili da tutti noi, erano andati oltre le nostre capacità di comprensione.

Quanto tempo è durata questa estasi? Non lo so, non voglio saperlo. Adesso tutto è passato, oggi scruto pazientemente il mistero dei giorni, ora dopo ora.

Simile al notturno pellegrino, la mia speranza immortale arde come il fuoco ardente dell'ineffabile orchestrazione delle sfere.

Notte di redenzione, trattieni le tue ali bordate con la luce dei miei ricordi.



Capitolo 17

UNA MAGNIFICA

CONVOCAZIONE

rattadosi della verità è conveniente affermare con forza ciò che si sente.

T Senza voler in nessun modo competere con altri scrittori, escludendo molto sinceramente ogni vuota ostentazione, ma correndo il rischio di tormentare molti invidiosi, è mio dovere confessare che sono stato il primo ad annunciare le navi cosmiche.

Era l'anno 1950 quando, dopo molti dispiaceri, elogi e lettere di sfida, è uscito il mio primo libro intitolato: "Il matrimonio perfetto", il quale come già è risaputo, è stato considerato immorale dal volgo.

Bisogna però sapere, che il suddetto libro, scritto alla buon'ora, ha chiarito il mistero dei dischi volanti.

Allora non ho evitato lo scabroso tema e senza cercare scuse, ho esposto in verità molto francamente il mio concetto sulle navi cosmiche.

È ovvio che Giulio Medina V., l'inclito uomo d'illustre intelligenza e di nobile cuore, oltre a finanziare quell'edizione col suo danaro, ha anche disegnato quegli oggetti volanti non identificati.

Risulta necessario comprendere che quel lavoro artistico, così notevole, ha avuto dei fondamenti e dei modelli reali.

Questo esimio maestro ha avuto la fortuna di verificare personalmente l'esistenza reale delle furtive navi extraterrestri.

Quando silente e tranquillo ritornava con sua moglie a casa dopo una passeggiata sull'arenosa spiaggia del mar dei Caraibi, gli è successo qualcosa d'insolito, è stato certamente sorpreso da qualche nave cosmica che fluttuando nello spazio blu alla fine si è persa nel seno dell'inalterabile infinito.

Il 13 marzo del 1954. Il giornale "Los Angeles Times" facendo uno stupido sperpero di burle e di sarcasmi, informa di una strana convocazione.

Si tratta niente meno di una riunione di persone che affermano solennemente di aver viaggiato dentro delle navi cosmiche di provenienza extraterrestre.

Questo strano evento ha avuto luogo in un posto dello Stato della California, negli Stati Uniti, chiamato la Roccia Gigante nel deserto, vicino alla Valle Imperiale.

Una nave cosmica è stata vista da tutti i partecipanti durante la convocazione; centinaia di persone hanno potuto testimoniare questo fatto.

La nave misteriosa si è posata sopra le automobili, come per osservare la moltitudine e più tardi si è dileguata nello spazio.

La convocazione di dischi volanti, è stata organizzata sotto gli auspici dell'eccellentissimo Signor George Van Tassel.

"Nell'apertura del programma, Van Tassel ha francamente accusato alcuni gelosi terricoli di aver sabotato il meeting ; poiché, nel cammino tutto fatto di sabbia che conduce fino alla gigantesca roccia, erano state poste delle barricate".

Una delle cose più interessanti si è avuta quando un giovane molto intelligente di Detroit, chiamato Richard T. Miller, ha preso molto entusiasta la parola per spiegare con estrema chiarezza, il suo volo straordinario di dodici ore in una nave cosmica, di 150 piedi di diametro, la quale era stata molto sapientemente programmata per mandare messapianti in lingua inglese per mezzo di potenti raggi infrarossi.

Ha detto che il contatto è stato convenuto quando dalla nave interplanetaria gli hanno insinuato di presentarsi in un campo da golf abbandonato, che si trova a 40 miglia da Detroit.

Una volta giunto in quel luogo, il misterioso apparato extraterrestre è apparso all'improvviso, e così, come lo ha preso a bordo, si è elevato con grande rapidità.

Dopo il giovane ha descritto le sue sensazionali esperienze vissute durante le dodici ore ch'è rimasto nella stanza di comando, dove alcuni pannelli giganteschi controllavano la nave stessa.

Pieno d'infinita commozione ha detto che gli è stato permesso di guardare attraverso una super - televisione, dalla quale è stato possibile penetrare visivamente in un'automobile, che con alcuni suoi amici della terra stava cercando di mettersi in contatto con la nave per mezzo di segnali radio.

Poi ha spiegato molto serenamente come è stato riportato al campo da golf dal capitano della meravigliosa nave.

Miller ed il suo socio George H. Williams, stanno lavorando adesso molto intensamente in ciò che loro chiamano "Telonid Research Center", situato nella città di Prescott, in Arizona. Tra le molte altre cose è ammirevole che abbiano potuto registrare un disco con la voce di una creatura dello spazio esteriore che si è messa in comunicazione con loro.

Uno dei visitatori che ha ricevuto maggior attenzione al convegno, è stato il dottor Charles Laughed, di Chicago, che nel mese di dicembre dell'anno 1953 ha ottenuto una grande pubblicità in tutto il territorio degli Stati Uniti quando senza alcun timore ha dichiarato francamente di aver ricevuto una comunicazione dallo spazio, nella quale si predicavano delle catastrofi sulla terra e la riapparizione dei continenti perduti Lemuria ed Atlantide.

La gente ha continuato ad arrivare in macchina e anche con aerei, mentre intanto, un variopinto e pittoresco insieme di umani composto da una moltitudine di curiosi, si è raggruppato intorno alla piattaforma dove si trovavano gli oratori.

“ Siamo qui per rivelare le cose, non certo per occultarle”, ha incominciato dicendo Van Tessel. "Le navi dello spazio sono guidate da intelligente superiori alle nostre”.

“Gli uomini dello spazio sono qui per aiutarci nel momento critico. Noi, gli oratori che siamo qui riuniti oggi per la prima volta, abbiamo un compito da svolgere e lo stiamo facendo”.

“Truman Bethurum, che ha scritto un libro con il titolo “Scow From Clarion”, ha detto di aver avute undici conversazioni con persone dello spazio cosmico ed ha aggiunto: Una mattina c'erano tante navi dello spazio sulla città di Washington, che la difesa aerea ha creduto di trovarsi in presenza di un attacco da parte di un'altro pianeta”.

“Un momento interessante si è avuto quando il gruppo che dice di aver effettuato dei viaggi su delle navi dello spazio, si è

riunito perché gli fosse girata una pellicola per il notiziario". "Al fianco di Miller e Bethurum stavano anche Jorge Adamski, Dana Howard e Orfeo Angelucci".

Poi le descrizioni dei viaggi nello spazio infinito, sono continuate con fervore.

Un uomo che stava nei dintorni con un "contatore Geiger", ha detto che l'aria della Roccia Gigante era impregnata di raggi cosmici e che potevano essere o raffiche di nubi atomiche provenienti dal Nevada, oppure emissioni prodotte dalle navi spaziali.

In ogni modo tutti stavano osservando se magari una nave spaziale fosse atterrata.

Per concludere questo capitolo diremo: Risulta in verità molto interessante, che quattro anni dopo aver annunciato per la prima volta le navi cosmiche, si sia effettuata, come per avvalorare le nostre affermazioni, questa magnifica convocazione.



Capitolo 18

IL MIO RITORNO NEL TIBET

a tempo! Che una Dama Adepto, tibetana, molto particolare, nell'Ordine Sacro del Tibet ha esclamato: Muori! Muori! Muori!

D Il libro egizio della Dimora Occulta dice: "Il giorno in cui Horus (L'intimo) consegue la vittoria su Seth (l'Ego animale) ed i suoi demoni, io, defunto, trionfo sui miei nemici durante la notte della festa in cui Dio Djed viene elevato a Djedu davanti alla Divinità che risiedono nelle vie della morte".

Morire in me stesso, dissolvere l'io, ridurlo a polvere cosmica, certamente non è risultato un compito molto facile.

Debbo però confessare molto sinceramente, che sono rimasto fedele ai decreti di Tum (il Padre mio che sta nei cieli).

Non potrò negare mai d'essere entrato con la mia Divina Madre Kundalini nelle tane di Seth. (Le quarantanove regioni del subcosciente).

Chi vuole salire deve prima scendere, questa è la legge; ogni esaltazione è preceduta da un'umiliazione.

Ogni difetto psicologico visto interiormente con l'occhio di Horus, possiede in verità una forma satanica, animalesca.

La Comprensione e l'Eliminazione sono radicali. Senza quei due fattori risulterebbe impossibile eliminare i Demoni Rossi. (I difetti)

Comprendere è la prima cosa; eliminare è la seconda.

Molti neofiti comprendono ma non eliminano. Di certo vi dico che quelli falliscono.

La mente non è tutto; quest'ultima può giustificare o condannare, nascondere o scusare, ma non eliminare.

Così l'ho compreso ed ho supplicato mia madre; il risultato è stato meraviglioso.

Oh Divina Madre Kundalini! Serpente igneo dei nostri magici poteri! Iside a cui nessun mortale ha mai alzato il velo! Sophia! Ben sanno gli Dèi del Giardino delle Esperidi, che solo tu puoi eliminare i difetti.

Abbiamo diviso il duro lavoro tra me e mia madre; Io comprendevo e lei eliminava.

Il difetto compreso a fondo era immediatamente eliminato da mia madre, lei non mi ha mai abbandonato, non mi ha mai lasciato solo.

Ho imparato a combinare la meditazione con l'orazione. Pregavo per supplicare.

Dolente, contrito di cuore, veramente pentito, imploravo, domandavo alla mia Madre Divina, la supplicavo molto sinceramente di eliminare il difetto psicologico che mediante la meditazione di fondo era stato compreso in forma integra.

Il lavoro esoterico mi ha così permesso di evidenziare la pluralità del' io fino alla sazietà.

Accurate osservazioni chiaroveggenti mi hanno permesso di rendere evidente in modo effettivo, l'intima relazione esistente tra il difetto e l'entità.

In forma ostensibile ho potuto verificare che ogni errore possiede molti aspetti in se stesso.

Risulta ormai noto e chiaro ai nostri pazienti lettori, concepire e penetrare l'idea concettuale di tanti piccoli ed egoici "io" strilloni e litigiosi; entità di tipo maligno, che personificano i difetti.

Per queste variegata entità non è certo un ostacolo la coesistenza disordinata ed assurda dentro la nostra propria psiche.

Sfortunatamente questi aggregati psichici, soggettivi ed infernali, continuano ad esistere oltre al sepolcro.

Il ritorno di questi valori soggettivi ed abominevoli dentro delle nuove matrici è palpabile, autentico, indiscutibile; è un assioma matematico.

Ahamkrita Bhava : Queste due parole sanscrite significano la "condizione egoica" della nostra coscienza.

È ovvio che la coscienza, imbottigliata in tutte queste maligne entità che costituiscono l'ego, si sviluppa e vive in funzione del proprio auto-condizionamento.

Atmavidya. Con questo termine indostano, ci riferiamo all'Illuminazione Divina.

La coscienza, imbottigliata negli innumerevoli "io" che costituiscono l'Ego, è noto che non gode dell'autentica illuminazione, si trova in uno stato di sopore, dorme, è vittima delle vane illusioni di maya.

Atmashakti. Con questo termine della sapienza antica, segnaliamo il potere assolutamente spirituale.

È corollario conseguente, e dobbiamo ribadirlo con forza, che la coscienza non può godere del legittimo potere spirituale, fintanto che non si libera dal suo condizionamento egoico.

Quando Mefistofele (l'ego), viene ridotto in cenere, la coscienza si libera e finalmente si sveglia.

Adesso sì, comprendete, cospicui lettori, perché ho dovuto morire. Solo eliminando l'ego ho potuto ritornare nell'Ordine Sacro del Tibet.

Ritornare al vetusto monastero tibetano è sempre stato il mio più grande desiderio: io sono tornato a quel luogo santo dopo aver sofferto molto.

Cima immacolata della delizia, Tibet segreto; tutto in te ha un'aria di mistero.

Certamente quelle Himalaia eterne hanno un'innocente profondità da specchio; nevi perpetue, sobri conventi buddisti, monaci che pregano e meditano mormorando sommessamente: "Om Mani Padme Jum".

Quei mistici sanno dei tormenti delle razze già vinte, che sono vissute e sono morte all'ombra della loro mole colossale.

Loro sanno dei voli delle aquile e del raggio che le segue con la sua rubrica di fuoco.(e del raggio che le segue, come contrassegno di fuoco.)

Nei fianchi delle sue montagne ruota il tono degli aspri venti del Sud e nei suoi templi sepolcrali sprofondano cosmici segnali, ch'hanno sapore d'eternità.

Avevo bisogno, di un'anima caritatevole che garantisse per me, di un padrino che d'accordo con gli antichi usi e costumi

millenari, mi presentasse all'ordine ed è ovvio che grazie a Dio, l'ho avuto!

Lui ha pagato il mio diritto d'ingresso, o diremo meglio, di reingresso al venerabile ordine, con monete esoteriche che le moltitudini umane non conoscono.

Per il ritorno non sono previste feste; così è scritto e ciò lo sanno i divini e gli umani.

Semplicemente e senza alcuna ostentazione, sono tornato ad occupare il mio posto nell'ordine ed ho continuato il lavoro che in un'epoca diversa avevo abbandonato, quando mi sono allontanato dal retto cammino.

Ho ricominciato il mio lavoro esercitando la carità; nel monastero, infatti, è stato necessario aiutare una povera anima che aveva bussato alle porte, chiedendo la luce.

"Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto". Quello è l'Amore... Il fuoco della carità fa i miracoli.

Sfortunatamente quella supplicante era troppo addormentata, ho fatto in verità degli enormi sforzi per svegliarla, ma tutto è stato inutile.

È ovvio che questa sofferente creatura non aveva nemmeno incominciato a lottare contro i demoni di Seth (l'ego). La sua coscienza era totalmente imbottigliata nell'io.

Oh! Vecchio Monastero protetto da muraglie antichissime, quanto ti amo!

Come dimenticare quel cortile ineffabile e quella tavola sacra davanti alla quale si siedono i Nirmanakayas della compassione?

Come dimenticare quei saloni da lavoro e tutti i molteplici e vari corridoi ineffabili dove circolano, vanno e vengono gli Adepti della luce?

Ma, oh Dio mio; ricorda caro lettore che non c'è rosa senza spine, tu lo sai.

Quanto dolore ho provato nel percorrere tutte le città e i villaggi del Tibet!

Per qualsiasi parte, qui, là e laggiù, ho potuto vedere le truppe cino - comuniste che perfide, avevano invaso la terra sacra degli adepti.

Come sono spaventosi i profanatori! Ho visto i soldati rossi proprio davanti alle porte delle pagode sacre, burlarsi cinicamente di ciò che non capivano.

Al Divino Padma Sambhava, l'Incarnazione di Loto, il protettore di tutti gli esseri coscienti, supplico la libertà per il Tibet.

A tutti i sublimi Padri e Madri dei Buddha dei cinque ordini, supplico di allontanare le orde barbare che hanno assassinato i Santi.

Bhagavan Aclaiva, Maestro protettore del nostro Sacro Ordine; aiutaci, allontana dal Tibet le orde brutalizzanti del Marxismo.

Ah! Sa bene il Tathagata (Buddha), quanto ho dovuto soffrire nel contemplare la terribile solitudine della Valle di Amitaba.

Che ne è stato di quelle feste religiose che in un'altra epoca hanno rallegrato la sublime valle?

Adesso si vedono dappertutto solo le truppe sanguinarie del Marxismo; fino a quando dovrà continuare questa amarezza?

Fortunatamente il Monastero dell'Ordine Sacro del Tibet è molto ben protetto nella quarta dimensione.



Capitolo 19

IL KARMA DEI SANTI DEI

O h divina Madre Kundalini! Serpente igneo dei nostri magici poteri!  
Soffro molto e tu lo sai, benché voglia occultare il mio dolore tra le  
ombre del bosco, questo affiora pubblicamente sotto la luce del  
sole.

Ti amo, madre adorabile, come ama nella nostra fertile  
terra profumata l'uccello errante che dimora nella selva, e questo  
sacro amore che l'anima immortale racchiude, canta nella lira di  
Orfeo e piange nella mia anima.

Ti amo, mia regina, madre profonda, Cibeles, Rea,  
Tonantzin, ti adoro, con quella febbre sublime che dà baci senza  
macchia per ricoprire le tue orme che diventano delle rose di vita,  
che si scrivono con le stelle.

Mi sento tutto tuo, madre mia, vergine immacolata. Cosa  
c'è nel mio Essere che non sia per te? Dal mio debole cuore di uomo  
fino alla mia santa ed ultima idea.

Vivo per adorarti Signora Sublime; la mia esistenza è  
ormai sprovvista di illusioni, le mie estasi costanti, cercano nel  
Santuario della tua innocenza le glorie ed il calore delle tue delizie.

Schiavo della tua magica bellezza sempre sovrumana,  
rendo il mio cuore alla tua tenerezza.

Parlami come mi parli!... Che il tuo accento inconfondibile  
penetri grato il mio udito di anacoreta.

Guardami come mi guardi!... Con quella dolcezza infinita  
dei tuoi occhi belli, lontani dalle vane illusioni del mondo.

Madre profonda e buona, con le labbra di melograno e i  
denti d'avorio, abbi compassione di me.

Mamma Santa, piccola testa dai boccoli d'oro che cadono sulle tue spalle di cielo, abbi pietà di me.

Ti adoro, mia luce, tu lo sai bene. I miei pensieri volano nel cielo circondando il tuo volto come gli uccelli, che decorano gli architravi di un tempio di speranza e di consolazione.

Non ho mai incontrato durante il secolo, un luogo tanto delizioso come il giardino di mia madre. Giacendo lì ho dimenticato i miei dolori, ho udito cantare degli uccelli in maniera dolce e modulata.

Come mi sono sdraiato sulla terra, mi sono sentito liberato da ogni sofferenza: ho dimenticato ogni tristezza, ogni dolore passato. Colui che lì dimora sarà fortunato.

Il prato di cui vi parlo godeva dun'altra bellezza che né con il caldo né con il freddo perdeva mai; era sempre verde in tutta la sua integrità, e nessuna tempesta poteva sciuparne lo splendore.

Gli uomini e gli uccelli andavano ovunque, potevano cogliere tutti i fiori che desideravano senza mai produrre alcun danno al prato; per un fiore che portavano via, ne nascevano tre o quattro.

Ah!... Se la povera gente ritornasse all'orto dell'Eden... se pentita tornasse al Giardino Spirituale della propria Divina Madre, allora comprenderebbe com'è vano il desiderio d'esistere in questa valle di lacrime.

Secondo gli insegnamenti esoterici, la causa reale di quel desiderio di vita cosciente, permane sempre occulta e le sue prime emanazioni sono le astrazioni più profonde.

Allegria del silenzio, risonanza del mormorio fugace, luna del giorno; topazio vegetale, gioiello oscuro, forma di recondita speranza, mostrami la causa, la radice segreta dell'esistenza.

Quando la tua anima è l'impero delle delusioni; quando il soffrire delle tue

lacrime termina, quando il mondo senza misericordia ti applica la sua cauterizzazione ed il dolore ti frusta, potrai passare per la porta tentatrice, la porta bianca, la Tule postuma.

Allora vagherai lentamente per il giardino della tua anima; lì la tua Divina Madre in gran segreto ti insegnerà il Karma degli Dèi, la radice dei mondi, l'origine di ogni esistenza.

Speriamo, soffriamo, non gettiamo mai all'invisibile la nostra negazione come una sfida. Povera creatura triste. Vedrai!



Vedrai! Tua madre si approssima! Dalle sue labbra benedette ascolterai il cosmico segreto.

Quando il cuore del sistema solare ha incominciato a palpitare, dopo la notte profonda del gran Pralaya, hanno pianto gli Dèi dell'aurora.

Ricorda figlio mio che anche gli Dèi sbagliano! Quegli Elohim divini hanno scritto i loro errori nella pagina cosmica del Giorno passato.

Comprenderai adesso il motivo? La causa reale dell'universo? Il segreto vitale della vita cosciente? Il desiderio di vivere?

Quando ha albeggiato l'aurora io ho visto il Logo Causale muoversi sulla superficie delle acque.

Non iniziare ancora l'aurora del Manhamvantara, hanno gridato tra i singhiozzi gli Dèi Santi!

Inutili sono state le loro suppliche, vani i loro lamenti, di quando in quando il grande Essere si fermava un momento per leggere il Karma degli splendidi figli dell'aurora.

Hanno pregato i poveri bambini la madre con fervore e hanno pianto nolto; tutto è rimasto in silenzio e dopo si è udito solo, tra gli spenti singhiozzi delle onde, il rumore dell'esistenza.

Oh madre mia, che la vostra grandezza disponga di me a suo piacimento!

Per molte complicate ragioni trascivo ora un bel poema di Don Ramon del Valle Inclan.

### KARMA

"Voglio una casa edificare  
come il senso della mia vita  
voglio in pietra la mia anima lasciare eretta.  
    "Voglio elaborare il mio éremo  
    in mezzo all'orto latino,  
    latino oraziano e libro magico bizantino.  
"Voglio la mia onesta virilità  
trasmettere al figlio ed al nipote,  
rinnovare nel mio bastone, il rispetto!  
    "La mia casa come una piramide  
    dev'esser tempio funerario;  
    il rumore che muove il mio lamento è di terziario.  
"Voglio fare la mia casa paesana

con un solario verso l'oriente,  
e meditare nel solario devotamente !  
    “Voglio fare una casa stoica  
    murata in pietra di Barbanza,  
    la casa di Seneca, eroica di temperanza.  
“E sia lavorata in pietra  
la mia casa Karma del mio clan,  
ed un giorno cresca l'edera  
sul monumento della Valle Inclan”.

Durante la notte cosmica, profonda, le cause vitali dell'esistenza erano state distrutte; il Karma dei divini e degli umani è rimasto in sospeso. L'invisibile che è ed il visibile che fu, rimangono nell'eterno non essere dell'unico Essere.

Nelle onde d'argento dell'atmosfera tiepida e trasparente di ogni universo che agonizza, come un'Ofelia dolente e naufraga va fluttuando la tenera serenata della vita.

Dopo si dissolvono i mondi; arriva la notte del Gran Pralaya; l'anima si commuove d'allegria; scintilla che torna alla fiamma dell'Essere che sicuramente è un non essere per il vano raziocinio.

Capitolo 20

LA BELLA SELENE

otizie allarmanti dell'ultima ora ribadiscono con forza l'idea che sia gli uni che gli altri sono al punto di allunare.

N Un certo scrittore molto intelligente diceva: “Quando l'uomo arriverà sulla luna, dovrà abbandonare la patria e le bandiere, dimenticare armi distruttrici e ambizioni imperialiste; dovrà portare con se solo la coscienza della sua umanità e le sue migliori squadre di ricercatori scientifici per ricognizioni sulla verità; la scoperta e lo studio di ciò che esiste nei mari e sulle elevate montagne di Selene, con il fine di rifornire la terra dei metalli e delle risorse che in generale, potranno essere estratte dalla superficie lunare. Sarebbe criminale approfittare di tali risorse per fini bellici, facendo valere i diritti di conquista e pretendendo il possesso della superficie lunare solo per uno o due paesi, costruendo magari delle piccole Americhe o delle piccole Russie”.

Insite poi: “Sulla luna non dovremo trasferire teorie di superiorità razziali, né il predominio delle nazioni forti su quelle deboli. Bisognerà arrivare a stabilire delle colonie lunari che mai saranno degli ergastoli né dei presidi militari, ma delle comunità dove il cooperativismo, la fraternità ed il sacrificio mutuo, saranno le condizioni per una sopravvivenza che agli inizi, potrà anch'essere precaria e forse dolorosa”.

Belle parole, magnifiche intenzioni, voti sublimi! Disgraziatamente la cruda realtà della vita è differente; tali propositi sono adatti agli angeli e noi siamo dei perversi demoni.

Che Dio benedica i sublimi aneliti di quell'autore! Vorremmo che tutte le persone pensassero come lui! Per disgrazia la cosa è molto diversa.

La cattività in questo caso incomincia precisamente con la Torre di Babele, l'assurdo sistema di razzi cosmici, prodotto vitale dell'ignoranza.

Delle navi extraterrestri equipaggiate con persone di altri mondi, sarebbe auspicabile, ma esige uno sforzo maggiore ed è ampiamente dimostrabile che i terricoli odiano mortalmente il retto cammino.

Ridurre in polvere l'Io psicologico, acquistare dei meriti, eliminare le guerre, abbattere le frontiere, ecc., sono tutte cose che i malvagi considerano abominevoli; è ovvio però, che queste sono le condizioni fondamentali della navigazione cosmica.

Qualsiasi umanità planetaria che abbia questi requisiti, riceve le navi cosmiche o dischi volanti.

Un qualsiasi sistema di razzi, viola la legge. Antichissime tradizioni dicono che i titani Atlantidei, hanno voluto invadere il cielo e sono stati fulminati dal raggio terribile della giustizia cosmica.

Noi, i terricoli di questo secolo, ci troviamo ora alla fine di un nuovo crocevia; l'incontro personale con i "geni" si fa inevitabile. Tale evento potrebbe realizzarsi su Selene oppure su Marte. In ogni caso i fatti parleranno da soli.

Arriverà il momento d'ascoltare le condizioni, ci troviamo avanti al dilemma dell'essere o del non essere della filosofia.

Le profezie, così come sono state scritte, dovranno compiersi in un modo o nell'altro: O sulla terra verrà il Regno dei Cieli o la distruzione dei suoi abitanti sarà il risultato inevitabile.

La scelta riposa nell'uomo stesso. Ma la responsabilità iniziale riposa sulla spalla dei leaders spirituali di tutto il mondo.

Le affermazioni del presente messapientio di Natale 1969-1970, in un'altra epoca avrebbero causato ilarità, ma adesso tutto è diverso poiché tanto da una parte quanto dall'altra hanno raggiunto il momento di allunare.

È ostensibile che si inventeranno dei razzi cosmici ogni volta più potenti e che molte persone viaggeranno sulla luna nelle future decadi.

È indiscutibile che la grande meretrice esporterà su Selene tutti i suoi abomini.

Risulta evidente, chiaro, manifesto, che nel nostro vicino satellite, i terricoli stabiliranno degli hotel, delle abitazioni di ogni tipo, dei cabaret, delle case da gioco, dei bordelli, ecc., ecc., ecc.

La notte lunare ha una durata di circa quattordici giorni consecutivi, pertanto è evidente, che offrirà uno spettacolo meraviglioso ai turisti.

L'atmosfera lunare che gli astronomi negano con forza, in verità esiste, benché in forma molto rarefatta.

È indubitabile che la non esistenza di un'atmosfera lunare simile a quella terrestre, non sia realmente un impedimento al fatto che il nostro vicino satellite possieda una certa ionosfera.

E dimostrabile che il campo ionosferico lunare possiede poco spessore, che però permette la produzione di fenomeni luminosi di natura termoelettrica, che da soli possono spiegare l'apparizione di macchie variabili e di punti di grande luminescenza o brillio, osservabili nelle notti di luna piena.

La scomposizione degli elettroni e degli ioni, in positroni e negatroni oppure in positroni e antipositroni, ci avvicina certamente alla conoscenza intima di quelle zone elettromagneticamente permeabili e di grande conducibilità elettrica.

L'atmosfera lunare molto tenue o rarefatta, potrà essere migliorata artificialmente con mezzi e procedimenti scientifici adeguati.

Il corpo celeste che è stato sempre motivo di fascino per l'umanità, ha strappato a Lovell questa prima impressione: "Sembra gesso o sabbia della spiaggia di colore grigio".

La luna, così com'è stata captata da Apollo 8 che ne ha subito inviato la sua immagine alla terra, è stata descritta dagli astronauti sud americani come vasta, desolata ed impenetrabile, qualcosa come una gigantesca pietra pomice

È manifesto che la luna è un mondo morto, un cadavere cosmico.

Risulta spaventosamente ridicola quella affermazione assurda che la luna è un mondo in nascita.

È uno sproposito affermare che la luna è un pezzo di terra lanciato nello spazio.

Risulta evidente che in alcuni luoghi molto remoti della corteccia lunare, esistono ancora dei residui molto evidenti di vita animale e vegetale

È altrettanto evidente che nel substrato lunare, esistono vere possibilità d'acqua.

Molto presto gli esploratori del substrato selenita potranno individuare la realtà di quel ponte di cui ci parla Keyhoe, la cui osservazione si attribuisce a Juan J. O Neil, editore scientifico del giornale Herald Tribune.

È chiaro che quel ponte è stato fatto da delle creature intelligenti e non è quindi un semplice fenomeno naturale.

La luna è il satellite della terra esclusivamente all'interno della meccanica celeste.

Considerando tutto ciò da un punto di vista filosofico, possiamo e dobbiamo ribadire con forza, l'idea che la terra è il satellite della luna.

Per sorprendente che possa apparire questa insolita dichiarazione, è continuamente suffragata sino alla noia dalle attuali conoscenze scientifiche. Sono evidenze notorie, a favore di quanto affermato, le maree, i cambi ciclici di molte forme di malattie che coincidono con le fasi lunari.

Ossevando poi lo sviluppo delle piante, si nota come la luna agisce perfettamente su di esse e come è fortemente marcata la sua influenza, anche nei fenomeni umani di concezione e gestazione.

La luna, come qualsiasi mondo dello spazio infinito, è nata, è cresciuta, è invecchiata ed è morta.

La luna è stato un pianeta vivo del grande giorno cosmico ormai passato; ha avuto una ricca vita minerale, vegetale, animale ed umana.

La luna è la madre della terra e gira incessantemente intorno a sua figlia come se fosse veramente un satellite.

La luna è, quindi, colei che recita la parte principale e di maggior importanza, tanto nella formazione della terra stessa, quanto in ciò che concerne gli esseri umani, che la popolarono.

Indubbiamente la luna madre, all'esalare il suo ultimo respiro, ha trasferito alla sua figlia terra, tutti i suoi poteri vitali.

Nel substrato lunare gli archeologi potranno scoprire le rovine di gigantesche di città che esisterono in una remota epoca del passato Mahamvantara.

È evidente che la luna potrà essere utilizzata come piattaforma cosmica per i futuri viaggi verso altri mondi abitati.

Qualsiasi Jivanmukta o Mahatma potrà verificare da se stesso le precedenti manifestazioni nel mondo lunare.

È dimostrabile che la luna sia stata in altri tempi la dimora dei seleniti. Non risulta affatto difficile comprendere che nella corteccia lunare, sono evolute ed involute sette razze umane.

D'accordo con la sapientia legge della Ricorrenza che si sviluppa sempre in tutti i mondi, è ovvio che la prima razza selenita umana è stata una generazione gigante.

Basandoci proprio sulla legge della Ricorrenza, possiamo comprendere senza difficoltà, che le ultime famiglie di Selene sono state lillipuziane, piccolissime di statura.

Il regresso involutivo dell'umanità selenita, è indiscutibile e giunge fino allo stato germinale elementare primitivo.

Il riposo dei germi elementari durante il gran Pralaya, è di fatto un assioma della sapienza antica

La legge dell'Eterno Ritorno ha reso possibile il nuovo sviluppo dei germi elementari della vita.

La legge della Ricorrenza ha ripetuto tutto il processo evolutivo ed involutivo di tali germi lunari qui nel pianeta terra, poiché il nostro mondo è figlio di Selene.

Se tutto si ripete, è indubbio che tutta la storia dell'umanità terricola è una ripetizione nel tempo degli annali di Selene.

In un futuro remoto l'umanità terrestre sarà tornata allo stato germinale elementare primitivo; allora anche la terra sarà una nuova luna.





Capitolo 21

IL CINGHIALE NERO

palescenze d'ambra incantatrice e deliziosa, con delle fluttuazioni diafane da miraggio misterioso.

O           Diluizioni di luce, come di ineffabili stelle, brillanti attraverso fronda profumata...

Bionde linee che muoiono al suolo, affogate dalle incertezze dell'atmosfera che disegna con le nubi dei capricci femminili, sulle dolci infiorescenze di maiolica...

Trasparenza acquatica d'incanto spettrale, avvolge le cose in una soave carezza cosmica.

Nel mistero della notte, la sala affogata in una penombra di vaghezze palustri...

Le colonne, le anfore, le coppe, sembrano in verità degli enormi fiori lacustri, addormentati in pallidezze lattee...

C'è nell'ambiente un non so che... fluttuano nell'aria dei presentimenti di angustia...

Muoiono alcuni fiori appassiti in un vaso di alabastro...

La luce di Selene, pallida come la morte, entra dalla finestra fingendosi uno scialle d'argento.

Il silenzio sepolcrale è profondo e doloroso, come un grande cuore pieno d'infiniti presentimenti...

Nel cielo notturno cosperso di stelle che scintillano dolcemente, si fondono lentamente le tonalità...

Grandi cicatrici rosse, somigliano agli ultimi raggi solari, che muoiono dietro all'enigma delle foglie.

Ora strana, nella quale il cielo di zaffiro, sente l'infinito dolore di morire...

Gli esseri e le cose, nascono e muoiono, nel seno profondo del sogno ossessionante...

L'ombra va crescendo, poco a poco, s'ingigantisce, sembra un mostro, si mangia la vita...

Calma profonda; freschezza del fogliame; nudità della notte fiorente; sfiorire di rose del tramonto, cadute pallidamente nel silenzio.

Brumoso il globo della luna sdegnosa; iridescenze deliziose da miraggio, sulla fredda pallidezza del bosco, pieno di tenerezze, impossibili da narrare con semplici parole.

In questa notte deliziosa non sono solo né accompagnato, mi trovo nella pienezza; apro il libro dei morti degli antichi egizi, approfondisco sui misteri della regione di Buto. (il Mondo dello Spirito Puro.)

Io conosco quella regione. Si! Si! Si!

Da tempo ho lasciato là sotto, nel regno minerale sommerso, nel mondo sotterraneo, nella regione di Mendes, il mio cadavere, i miei cadaveri; il mio ego, i miei io; sono in verità un defunto ed è per questo motivo che comprendo il libro della dimora occulta.

Io conosco i tre aspetti ineffabili della divina Madre Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Non ignoro, signora mia, che tu sei la immanifestata déa Shutet e che risplendi nelle stelle fisse.

Non ignoro, Regina mia, che tu sei la manifestata Iside, déa dei cacciatori della regione di Buto; certamente tu perseguiti i demoni di Seth (gli io diavoli), li imprigioni, li elimini.

Io so, Madre mia, qual'è il tuo terzo aspetto. Salve! Hekate, Proserpina, Coatlicue, regina degli inferni e della morte.

Sapete, voi tutti, perché la regione di Buto è stata offerta ad Horus? Cioè all'Essere divino dell'uomo? Io lo so, ma voi lo sapete?"

"RA, il Logos Solare, diede questa regione ad Horus l'Essere di ogni uomo, per indennizzarlo della ferita subita dal suo terzo occhio, quello tra le sopracciglia".

RA, in effetti, chiese ad Horus: "Fammi vedere cosa è successo al tuo occhio" e lo guardò... Poi gli intimò: "Guarda là, sorveglia quel cinghiale nero" (l'ego). "Ed Horus (l'Essere, l'Intimo), lo sorvegliò senza posa. Allora il cinghiale furiosissimo assalì Horus".

"Horus, l'Essere, disse a RA, il Logos: "Vieni a vedere il colpo che il cinghiale, l'ego Seth, ha inferto al mio occhio della chiaroveggenza". (Il sesto senso distrutto dalle passioni animali)

"Quel cinghiale nero, l' ego, non ispira ad Horus, l'Essere, altro che assoluta ripugnanza".

"Solo con la morte del cinghiale nero, tornerà a splendere sulla fronte dell'uomo, l'occhio di Horus".

Valle del samsara, notte oscura, solitudine meravigliosa dove la mia gente aspetta questo messapientio di Natale 1969 - 1970.

Valle profonda, notte del serpente, innamorato del tuo silenzio soffro molto a ricordare che lì nel mondo, esistono molti che adorano il cinghiale nero.

Potranno per caso arrivare alla perfezione i demoni di Seth? Si mormora che il cinghiale nero stia evolvendo? Che orrore Dio mio! Che ignoranza! Povera gente!

Satana in evoluzione? Che stupidaggine, che sproposito! Mefistofele che si perfeziona? Il Diavolo che dice la messa?

Il cinghiale nero deve morire; Horus lo detesta, RA lo disprezza. Certamente il destino di Seth e dei suoi diavoli rossi è la morte.

Come sono state profonde le mie riflessioni in quella notte di mistero; passarono le ore!...

Ha brillato poi l'alba... Sul profondo blu del lago, il vago profilo delle nubi, fingeva candidi cirri.

Alla fine si è incominciato a vedere il giorno con l'indecisa luce, come una carezza della luna sulla cenere di un monte appena bruciato dalla semina.

Il sole ha brillò come la torcia del mio verbo; cero nuziale carico di profumi squisiti...

Mattino radioso, nel quale il volo delle colombe intenerite, si mischia con la caduta della rugiada, che si posa come un balsamo odoroso sulla terra.

Una melodia misteriosa percorre i paraggi avvolti in una luce ineffabile e si sparge nello spazio lontano come una fragranza deliziosa, come l'alito dell'anima del vicino mare.

Tutto nelle chiarezze diffuse, piene di commozioni musicali, sembra prepararsi per ascoltare il miracolo delle parole: la divina annunciazione del verbo:

Capitolo 22

MOTALITÀ ED

IMMORTALITÀ

istica rosa ineffabile della profonda valle dello spirito... madre  
immortale del mio cuore. Ascoltami!

M Luce dei miei occhi, rosa del mio orto, oriente  
dell'orizzonte della mia vita, prudente come l'ebraica Abigail,  
amabile come Ruth. Abbi pietà di me!

Huri rigogliosa, dal roseo colore e dagli azzurri occhi pieni  
di amore, bellissima madre mia.

Delicato e fresco fiore del fecondo continente della mia  
anima...

Imbalsamato gelsomino de los vergeles della Jonia,  
coltivato in un giardino dai verdori dell'Erin Eri senza le brume della  
Caledonia.

Da te ho appreso ad amare, senza di te, certamente non  
sono niente...

Divina principessa Kundalini, adorabile serpente... tu mi  
hai insegnato il segreto dell'abisso...

E sono disceso al mondo sotterraneo, indagando, cercando,  
scoprendo.

Senza di te Madre Adorabile, non avrei neppure potuto trovare quella  
porta del mistero sulla quale Dante trovò incise le terribili parole:

“Per me si va ne la città dolente,  
per me si va nell'eterno dolore.  
giustizia mosse il mio alto fattore;

fecemi la divina podestate,  
la somma sapienza èl primo amore.

Dinanzi a me non fuor cose create,  
se non etterne, e io eterno duro,  
lasciate ogni speranza, voi ch'intrate “!

Ho conosciuto il vestibolo degli ignavi ed il passo  
dell'Acheronte ed ho navigato nella barca di Caronte fino all'altra  
sponda.

Sono entrato nella porta maledetta della città di Dite;  
conosco i profondi fossati che recingono quella terra desolata.

Disgraziato colui che soccombe davanti agli spaventosi  
orrori delle tre furie.

Ho visto molti colossi caduti involvendo nel regno  
minerale sommerso.

Ho visto le muse, dalla carnagione rosea di prima,  
diventare pallide e sinistre.

Ho incontrato il tumulo glorioso e le baccanti intente come  
sempre ad accudire, ad adornare le loro compagne.

Le baccanti appassiscono nelle fronti bronzee dei lubrifici  
sileni abissali e le idre dai tirsi con le secche infiorescenze stanno  
come dei stanchi fieni.

Gli insolenti consoli di Roma, che indomiti assistono alla  
sepoltura perché ancora il loro orgoglio snervatore non doma il  
laccio immortale del Vangelo.

Vengono al seguito le cortigiane lussuose del Lazio, i vati  
ferraioli (o armieri o armigeri?) e degenerati, le dotte greggi ipocrite  
e perverse, i porci materialisti nemici dell'eterno.

Nel fulgore della scure che la parca inesorabile rivolge  
contro il misero mortale, nunzio non viene del transito sublime, né  
intendono la voce che parla loro di spiritualità.

Vedete là la famosa imperatrice Semiramide, che cerca di  
saziare la sua sete di lussuria.

Guardate!... Più in là sta Canapeo, il superbo anziano di  
Creta, uno dei sette re che assediaron Tebe; dispregzò Dio e sembra  
che ancora continui dispregzandolo.

E continuano in una incessante processione, Neo che ha vendicato la morte della bella Deyanira e che imolò perfino la sua vita per lei; il centauro Chirone che ha educato Achille e l'irascibile Folò.

Oh!... Quanti delitti Dio mio! Quando terminerò di enumerarli? In quale libro potranno entrare?

Fiume nero dell'umanità perduta, che involge nel tempo, cadendo all'indietro, verso il passato...

Caro lettore: Dio voglia, che la tua vita, nel cammino versi un soave aroma di gigli e che provi il nettare cristallino dell'onesto piacere, libero da pene!

Non scendere, figlio mio, perché la scala che discende ha sette scalini alla fine dei quali c'è il ciclo della terribile necessità.

Tornare ad essere una bestia, una pianta ed una pietra dentro i mondi inferni... è certamente più amaro del fiele.

Ricordate le crudeli Arpie che gettarono i Troiani dalle Strofadi; Dante le ha viste tormentare nell'Averno le piante umane, facendole sanguinare con le loro esecrabili unghie.

Desidero tu sappia che dentro allo stesso nucleo della terra, dove si trova l'abominevole trono di Dite, io ho visto delle creature fossilizzate ridursi in polvere cosmica.

Orribile spettacolo, indimenticabile e Dantesco; meretrici sfacciate che spaventosamente fornicano in letti immondi; eteree, fanciulle, meretrici, che si disintegrano lentamente, perdendo poco a poco braccia, dita, gambe, ecc., ecc.

Raccapricciante e paurosa è la seconda morte; l'ego ed i suoi corpi lunari si disintegrano molto lentamente nel Tartaro; sofferenza ripugnante per le anime perdute.

Venga Medusa, e la convertiremo in pietra - esclamano le tre furie - abbiamo fatto male a non vendicarci dell'audace entrata di Teseo.

Poco tempo fa, Dio mio! Trovandomi in profonda meditazione ho visto due anime perdute che uscivano dall'Averno dopo la seconda morte... fortunatamente non avevano più ego né corpi lunari, ma le loro tuniche, quelle sì, ch'erano fortemente macchiate dal fango della terra.

Piangevano le sventurate creature ricordando il loro viaggio doloroso effettuato sotto la corteccia terrestre.

In queste ore, stanno vivendo nuovamente come gnomi giocherellando allegri sotto lo sguardo del nostro signore il Sole.

In qualche futura eternità entreranno nei paradisi elementali delle piante.

In un futuro molto remoto potranno avere la fortuna di prender corpo in organismi di animali, magari per volare come le aquile o per camminare nei boschi profondi della natura, o forse, per navigare come pesci nei profondi abissi delle acque.

È certo che quelle anime riconquisteranno lo stato umano che hanno perso in un'altra era, ma solo dopo miliardi di anni... E se per disgrazia tornassero a cadere? Ahi! Ahi! Ahi!... Come è doloroso il ciclo della terribile necessità!

Venite, voi che conoscete il verbo pieno di grazia, maestà e brio, che come Gongora ieri, lucida Dario, depura Icaza e sottilizza Nervo.

Vieni e vedrai reconditi tormenti di Fede profonda e di virile coraggio, latenti nelle rocce, nei venti, nelle acque e nel fuoco!

Guai a voi animali intellettuali che popolate la faccia della terra! Povere anime dalla coscienza egoica vestite con abiti lunari.

La vostra implacabile sete, forgia invano degli attacchi folli che insultano il cielo; non avete ancora conquistato l'immortalità; vi aspetta l'involuzione sommersa nei mondi inferni.

Ora ascoltatevi, per favore... poiché desidero raccontare, con l'anima aperta, un'esperienza mistica trascendentale.

La noche campesina me està hiriendo en su casta belleza con todo su esplendor de motivo en principio.

La notte campestre nella sua casta bellezza mi sta ferendo con tutto il suo splendore di motivo in principio. - - (che significa? Può andar bene?)

Noi, un gruppo di fratelli Gnostici, prendendoci per le mani abbiamo fatto una catena magica nel cortile della casa.

Abbiamo pregato molto: Sì! E poi... abbiamo fatto un'invocazione chiamando Anael, l'angelo dell'amore.

Sopra i muri sobri, cullati dalla brezza, ridevano deliziosamente i limpidi rami, sgranava la fragile freschezza dalla sua risa, l'argento del ruscello coronato di merletti.

Una voce chiara e dolce ha conturbato i miei sensi. Era la voce di una sirena o il canto del mare?



Guardate! Guardate! Guardate!... viene l'angelo Anael...  
Si! Si! Rispondiamo tutti!

I nostri occhi si sono posati attenti su di una manciata di  
bianche colombe che volavano sulla nostra dimora.

Io ricordo ancora l'uccello d'argento e di fuoco; così puro,  
così tenero, così soave... quello era la guida.

Anael! Anael! Anael!... Abbiamo esclamato tutti...

La notte era dolce e tranquilla, tenue e fragrante... aveva il  
sapore delle rose.

È venuta allora una pausa dopo tante grida d'allegria;  
aspettavamo... sospiravamo... quegli uccelli sublimi sono spariti nello  
stesso luogo...

Tre colpi compassati e ritmici hanno risuonato solenni alla  
porta della casa; io stesso ho aperto precipitosamente...

Stanno lì!... Sono loro!... Sono venuti... così hanno  
esclamato tutti i fratelli del gruppo.

Siamo usciti tutti a ricevere il gruppo di bellissimi bambini  
celestiali, terribilmente Divini.

Portavano dei fiori nelle loro mani e in loro presenza un  
forte senso di rivivere l'infanzia, mi fece venir voglia di giocare.

Abbiamo potuto notare che quelle bellissime creature erano  
adornate con i vestiti di nozze dell'anima. (I corpi solari)

Dentro l'anima di quegli angeli così puri, non troviamo  
nulla che in una qualsiasi forma, potesse vagamente somigliare all'io  
psicologico. Dentro quei bambini risplendeva solo l'Essere.

È ovvio che quegli Dèi Santi amano intensamente la povera  
e dolente umanità.

È ostensibile che in qualche remoto passato, questi  
venerabili, lavorarono nella forgia dei Ciclopi.

I loro corpi gloriosi li rendono immortali in tutti i livelli del  
Regno...

Non può esser difficile per nessuno, comprendere che loro  
hanno eliminato radicalmente i corpi lunari...

Mi prostrai umilmente ai piedi dell'angelo dell'amore  
Anael... avevo bisogno di chiedergli qualcosa... e la risposta mi  
lasciò pienamente soddisfatto.

Sono passati molti anni ormai ma io continuo a meditare...  
è impossibile dimenticare tutto ciò...

Oggi ricercando rancide (usate, passate, vecchie..) cronache  
con la pazienza di un certosino nella sua cella, scrivo perché altri  
leggano. (Possano leggere)

Noi, i fratelli di quel gruppo, ancora ricordiamo la presenza  
di quegli esseri ineffabili, la loro voce incantatrice, il loro portamento  
maestoso...

La luce dello spirito puro ci toccava le tempie, ferendoci le  
spade, splendori, permutanti in luci ombre, passo di danza,  
quietudine in scultura e la violenza timida dell'aria tra i capelli, nubi,  
tesori, allegria... (pag.113 - capoverso 2)

Onde di luce, chiarissime, vuote, che bruciavano la nostra  
sete, come vetro, sommergendoci senza voci, fuoco puro, in lenti  
mulinelli risuonanti...

Torno alla mia solitudine, rifletto e medito...

Da dove è sorta questa multiforme creazione? Chi conosce  
il segreto?

Chi lo ha rivelato? Gli Dèi stessi, queste Divine creature angeliche,  
sono venute più tardi all'esistenza..

“Contemplando l'eternità... prima che fossero gettati i semi  
della terra... tu eri”.

“E quando la fiamma sotterranea romperà la sua prigione e  
divorerà la forma, tu, ancora sarai, com'eri prima, senza soffrire  
nessun cambiamento, quando il tempo non esisterà”.

Prima che albeggiasse l'amore del Mahamvantara... “la  
forma unica d'esistenza senza limiti, infinita, senza causa, si  
estendeva solo in sogni senza illusioni, e la vita palpitava incosciente  
nello Spazio Astratto Assoluto , in tutta l'estensione onnipresente che  
percepisce l'occhio aperto di Dangma”.

Dio non muore mai dicono i poeti dalla lunga chioma  
coronati di allori...

Noi cantiamo al tramonto degli Dèi... la morte dell'eterno è  
molto relativa.

Alziamo il calice e preghiamo...

Quando arriva la notte Cosmica... l'esercito della voce si  
sommerge nel seno dello spazio profondo, assoluto, incondizionato...  
È ostensibile che allora smette di esistere nell'universo...

Nel brillare, l'aurora del grande giorno, risorge la grande voce... e lo spirito di Dio si muove sulla faccia delle acque...



Capitolo 23

COSTRUIENDO LE MOLECOLE

ené Dubos ha detto: “il grande spettacolo della scienza continua ancora a rappresentarsi solo che adesso prosegue occultato dietro ad un telone, senza pubblico né auditorio: intervengono solo gli interpreti. Vicino all’entrata dello scenario alcuni ciarlatani loquaci e mal’informati vendono al pubblico delle confuse imitazioni dei grandi riti. Al mondo sono stati promessi dei miracoli a basso costo ma non è affatto partecipe dei gloriosi misteri”.

La complessa materia dei nostri corpi all’alba della vita, si trovava latente nei germi elementari atomici e si sviluppò molto lentamente con il trascorrere degli innumerevoli secoli.

È manifesto e dimostrabile che nei vari processi di trasformazione graduale della materia organica, intervengono sempre quattro tipi basilari di molecole:

- Proteine: si contano nelle materie strutturali più importanti di tutti gli organismi; è evidente che in forma di enzimi servono concretamente come dei catalizzatori specifici, senza i quali le reazioni chimiche vitali si svilupperebbero molto lentamente o non lo farebbero affatto.

Una molecola qualsiasi di proteina consta in verità di 100 amminoacidi allacciati intelligentemente in una catena meravigliosa che tende a formare una spirale, con atomi d’idrogeno. Un nesso, una connessione veramente sapientia che serve a mantenere fortemente ancorate al loro posto le spirali.

Ci è stato detto che benché si conoscano perfettamente circa ottanta amminoacidi, solo venti di essi intervengono nell’elaborazione delle proteine. Così come avviene per le ventotto lettere dell’alfabeto che possono tra loro combinarsi nella costruzione delle parole e dei periodi di senso compiuto, similmente

accade tra gli amminoacidi i quali formano delle infinite combinazioni tra loro che esprimono chiaramente le loro funzioni.

- Acidi Nucleici: sono delle sostanze ammirevoli dalle quali dipende la qualità essenziale della vita: la continuità dell'esistenza.

La forma conosciuta come DNA o acido desossiribonucleico, rimane nel nucleo delle cellule come magazzino o deposito di direttrici per il corretto funzionamento della stessa cellula.

Il suo famoso parente RNA o acido ribonucleico, indiscutibilmente risulta essere il trasmissore delle direttrici che provengono dal DNA grazie alle quali questa parte della cellula può elaborare le proteine.

Gli amminoacidi si allacciano o si concatenano molto sapientemente durante il processo per soddisfare la normativa del DNA.

Le molecole del DNA sono delle doppie spirali, ordinate magistralmente e proprio per questo loro modo d'essere, assomigliano fortemente ad una scala a chiocciola di grande altezza.

I lati splenditi di questa formidabile scala, sono costituiti da unità di zucchero e di fosfato, tra loro alternati mentre, i pioli, sono formati da purine e pirimidine tra loro accoppiate.

Nel DNA ci sono solo quattro purine e pirimidine: adenina, citosina, guanina, e timina, che in forma certamente molto sottile s'incaricano di trasmettere i messaggi, più o meno, come lo fanno i punti e le linee dell'alfabeto morse. Quelle che si trovano nel RNA sono le stesse, ad eccezione della timina che viene sostituita dall'uracile.

-Lipidi: sono delle materie grasse fondamentali che immagazzinano l'energia vitale e formano parte della struttura della cellula. Le loro molecole constano di atomi concatenati di carbonio.

-Polisaccaridi: catene di molecole di zucchero che accumulano l'energia e che in forma di cellulosa, compongono le preziose pareti cellulari. Ci è stato detto che una molecola di cellulosa consta di circa 2.000 unità di glucosio.

Degli eminenti uomini di scienza ribadiscono con forza l'idea che i polisaccaridi formano parte della numerosa famiglia dei carboidrati.

È indiscutibile che i quattro elementi primari di queste sostanze vitali, idrogeno, carbonio, azoto ed ossigeno, sono precisamente i principi chimici più attivi dell'universo.

È degno d'esser menzionato il fatto —certamente molto interessante— che solo le proteine e gli acidi nucleici contengono l'idrogeno.

È risaputo poi che in molte proteine si trova lo zolfo mentre il fosforo risulta essere un componente indispensabile degli acidi nucleici.

Nell'anno 1930 si scoprì che sia l'atmosfera di giovè che quella di saturno, risultavano molto ricche di metano ed ammoniaca e posteriormente si è potuto verificare che il metano abbondava anche nelle atmosfere di urano e nettuno.

Queste continue ricerche, hanno contribuito a rafforzare l'idea che l'atmosfera primordiale o primigenia del pianeta terra era composta dalla varietà metano - ammoniaca.

Urey ha supposto, certamente sbagliando, che tanto la luce ultravioletta come le scariche elettriche potevano aver liberato delle molecole in una simile atmosfera, permettendo loro di raggrupparsi per formare dei composti organici più complessi.

Si cerca la chiave della sintesi dei composti organici, s'indaga in ogni modo su questo; Miller suppone che in un'atmosfera arcaica dominata dall'idrogeno, sta l'origine della vita.

D'accordo: è indiscutibile che l'idrogeno in se stesso è la prima emanazione della materia primordiale universale, il Mulaprakriti, però se vogliamo conoscere l'origine della vita dobbiamo andare in profondità.

La parola materia è molto discutibile poiché racchiude vari concetti, e il dizionario la spiega come: fatto, occasione, tema, causa, motivo, sostanza, natura, ecc., ecc., ecc.

La materia è quindi qualcosa di molto intellettuale, astratto, vago, indefinito; contiene, include virtualmente, tutto un processo d'idee.

Il termine processo etimologicamente significa teoria, ma in uno stile più completo e derivante dall'antica greca, vuol dire: teoria delle panatenee.

La materia come sostanza di per se, trapassa, traspone, passa, lo stretto confine della geometria tridimensionale di euclide.

Gli infiniti processi della materia sono multidimensionali e questo è ovvio.

Viste le cose con quest'ottica, diviene dimostrabile che la terra con tutti i vari fenomeni è esistita prima nella quarta dimensione.

Continuando con il sistema induttivo possiamo e perfino dobbiamo enfatizzare l'idea di un'esistenza ancora più antica del nostro mondo in quella che si chiama quinta dimensione.

L'jivanmukta, l'adepto, o mahatma autentico, con l'occhio di Dagma aperto, si allontana ancora di più e scopre tracce del nostro mondo nella sesta e persino nella settima dimensione.

Questo occhio aperto è la vista puramente spirituale dell'adepto che non deve assolutamente esser confusa con la chiarezza. Trattasi invece della intuizione spirituale per mezzo della quale si può ottenere la conoscenza diretta e vera.

Il sistema deduttivo neoplatonico ed orientale opposto al metodo induttivo aristotelico, ci permette di comprendere la graduale discesa del nostro mondo, dallo sconosciuto fino al conosciuto passando per gradi, appunto, da una dimensione all'altra fino a cristallizzare nella sua attuale forma densa.

È ovvio che tutti i germi vitali durante la discesa planetaria, si sviluppano costruendo delle molecole.

È altrettanto ovvio, effettivo e reale, che le cellule, gli organi e gli organismi si sviluppano con gli atomi e con le molecole.

Dentro a qualsiasi germe vivente opera l'energia cosmica in tre diversi modi: centrifugo, centripeto e neutro.

Se la prima di queste tre forze risulta estrovertita e basica per l'azione, è dimostrato che la seconda s'introverte attraendo gli atomi e organizzando le molecole, mentre la terza serve da punto d'appoggio.

Il pianeta terra, in graduale discesa, è penetrato alla fine nella regione tridimensionale, portando un formidabile carico di germi ed organismi.

Risulta evidente per qualsiasi mahatma, che il tesoro più prezioso, trasportato da questa grande barca chiamata terra, è la prima razza umana la quale visse nella calotta polare del nord.

Bisogna tener presente che in quel tempo, gli odierni poli, nord e sud, si trovavano nell'attuale zona equatoriale.



È chiaro, positivo ed autentico che se escludiamo la facoltà della intuizione, l'occhio interno e spirituale dell'adepto, allora falliamo miseramente in questo tipo "d'indagini" perché tutta la storia geologica riguardanti i primi cinquecentomila miliardi d'anni della terra in questa regione tridimensionale, sembra essere sepolta o meglio, persa in forma definitiva, radicale ed assoluta.

Il compito di ricostruire il modo con il quale è emersa la vita e le sue forme primitive, risulta certamente difficoltoso per la mancanza totale d'informazioni sui fossili di quell'epoca.

A parte alcune vestigia di alghe, un dato degno di fede risale a cinquecento milioni di anni fa; come dire, un'epoca molto posteriore all'era nella quale si sono manifestati i più importanti avvenimenti dell'evoluzione.

"Possiamo affermare con un certo grado di affidabilità scientifica, che la vita cellulare, come la conosciamo nella superficie della terra esiste in milioni di altri luoghi dell'universo".

"Ciò non esclude, naturalmente, la possibilità che esistano, inoltre, delle diverse forme di materia che potrebbero chiamarsi vive e che, secondo lo schema che ci siamo formati sul nostro suolo, ci risultino estranee".

"Adesso abbiamo trasferito la vita dallo spazio limitato che, fino a ben poco tempo fa, occupava come un avvenimento speciale ed unico, ad uno stato di materia ampiamente diffusa, in modo multidimensionale in tutto l'universo".

Cinque sono i fattori basici, indispensabili, per la trasformazione della materia in cellule vive:

- a) formazione dei composti organici più semplici.
- b) trasformazioni di quest'ultimi in composti organici più complessi.
- c) origine dei prodotti chimici, chiave della vita, come le proteine e gli acidi nucleici.
- d) origine di strutture e metabolismi (chimica energetica).
- e) evoluzione del metabolismo.

Si applichi questa formula di cinque punti agli organismi in processo di cristallizzazione e resta risolto il problema dell'origine della vita.

Chiarisco. Sto utilizzando il termine cristallizzazione in forma conveniente, per indicare, segnalare l'arrivo, l'entrata di qualsiasi organismo nella regione tridimensionale.

È ovvio che gli organismi in via di cristallizzazione sono stati sottoposti ad incessanti evoluzioni passate nelle dimensioni superiori della natura.

Sarebbe uno sproposito, un assurdo, cercare l'origine della vita esclusivamente nella regione tridimensionale.

Capitolo 24

LA RIVOLUZIONE DELLA

COSCIENZA

erzieri, favoriti dalla fiamma solare che coagula dilettoni frutti, rivali al miele in dolcezza...

V Chi possiede gli attributi del vate, come Orfeo ammansisce con i suoni della lira, la fierezza dei bruti...

Il verbo chiarisce tutto... Si dissolvono le tenebre... Si fa luce...

“È qui che avanzo verso la dimora del re degli déi, il Padre che sta nel segreto “.

“Uno spirito alato mi conduce. Salve, oh tu che plani nella estensione del cielo, e che illumini al Figlio della corona bianca, il Figlio dell'uomo! “

“Magari la mia corona bianca che splende nel capo dei santi, possa stare sotto la tua protezione”.

“ Magari possa vivere al tuo fianco! Padre mio... ”

“ È qui che ho raccolto e riunito tutte le membra disperse del gran Dio. Adesso dopo aver creato interamente una via celeste, avanzo per questa stessa via “. (dal Libro della dimora occulta. cap: LXXVI)

Ah!... se la gente intendesse il significato del “raccolgere e riunire le membra disperse, le diverse parti del nostro essere interiore, disgraziatamente imbottigliate tra tanti elementi subcoscienti”... .

Ah!... se quei poveri mortali intendessero la necessità d'esser integri, unitotali, completi...

Se veramente si decidessero a morire d'istante in istante... allora... sì! Smetterebbero d'esistere radicalmente per essere definitivamente.

Nel paese assolato di Kem, durante la dinastia del faraone Kefren, ho compreso la necessità di tornare sulla retta via, di dare forma al mio celestiale sentiero.

“Angusta è la porta e stretta è la via che conduce alla luce e molto pochi sono coloro che la trovano”.

“Tra mille uomini, forse uno soltanto cerca di arrivare alla perfezione: tra coloro che ci provano, probabilmente uno solo ottiene la perfezione, e tra i perfetti, forse uno mi conosce profondamente”. (Bhagavad Guita- vers. 3 cap. VII)

“Di mille che mi cercano, solo uno mi trova; di mille che mi trovano, soltanto uno mi segue, di mille che mi seguono, uno solo è mio”.

Bene sanno gli déi e i pochi uomini che sono stati nel mondo, che le moltitudini si muovono sempre dentro il ciclo della terribile necessità, del quale ho parlato in modo ampio nel capitolo ventiduesimo di questo stesso messapientio.

Nel ricapitolare i misteri della terra sacra del copioso Nilo ho potuto ricordarmi delle spaventose difficoltà.

Il sentiero del filo del rasoio è pieno di pericoli dentro e fuori.

Il sentiero della rivoluzione della coscienza si separa dalle vie dell'evoluzione e dell'involuzione

Gesù il gran Kabir ha detto: “chi voglia venire dietro a me, risvegli se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Questi sono i tre fattori della rivoluzione intima.

Il dogma della evoluzione è reazionario; parliamo di insurrezione mistica.

Io un vecchio Lama tibetano sono entrato nei misteri egizi dopo aver molto sofferto.

Ah!... Quanto dolore mi ha causato la morte di mio fratello; quello è stato per me qualcosa di decisivo...

Povera barchetta mia, infranta tra le rocce, senza vele, senza rotta e sola tra i flutti!...

Fortunatamente sono stato aiutato e ho molto studiato. Sono entrato nel collegio sacerdotale come un qualsiasi neofita e dopo successive esaltazioni sono divenuto un Ierofante.

Sono stato medico e sacerdote nello stesso tempo? Ciò è qualcosa che non potrò mai negare!

Tutti i giorni, viaggiando sul mio cammello, portavo molte medicine per i miei infermi; nobile missione del galeno...

Impossibile dimenticare la mia dimora in quella sacra terra di Ermes. Vecchia casa solitaria, circondata da mura vetuste...

Litelantes, come sempre, era la mia sposa e sacerdotessa, lei non ignora tutto ciò, lo ricorda ancora.

A me tocca l'alto onore d'esser stato l'educatore del faraone Kefren.

Fui io il precettore di quel ragazzo e mai dovetti pentirmene poiché con il tempo divenne, un gran sovrano.

Ricordo delle cose terribili... quelli che violavano il voto del silenzio, divulgando il grande arcano, erano condannati alla pena di morte; gli veniva tagliata la testa, gli si strappava il cuore e le loro ceneri venivano sparse ai quattro venti.

Le esecuzioni venivano realizzate in un cortile tutto di pietre e circondato da mura terribili, dov'erano appese pelli di coccodrillo e posti in evidenza misteriosi geroglifici.

Nel Sahaja-Maithuna, nel Sesso-Yoga, con il Linga-Yoni e Pudende, si cela l'indicibile segreto...

La levantina luce egizia di tonalità varia e d'ineffabile vigore, che sviluppa in ogni anima, infiniti poteri. Luce ansiosa del copioso fiume sacro, che stimola la fronda dell'acacia, sacrosanto simbolo dei maestri risorti. Luce, cara alle fresche risaie, che profuma il fiore del limone, così fertile nelle canzoni estive come nei dolci crepuscoli di gennaio.

Nella notte profonda di tutte le età, ancora risuonano le parole del sacerdote di Sais:

“Solone, Solone. Ahi, figlio mio! Verrà il giorno in cui gli uomini rideranno dei nostri sacri geroglifici e diranno che noi, gli antichi, adoravamo gli idoli “.



Capitolo 25

ALAYA E PARAMARTA

Alaya è l'anima mundi di Platone; la super-anima di Emerson, sottomessa ad incessanti cambi periodici

L' Alaya è eterna ed immutabile in se stessa, ma subisce dei cambiamenti tremendi durante le manifestazioni mahamvanteriche.

Gli Yogachachas della scuola Mahayana dicono che l'Alaya è la personificazione del vuoto illuminante.

È indiscutibile che l'Alaya è il fondamento vivo dei sette cosmi...

Quando la mente sta quieta ed in profondo silenzio, l'anima fugge per immergersi profondamente nel gran Alaya dell'universo.

Molti anni fa ho sperimentato questa verità durante le meditazioni; sfortunatamente in quell'epoca non avevo ancora dissolto l'io pluralizzato ed il terrore inficciò molto l'esperimento.

Sentii di perdermi definitivamente nel vuoto dell'annichilazione buddista; oceano infinito di luce incomprensibile oltre il corpo, oltre gli affetti e la mente; perdita totale e radicale del me stesso.

Liberata la coscienza dalla sua condizione egoica, si perse come una goccia nel mare... il vuoto sembrò farsi più profondo... abisso spaventoso...

Io smisi d'esitare... sentii d'esser mondo, fiori, uccelli, pesci, radianti soli, umile pianta e gigantesco albero, insignificante insetto che dura solo una sera d'estate ed aquila ribelle...

Continuaiva ancora estendendosi quell'oceano del mio essere, la perdita della personalità sembrava essere ogni volta più e

più profonda! Della mia forma umana non rimase neppure il ricordo; ero tutto e niente al tempo stesso.

Ancora un passo e che ne sarebbe stato di me? Oh che terrore!... E quell'oceano del mio essere continuava ad estendersi paurosamente...

Che ne era della mia cara individualità?... Era sicuramente anch'essa condannata alla morte...

Paura! Spavento! Panico! timore! Improvvisamente... sentii che mi stavo raccogliendo in me stesso, persi l'estasi, tornai... nella bottiglia, come il genio di Aladino!

Rientrai nel tempo: rimasi imbottigliato nell'ego . povero mefistofele, l'infelice tremava codardamente, così è satana.

È ovvio che quell'infelice mi aveva fatto perdere il Satori Buddista; il Samadhi.

L'Alaya benché eterno ed immutabile nella sua essenza, si riflette in ogni oggetto dell'universo, come la luna nell'acqua chiara e tranquilla .

Parliamo adesso di Paramartha. Gli Yoga Charcas interpretano questo termine sanscrito a loro modo.

Opinano in proposito che il Paramartha dipende da altre cose: (Paratantra), e che ognuno è libero di pensare come vuole.

I Madhyamikas dicono con forza che Paramartha è limitato esclusivamente al Paranirvana o perfezione assoluta.

È molto chiaro che i primi, credono e quindi sostengono che in questa valle del Samsara, esiste solo Samvritisatya, o verità relativa.

È altrettanto chiaro che anche i secondi credono e quindi insegnano l'esistenza del Paramarthasatya, la verità assoluta.

“Nessun Arhat gnostico può raggiungere la conoscenza assoluta, prima di identificarsi con il Paranirvana”.

Ci è stato detto molto sapientemente che Parikalpita e Paratantra sono i suoi due grandi nemici.

Parikalpita, che in tibetano kuntag è l'errore vano di coloro che sono illusi in questa valle di lacrime, povere persone dalla coscienza egoica; infelici creature che adorano l'io.

Paratantra è il mondo fenomenico. Ahi! Poveri coloro che non sanno scoprire le cause dell'esistenza!



Relativamente poco tempo fa, stando in profonda meditazione, sono stato testimone di qualcosa d'insolito.

Ho certamente visto e con mistico stupore, due adepti che dopo aver ottenuto una piena identificazione con il Parlanirvana, hanno raggiunto la liberazione finale.

Abbigliati con le loro tuniche di lino bianco e con le loro teste coperte dal manto d'immacolata bianchezza che arrivava loro fino ai piedi, questi fratelli sono entrati nello Spazio Astratto Assoluto .

Io, francamente non ho ancora perso la capacità di stupirmi; mi sono sentito pieno d'ammirazione, stupefatto, sorpreso; li ho accompagnati fino all'anello, fino alla porta dell'universo oltre la quale non si passa.

Li ho visti penetrare oltre la luce increata dell'assoluto pieni d'infinita umiltà e venerazione.

Loro sono passati più in là degli déi e degli uomini e si sono convertiti in veri Paramarthasatyas, ciò nonostante si sono immersi nella luce increata come dei semplici apprendisti... poiché, anche nell'assoluto esistono delle successive esaltazioni mistiche che per noi stanno oltre ogni comprensione.



Capitolo 26

IL CONTROLLO DELLA

NATALITÀ

e gonadi della donna sono le ovaie, i seni e l'utero; quelle dell'uomo i testicoli, il fallo e la ghiandola prostatica.

L Tali ghiandole generatrici risultano essere in fondo, stupendi "micro-laboratori" sessuali.

Indiscutibilmente le citate ghiandole possiedono una doppia funzione, visto che hanno una secrezione esterna ed una interna.

Se è ben certo che le ovaie producono l'ovulo, è altrettanto certo ed evidente che secernono (incretano?) anche una sostanza endocrina formidabile che vitalizza la donna e la rende femminile.

È effettivamente vero e reale che i testicoli possiedono l'Ens-Seminis, cioè, l'entità del seme come secrezione esterna nella quale fluttuano gli spermatozoi che di fatto sono i germi vitali dell'esistenza.

L'interiore secrezione ormonale intima della cortecchia dei testicoli è il potere meraviglioso che dà energia all'uomo e lo rende essenzialmente maschile.

Il maschio normale è quello che ha le gonadi maschili normali e, ovviamente, la femmina normale è quella che ha le gonadi femminili normali.

Le ovaie, molto sapientemente, regolano la distribuzione del calcio nella donna e tutto ciò è già stato dimostrato.

Lo smisurato numero di gravidanze per ragioni circostanziali, origina i terribili casi di osteomalacia o deformità

ossea, dovuta ad un fenomeno di ammorbidimento scheletrico conseguente ad un processo di decalcificazione, molto comune nei paesi densamente popolati di questo nostro mondo nel quale viviamo.

Si è potuto verificare scientificamente che le gravidanze molto frequenti sfruttano in verità tutte le riserve di calcio e per questo motivo le ossa ne risentono.

Qualsiasi medico può evidenziare che molte donne soffrono dei forti dolori nella dentatura, durante il periodo della gravidanza.

Negli uomini i testicoli o ghiandole interstiziali, regolano il calcio nelle ossa, dandogli forza e stabilità.

Attraverso molti anni d'osservazione e di esperienza, i sapienti hanno potuto verificare che l'uomo con le ossa molto forti, generalmente corrisponde al tipo sessualmente molto virile.

È già completamente comprovato mediante delle profonde osservazioni scientifiche, che alcune delle ghiandole endocrine agiscono intelligentemente come acceleratrici delle ghiandole sessuali ed altre invece, ne diminuiscono l'azione.

Degli eminenti biologi delle cui teorie non possiamo dubitare, asseriscono che la ghiandola timo controlla l'appetito sessuale.

Si sa che le ovaie emettono l'ovulo ogni ventotto giorni, in pieno accordo con il ciclo lunare.

È evidente che questo gamete femminile è raccolto in una delle trombe di fallopio e condotto nell'utero dove deve incontrarsi con il germe maschile, detto spermatozoo, quando nuova vita deve nascere.

È dimostrato che nella vita non esiste una forza più impellente, nella sua espressione, dello sforzo che esercitano i germi maschili e femminili per realizzare l'incontro.

Il controllo della natalità è dunque un delitto; il controllo della fecondazione è un dovere.

In questi tempi di crisi mondiale e d'esplosione demografica, esistono tre sistemi assurdi per il controllo della fecondazione: a) fisico. b) chimico. c) biologico.

S'includono nel primo sistema : i pessari, le spirali, i preservativi, le membrane, ecc., ecc.

Il secondo sistema comprende: le pomate spermicide a base di arsenico, mercurio, veleni cellulari in genere.

Nel terzo sistema si trovano incluse le pillole anovulatorie; le legature delle trombe o dei cordoni spermatici; ovulen 28, anovlar 21, retex, ecc., ecc.

È ovvio che tutti i procedimenti fisici anticoncezionali, meccanicisti al cento per cento, oltre a generare distruzioni organiche molto spesso irreparabili, rilassano in forma radicale l'etica umana e conducono alla degenerazione.

È indiscutibile che le pomate di ogni tipo, applicate continuamente alla vagina causano irritazioni chimiche e squilibri nelle cellule del collo della matrice.

È indubitabile che tutti gli inovulatori biologici, quelli che evitano la caduta dell'ovulo nella matrice, causano uno spaventoso squilibrio dell'asse ipofisi - gonadi.

È indispensabile comprendere a fondo il tremendo potere di quegli agenti vitali chiamati lisosomi, senza i quali il nucleo della cellula organica non potrebbe mai mantenersi in vita.

È manifesto e chiaro come la luce del giorno, che i lisosomi stabilizzati nel zoosperma e nell'ovulo, danno origine a creature sane e forti.

La pillola anticoncezionale, con gli altri elementi biologici e chimici, distruggono i lisosomi sia negli spermatozoi che negli ovuli originando in questi casi, delle creature inferme, matte, paralitiche, sordomute, cieche, idiote, omosessuali, lesbiche, ecc., ecc.

Gli uomini di scienza hanno potuto verificare che le pomate applicate al collo della matrice con lo scopo di bloccarla, distruggono i lisosomi cellulari.

Quei lisosomi distrutti agiscono liberamente annichilendo le cellule ed originando ulcere e cancri nelle pareti vaginali e nel collo della matrice.

I lisosomi in piena attività armoniosa nella cellula viva, costituiscono il fondamento dell'esistenza.

Esistono varie forme di lisosomi:

Amilasi (idrato di carbonio)

Lipasi (grassi)

Catalasi

Ossidasi

Penossidasi

Proteasi (proteine)

Idrolasi (idrogeno)

È risaputo che il lisosoma in se stesso è un centro elettromagnetico enzimatico.

Nel nucleo vivente della cellula è radicato il mesone k, il quale irradiando verso la periferia, da origine ai "lisosomi intracellulari" in ottemperanza alla legge dell'eterno Eptaparaparshinokh.-

In armonia con l'infinito, in contatto con la natura si stabilizzano, la tensione di superficie, la pressione osmotica ed encotica di ogni cellula, quindi, globuli rossi, spermatozoi, ecc., ecc.

I detergenti, gli insetticidi, le pomate spermicide, le droghe, gli ormoni animali, il monossido di carbonio, ecc., distruggono i lisosomi degli spermatozoi, degli ovuli, ecc., ecc.

L'aria vitale lontani dalla città, il prana dei boschi, il sole, l'acqua pura, ecc., fortificano ed arricchiscono l'organismo con prodigiosi lisosomi.

Certamente i lisosomi sono gli agenti attivi del fondo vitale, cioè del Lingam Sarira.

Dunque, questi sistemi fisici, chimici e biologici tanto in uso, per il controllo della natalità distruggono i lisosomi, originano delle spaventose infermità e pertanto, la fanno finita con la vita stessa.

Il Movimento Gnostico Internazionale, ha dei procedimenti e dei metodi scientifici rivoluzionari, per il controllo della fecondità.

Il nostro sistema ha dei vantaggi formidabili tra i quali, anche quello di non distruggere i lisosomi.

Il nostro piano costruisce i lisosomi, arricchisce l'organismo umano, lo vitalizza.

Mi riferisco con enfasi, al Sahaja Maithuna indostano; la famosa carezza italiana.

Esiste un'abbondante documentazione in proposito nel famoso Kama Kalpa indù ma anche nelle opere di tutti gli alchimisti medioevali, come Sendivogius, Paracelso, Nicolas Flamel, Raimundo Lulio, ecc., ecc.

È spiacevole che il Kama Sutra indostano sia stato adulterato sinistramente, deformato mostruosamente e dissacrato in modo abominevole.

I biologi hanno potuto evidenziare, attraverso una serie d'osservazioni ed esperienze dirette durate molti anni, che le ghiandole sessuali non sono delle capsule chiuse, poiché escretano ed incretano gli ormoni.

Il termine ormone deriva da una radice greca che significa ansia d'essere o anche forza d'essere.

È veramente quasi palpabile, lo stupefacente potere vitale degli ormoni sessuali. Incretarli, cioè dirigerli, verso dentro e verso l'alto, col sano proposito di risparmiarli per arricchire la vita, non è un delitto.

Si è potuto pienamente comprovare che le increzioni sessuali ormonali, intensificano la produzione ormonale di tutte le ghiandole endocrine.

Il torrente sanguigno conduce gli ormoni sessuali, li trasporta, li pone in contatto con tutti quei micro-laboratori ghiandolari.

Non eiaculare il seme è qualcosa di radicale per evitare la fecondazione ed intensificare, nello stesso tempo, l'increzione ormonale.

Se l'uomo evita l'eiaculazione e la donna l'orgasmo, il problema del controllo della fecondità è risolto assolutamente.

Thelema, cioè volontà, è ciò che si richiede per ovviare in tempo, prima dello spasmo sessuale.

Il desiderio sessuale rallentato, frenato, farà salire l'energia creatrice. In questo modo, il cervello si colma di seme ed il seme si riempie di cervello. È indiscutibile, infatti, che l'energia sessuale ascende fino al cervello, com'è ovvio, che il seme può trasformarsi in energia.

Esistono dei canali nervosi specifici, per l'ascesa della energia sessuale; purtroppo il bisturi non potrà incontrarli poiché questi appartengono alla quarta dimensione.

Riferendomi più concretamente a questi due canali o cordoni nervosi, voglio ricordare che in india sono conosciuti con i nomi di Idà e Pingalà.

Nell'uomo, Idà parte dal testicolo destro mentre Pingalà dal sinistro; nella donna, quest'ordine s'inverte e i canali, iniziano logicamente dalle ovaie.

Questi due finissimi canali nervosi, si annodano graziosamente nell'osso coccigeo e poi ascendono come due serpenti attorcigliati intorno alla spina dorsale, fino a raggiungere il cervello.

La continua ascesa dell'energia sessuale lungo questi canali nervosi ci trasforma radicalmente, ci converte in dei mutanti o geni.

Stiamo concretamente parlando di sahaja maithuna o sesso-yoga, del tantrismo bianco.

Questo è l'unico sistema sano per risolvere il gravissimo problema dell'esplosione demografica.

Questa è la chiave per controllare in forma intelligente e senza nessun danno, la fecondità umana.

Per le persone lussuose sarà ostensibile il sacrificio spaventoso della non eiaculazione.

È conveniente affermare che la natura non fa i salti; il principiante pertanto può e anzi deve, realizzare questo cambiamento poco a poco.

Se realmente si vuole consolidare, rinforzare, fissare il nostro sistema, considero necessario iniziare con delle pratiche sessuali corte, un tempo molto breve; più o meno, da un minuto fino a cinque minuti giornalieri.

È chiaro che dopo si possa allungare il tempo in ogni pratica. I grandi atleti del sesso-yoga usano praticare il sahaja maithuna un'ora ogni giorno.

In nessun modo è conveniente incominciare con delle lunghe pratiche sessuali; il cambiamento deve realizzarsi in forma metodica e con moltissima pazienza, senza stancarsi mai.

Il movimento del fallo nell'utero, dev'essere lento e molto soave, evitando ogni violenza.

È conveniente ricordare che se i movimenti sessuali vengono effettuati con forza, come risultato si giungerà allo spasmo, con la conseguente perdita, molto deprecabile, di liquido seminale.

Quando sopravviene il pericolo di eiaculazione, questo pericolo può essere scongiurato mediante il controllo della respirazione. In questo caso l'uomo tirerà fuori dalla vagina il proprio fallo con rapidità e si sdraierà in decubito dorsale, con la bocca in alto; riterrà il respiro, chiudendo le sue fosse nasali con le dita indice e pollice.

Se deve ricominciare ad inalare, lo farà cercando ogni volta, di trattenere il più a lungo possibile il respiro.



Durante quegli'attimi dovrà frenarsi intensamente e contemporaneamente immaginare l'ascesa della sua energia sessuale, dentro i due canali idà e pingalà, fino al cervello.

Questo stesso procedimento può e dev'essere utilizzato dalla donna, per evitare l'orgasmo e la conseguente perdita del liquido sessuale femminile.

Nella terra sacra dei veda, qualsiasi Yoguina che conosca il sahaja maithuna, sa ben controllare il pericolo dello spasmo mediante la ritenzione del fiato.

Se, all'inizio di questo sforzo il neofita fallisce, non deve arrendersi mai; con molto lavoro, pazienza e perseveranza, alla fine imparerà.

Dopo alcuni anni di paziente apprendistato, il sahaja maithuna sarà parte integrante delle proprie funzioni normali; nello standard della propria vita sessuale.

Uno dei meravigliosi vantaggi del nostro sistema è quello di conservare la potenza sessuale durante tutto l'arco della propria vita.

Nel futuro Messapientio di Natale 1970 - 1971, insegneremo il metodo pratico per creare figli sani, intelligenti, forti, a volontà e dentro ad un ordine debitamente pianificato.



Capitolo 27

IL SAHU EGIZIO

orate nubi bagnano la muraglia. I corvi neri, ancora non imbiancati dal lavoro alchemico gracchiano sopra i loro nidi, nei quali desiderano riposarsi ancora, ovviamente...

D  
Nel frattempo, la fidanzata, l'anima sola e giovane, imbottigliata nell'ego, sospira melanconica...

Per un momento le sue mani abbandonano il telaio, dove incessantemente si tesse e si disfa il suo destino e dirige lo sguardo alla tenda azzurra del cielo che la isola dal mondo...

Povera buddhata, anima infelice; è sicuramente molto sola. il fidanzato... l'eterno amato, lo spirito, percorre terre remote...

Sola. Tutte le notti nella sua alcova la solitudine le opprime il cuore e le sue lacrime cadono come pioggia leggera, fecondando la terra.

La luna se n'è andata e le pleiadi non si vedono, è mezza notte; scivola il tempo mentre giace stesa sul letto... ! oh... così sola...

Come il vento del bosco scuote inclemente i corpulenti roveri, così Eros muove ed agita la povera solitaria...

Ah! Se potesse indossare il vestito di nozze... se potesse sposarsi con il beneamato.

Disgraziatamente l'infelice è coperta solo da stracci lunari; indossa il vestito del desiderio e ha la mente d'animale...

Se conoscesse il segreto della pietra filosofale!... Se lo capisse, se non lo rifiutasse... !

Oh pietra senza età, così vecchia come il mondo! perché la gente ti odia tanto?

Sta scritto con lettere d'oro che Nahilla, figlia di Nadir, ama Shebbun, il più intrepido dei guerrieri, tu lo sai...

Nel sesso sta la chiave, il segreto della pietra filosofale. A questo proposito, consiglio di ripassare il capitolo 26 di questo messapientio di natale 1969 - 1970.

Solo a costo d'incessanti trasmutazioni sessuali, lavorando con il Sahaja Maithuna, l'anima può elaborare il To Soma Heliakon; il vestito di nozze, il Sahu Egizio.

Povera anima solitaria, adornati con il vestito nuziale, sposati con il beneamato affinché tu possa sederti al tavolo dei convitati.

“Il regno dei cieli è simile all'invito che si riceve da parte di un re, il quale ha organizzato una festa di nozze, per suo figlio”. Per questa felice occasione ha inviato i suoi servi a chiamare i convitati alle nozze ma questi ricusano l'invito “.

“Inviò ancora altri servi, affinché rendessero noto il suo messapientio: ecco, il mio pranzo è stato preparato, i miei tori e i miei animali più grassi sono stati uccisi e tutto è pronto; venite dunque alle nozze”.

“I convitati però, senza fare caso a queste parole, se ne sono andati: uno ad arare, altri a badare ai loro affari e altri ancora, bastonarono ed uccisero i servi del re”.

“Quando il re conobbe i fatti si arrabbiò molto e inviando il suo esercito, distrusse quegli assassini e bruciò la loro città”.

“Poi nuovamente disse ai servitori: le nozze sono veramente pronte; ma gl'invitati, non sono stati degni di partecipare al banchetto. Andate, uscite sulle strade, ed invitate alle nozze tutti quelli che incontrate”.

“I servi, usciti per le strade, invitarono tutti coloro che incontrarono, unendo sia i buoni che i cattivi e le nozze furono piene d'invitati”.

“Entrò il re per vedere i convitati e tra loro, notò un uomo che non indossava l'abito nuziale (Che non aveva costruito il sahu egizio, i corpi solari). Rivolto a costui, il re disse: amico, come sei entrato qui, senza l'abito di nozze? Lui rimase ammutolito”.

“Allora il re comandò, a coloro che lo servivano: legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; lì conoscerà solo il pianto e il digrignar di denti”.

“Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti”.

Il libro egizio della Dimora Occulta dice: “percorri i confini più lontani del cielo”!

“Così come, riuscendo ad essere Horus, hai acquisito un corpo glorioso, il vestito di nozze dell’anima, il Sahu Egizio, nello stesso modo, ti sei aggiudicato la corona di Nemmes, la corona dei santi”.

“In verità, la tua parola di potenza, il verbo, raggiunge perfino i limiti estremi del cielo”!

“Prendo perciò possesso degli attributi divini di Horus, l’Essere, che sono quelli di Osiride, il Logos, l’intimo di ognuno, nella regione dei morti; in quella regione, cioè, dove vivono coloro che hanno dissolto l’io”.

“È qui che Horus, L’essere, ripete per me le parole consacrate pronunciate dal padre suo, l’Essere dell’Essere, il giorno dei funerali dell’io: fai che il Dio dalla doppia testa di leone ti conceda la corona di Nemmes, la corona della santità, che lui conserva, che possa percorrere le rotte del cielo e vedere ciò che esiste, fino ai limiti estremi dell’orizzonte”!

“Magari fossi ammesso nel culto segreto e mi fosse concesso di contemplare il mistero della nascita della divinità. È qui che con il suo corpo glorioso Horus veste le mie membra”.

Sta scritto nelle pagine misteriose del grande libro della vita, che è necessario nascere di nuovo per entrare nel regno dei cieli.

È la seconda nascita della quale parlò il gran Kabir Gesù al rabbino Nicodemo.

“A meno che un uomo non sia nato dall’acqua (il seme) e dallo spirito (il fuoco), non può entrare nel regno di Dio!”

Il libro della Dimora Occulta dice: “È qui ch’io nasco e che vengo al mondo nell’universo di Re-Stau... (il regno di dio)”. Grazie alla liberazione del mio sacerdote (o gurù), davanti ad Osiride (il logos intimo), godo della felicità dei corpi gloriosi (il Sahu).

“Io sono, ricevuto tra gli spiriti di Re-Stau (il mondo dei logos) e li cresco”.

Nascere nel Re-Stau con il Sahu Egizio, sintesi meravigliosa dei corpi solari, è il frutto straordinario del fico. Quest’albero è stato, e sempre sarà, il simbolo vivente del sesso. Ahi per quel fico sterile!

Il Vangelo Cristiano racconta che il Kabir Gesù la mattina, tornando alla città, ha avuto fame e vedendo un fico vicino alla

strada, andò per cogliere un frutto ma non trovò altro che foglie. Allora gli disse: “non nasca mai più un frutto da te”. Presto il fico si seccò.

Capitolo 28

L'INCONSCIO

Secondo Hegel, l'inconscio non avrebbe intrapreso mai il vasto e laborioso compito di decifrare l'universo, se non con la speranza di raggiungere una chiara coscienza di se stesso.

Il termine inconscio risulta in fondo, abbastanza ambiguo, confuso, discutibile.

Possiamo usare questo termine in modo convenzionale per indicare o segnalare un mistero creatore, qualcosa che sta molto più in là della coscienza.

È indiscutibile che il Parabrahman, lo spirito universale di vita, trascende tutto ciò che si chiama coscienza ed è quindi ovvio che possiamo denominarlo inconscio.

Dentro questo tema strettamente umano, possiamo e dobbiamo ribadire con forza che abbiamo bisogno, innanzi tutto, di realizzare il risveglio della coscienza prima di trascenderla.

Ciò che riguarda la "coscienza assoluta dietro ai fenomeni" risulta veramente troppo vago, incoerente e fuori d'ogni dubbio, molto impreciso.

È assurdo confondere la coscienza con l'Essere assoluto. Sfortunatamente però, molti filosofi cadono in queste aberrazioni della mente.

Sat, l'assoluto immanifestato non ha niente a che vedere con la coscienza; quest'ultima, per quanto brillante possa essere, non sarebbe altro che la misera luce di una candela di sego, se confrontata con la luce increata di ciò che non ha nome.

Le scuole di Schelling e di Fichte hanno certamente diretto gran parte del concetto arcaico e primitivo di un principio assoluto ed hanno riflesso solo un aspetto dell'idea fondamentale della Vedanta.

L'Absoluter Geist, suggerito vagamente da Von Hartmann nella sua filosofia pessimista dell'inconscio, se è forse, la maggiore approssimazione della speculazione europea sulle dottrine Advaitin Indas, senza dubbio è anche molto distante dalla realtà, quando commette l'errore d'identificare l'Essere assoluto con ciò che si chiama coscienza.

Il bipede umano o meglio diremo l'omuncolo, quello che erroneamente viene chiamato uomo, incapace di sviluppare un solo concetto, che non sia relativo a dei fenomeni completamente empirici, è impotente, a causa della sua costituzione strettamente intellettuale ed animale, da non riuscire a sollevare neppure una punta del velo che copre la maestà dello Spazio Astratto Assoluto .

La coscienza cosmica, il gran Alaya dell'universo, deve risvegliarsi in ogni essere umano.

Ma sottolineiamo la necessità di non confondere la coscienza con l'assoluto.

“ Il finito non può concepire l'infinito né può applicarsi la sua propria classe d'esperienze mentali. Come si può dire che l'inconscio e l'assoluto possano avere neanche un impulso istintivo o una speranza di raggiungere una chiara coscienza di se stessi?

È indubitabile la necessità di raggiungere il risveglio della coscienza se vogliamo sinceramente l'illuminazione.

Tale risveglio superlativo sarebbe impossibile senza aver realizzato la terribile annichilazione buddista.

Mi sto riferendo con forza, alla distruzione dell'io, del me stesso!

Esistono due tipi d'illuminazione; il primo tipo, viene solitamente chiamato acqua morta perché ha dei legami. Invece, il secondo tipo, viene elogiato come la grande vita perché non ha vincoli di sorta ed è l'esperienza diretta del vuoto illuminante.

Sotto ogni punto di vista, risulta evidente che dobbiamo divenire autocoscienti, per sperimentare direttamente e in forma piena, l'aspetto illuminato della coscienza.

Non sarebbe possibile sommergerci nella corrente del suono, nel vuoto illuminante, senza, per prima cosa, aver ridotto in pezzi i vincoli che in una forma o nell'altra ci legano alla coscienza.



Con l'annichilazione dell'ego, trasformiamo il subconscio in conscio; dopo dobbiamo distruggere i lucchetti che ci relazionano alla coscienza.

Il vuoto illuminante è l'inconscio e, quest'ultimo termine, dev'essere inteso come qualcosa che sta molto più in là della coscienza.

Avete udito parlare di Anupadaka? Il senso stretto e rigoroso di questa parola è: senza genitori, senza progenitori .

Osiride è il padre che sta in segreto, la monade particolare di ognuno.

Iside è la duade; l'aspetto femminile del padre. La divina Madre Kundalini.

Horus è l'intimo, il nostro spirito divino; la triade.

Non è difficile comprendere che quando Horus esce vittorioso dalle battaglie contro i demoni rossi (gli io diavoli), si concede il lusso di ingoiare la sua propria anima.

Dopo il banchetto viene il meglio: padre, madre e figlio, Osiride, Iside e Horus, i tre divini fuochi con l'anima diamante si mescolano, si fondono e si integrano, per formare una sola fiamma. Un Anupadaka.

Il signore occulto, il sommerso nell'assoluto dentro dell'inesauribile ed inconcepibile felicità, l'Anupadaka, non può avere un padre, dal momento ch'è esistente per se stesso ed uno con lo spirito universale della vita.

Il mistero della gerarchia degli Anupakada tra lo Spazio Astratto Assoluto , è per noi oltre ogni possibile comprensione.



Capitolo 29

SFERE DI FUOCO

In questi istanti di crisi mondiale, gli scienziati moderni si trovano di fronte ad un enigma dello spazio: desidero riferirmi con enfasi al mistero delle sfere di fuoco verde.

Queste sfere rifulgono, rutilano, risplendono e poi repentinamente svaniscono, come se fossero spente a distanza con qualche "teleinterruttore" e di esse non resta neppure la più piccola traccia.

Ci è stato detto che i residenti di Albuquerque, Nuovo Messico, sono abituati a questo tipo di misteri, poiché vivono in prossimità degli impianti atomici segreti, di Los Alamos.

Le persone che viaggiano molto, sono perfettamente a conoscenza che appena poco fuori da quelle città, vi sono dislocate le forze armate della base di Sandia. Questo è il luogo dove, per disgrazia di questo afflitto mondo, la bomba atomica è sempre armata. È altrettanto noto che nello stesso stato, si trova ubicato il famoso laboratorio di White Sand, dove sono specializzati nella fabbricazione di missili telecomandati.

Comunque, nonostante l'esistenza di questi o quant'altri segreti militari, gli abitanti di queste zone sono rimasti egualmente stupiti e profondamente sorpresi quando hanno visto una sfera brillante, di fuoco verde che attraversava silenziosamente lo spazio infinito.

“Molti anni fa, in un luogo del deserto che s'incrocia con il Nuovo Messico, una domenica notte del mese di novembre, ha avuto luogo un avvenimento misterioso”.

“Le stelle brillavano nel cielo di quella notte chiara e una jeep, percorreva la strada a circa venticinque miglia. La vettura era

occupata da tre studenti dell'università del Nuovo Messico. Ted Chamberlain, studente di geologia; il suo amico Gus Armstrong, proprietario della jeep e il terzo, Tom Bebooy”.

“Erano circa le ore ventuno e i giovani rientravano da una partita di caccia che si era tenuta presso San Agustín, in vicinanza di Magdalena. Nella parte posteriore della jeep trasportavano i loro attrezzi da caccia”.

“Improvvisamente, i tre rimasero fortemente abbagliati per la durata di un secondo. Là in lontananza, nel cielo di nord-est, una gigantesca sfera di fuoco ardeva mentre attraversava rapidamente il firmamento”.

“La sua coda era biancastra, ma la sfera splendeva di un color verde radiante, come se fosse un tubo al neon o, come ha detto Chamberlain, uguale al rame quando arde in un forno del laboratorio”.

“Guardate, gridò Armstrong, nello stesso tempo in cui perdeva il controllo della sua jeep, la quale cambiando di traiettoria bruscamente, si capovoltò lanciando i suoi occupanti sulla sabbia del deserto.

“Sulle loro teste, la sfera di fuoco svanì silenziosamente; alcuni minuti dopo i tre spaventatissimi giovani, sistemarono alla meno peggio la loro jeep e quindi tornarono ad Albuquerque”.

“Qualcosa di simile era già successo due mattine prima, al signor Lertes Miller e sua moglie di Palo Alto, California. Mentre percorrevano la statale numero 60 all'altezza di Globe, Arizona e cominciava appena a scendere la notte, videro una fiamma verde azzurrognola che bruciava sulle loro teste”.

“Era così intensa che quasi esco di strada con la vettura; la sua luce mi ha accecato per alcuni secondi”, disse il signor Miller.

“In merito, un sapientio ebbe occasione di dire che non poteva certamente trattarsi di una classica meteora”. Altri osservatori videro contemporaneamente la sfera di fuoco che attraversava i cieli per centinaia di miglia, da Santa Fe del Nuovo Messico, fino a Vista nella California”.

Infatti è indiscutibile, chiarissimo come la luce, che le sfere di fuoco verde risultano essere radicalmente diverse alle comuni meteore.

È evidente e gli osservatori lo sanno molto bene, che queste sfere sono notevolmente più grandi e luminose della stessa bella selene. Nessuna meteora è così.

Impressiona molto, anche il loro delicato e pur tuttavia spaventoso silenzio; qualsiasi meteorita di tale dimensione, è dimostrato che cadendo produce un gran fragore.

Tutti i testimoni concordano sul fatto che le sfere si muovono, nella nostra atmosfera planetaria, sempre in linea retta.

È chiaro, invece, che qualsiasi meteora grande o piccola che sia e che attraversa il nostro ambiente, cade descrivendo una curva a parabola.

Esistono adesso delle infinite congetture sul mistero delle sfere di fuoco verde.

“Alcuni abitanti dell’ovest, sostengono che il crollo della torre dell’acqua avvenuto nella città di Tocomari, Nuovo Messico e che causò la morte di quattro persone, fosse da imputare alla sfera. Le indagini rilevarono poi, che il passapientio della sfera di fuoco coincideva perfettamente con il momento del crollo della torre, per un corto circuito verificatosi nelle linee elettriche”.

Siamo davanti ad un enigma tremendo e francamente non ci rimane altro rimedio che quello di tornare alla Panspermia di Arrenius, della quale abbiamo scritto nel capitolo undicesimo.

Lo spettacolo delle grandi sfere di fuoco verdi che attraversano i cieli come lampi, è un’esperienza indimenticabile; tanto loro, che tutte quelle migliaia di persone americane che le videro al sud est, si domandano tuttora che cosa possa mai essere tutto ciò?

La risposta a questo formidabile interrogativo la fornisce il Movimento Gnostico Internazionale, quando afferma: “mulinelli elettrici, vortici di forza, fuggono dai mondi portando in seno dei germi di vita”. “Turbini elettrici, arrivano ai mondi portando nei loro ventri germi di vita”.

Il sistema solare, incluso il nostro afflitto mondo, è già arrivato, ovviamente, ad un certo angolo del cosmo dove i vortici elettrici portatori di germi vitali, si sono fatti visibili.

Il nostro sistema solare, nel suo viaggio eterno attraverso l’inalterabile infinito, è arrivato ad un angolo dell’universo, appunto, dove degli eventi cosmici mai attesi, possono invece avvenire.



Capitolo 30

VERITÀ E GIUSTIZIA

ra la notte del mistero e nella mia lugubre stanza la terribile oscurità cresceva d'istante in istante.

È Scintillava pallida la mia lampada agonizzando molto lentamente e distribuendo i suoi lividi riflessi di sinistra chiarezza.

Fuori, per strada, il vento aspro ed inclemente faceva cigolare le mie finestre.

La pioggia, cadendo strepitosamente, colpiva il vetro della mia finestra e la tempesta raschiava con la sua spada di lampo il caos e ho pensato allora, alla valle delle tenebre ed alla dimora perversi.

“Che la mia anima non sia soggiogata e trascinata prigioniera dai demoni”! Che mi sia permesso girare il volto davanti al patibolo del Sepdù”! Il patibolo del Karma!

“Siate lodati oh voi, spiriti planetari della costellazione dell'anca o bilancia”!

“In quanto a voi, oh divini coltelli dei misteri - dice il sacro libro della Dimora Occulta - gridando dal profondo più profondo dei secoli.

“Voi, le due braccia Divine della bilancia cosmica che illuminate e rallegrate l'Universo e guidate, secondo i ritmi delle Epoche, giovani e vecchi, guardate!

“Ecco Thoth - il Buddha intimo di ogni uomo - il Signore dei Misteri! Precede alle liberazioni davanti al padrone dei milioni di anni - il Logos Universale della vita - e gli apre il cammino attraverso il firmamento”.

“È Thoth che immobilizza gli uragani e li chiude nella loro fortezza. (È certamente il Buddha Interiore di ogni vivente, il Signore dei poteri).

“Oh voi, Spiriti Divini del Karma, allontanate da me la miseria e le sofferenze! Che possa la mia persona esser gradita a Ra”.  
(Dio)

Ascoltate uomini e Dèi!: Questo firmamento di acciaio che aveva protetto il Mondo dell'Amenti (la regione dei morti), il demonio Apopi (il corpo dei desideri di ogni vivente) lo ha perforato; è ovvio che persino i tenebrosi più perversi usano entrare in quella dimora.

Ah! Quando le persone smetteranno di confondere l'autentico Astrale con il demonio Apopi?

Quando gli "Pseudo - occultisti" comprenderanno che il corpo dei desideri citato dalla Teosofia è lo spaventoso demonio Apopi?

La maggior parte delle persone comuni non hanno un corpo Astrale, hanno solo il veicolo lunare dei desideri, spaventoso demonio Apopi.

Che mi ascoltino gli umani e gli abitanti del limbo! Ascoltate quindi! Voi avete bisogno di fabbricare il corpo astrale nella Forgia dei Ciclopi.

Ra, aborre il demonio Apopi ed è naturale che ogni autentico defunto auto-realizzato dopo essersi vestito con il Sahu Egizio, deve eliminare il demonio Apopi.

Il Libro dei Morti esclama dicendo: “È quì che arrivò davanti alle Gerarchie celesti e libero per sempre Ra dal Dragone Apopi”.

“Io vigilo! Io vigilo! In verità il Drago non potrà più avvicinarsi a lui! Dèi segni magici collocati dal Demonio davanti a me, io saprò impossessarmi!”

“Gli alimenti sepolcrali non mi mancheranno. Thoth mi approvvigionerà della potenza magica risultato delle mie azioni, del mio Karma, nella vita passata”.

“Io farò circolare la verità-giustizia nella barca celeste, della mia vita, istaurando le Gerarchie Divine, nel mio cuore, per milioni di anni e trionferò in mezzo ad esse”.



La Divina Maat, la giustizia, giunge davanti al suo Signore e Dio. Ricordatevi che le funzioni del Karma risiedono nella brillante costellazione dell'anca o libbra.

Tremate davanti ai coltelli Divini della Legge. Sappiate che non solo si paga Karma per il male che si fa, ma anche per il bene che si traslascia di fare, potendolo fare.

Ricorrete il ciclo della metamorfosi nella Barca di Kepra. Il naviglio della vostra propria vita.

È indiscutibile che dovrete trasformarvi più volte in coccodrilli ogni volta che vi sia necessario discendere nei Mondi Inferni; è ovvio che ad ogni esaltazione mistica corrisponde una previa umiliazione; chi voglia salire deve prima scendere, questa è la legge.

È indubitabile che al Risvegliare la Coscienza vi trasformerete in dei sparvieri con testa umana capaci di volare liberi per lo spazio stellato.

È evidente che in verità dovrete convertirvi in dei Nagas, serpenti; verrà un giorno in cui sarete come il loto.

“Gli Dèi mi concedano il tuo Trono, oh Ra, così come il tuo corpo glorioso”. “La tua rotta io percorro; e all'alba rifiuto il demonio Nebt, il demonio della cattiva volontà, che arriva dissimulato dietro ad una colonna di fiamme e mi attacca improvvisamente in un corridoio stretto e lungo”...

“In verità io sono stato prevenuto anticipatamente per quanto riguarda i pericoli che aspettavano”.

“Ecco che prendo il mio posto sulla barca di Ra e che ricevo le offerte che mi sono dovute”.



Capitolo 31

LA BASE OMOGENEA

o Gnosticismo rivoluzionario non accetterebbe mai un Dio antropomorfo, stile Jehova biblico, seduto su in alto in un trono da tiranno, mentre lancia fulmini e saette contro questo triste L'formicaio umano.

Pur tuttavia, è noto, che il Movimento Gnostico Internazionale non è mai stato ateo.

Sinceramente confessiamo che la forza e le forze sono qualcosa di molto unito nella creazione; Dèi c'è Dio! Esclamava Victor Hugo...

È ovvio che la varietà è l'unità; il politeismo si sintetizza nell'unità; la somma totale di tutti quegli esseri celestiali chiamati Elohim, Dèi, Dhyan, Chochans, Dhyan-Buddas, Angeli, Deve, Arcangeli, ecc., ecc., ecc., costituiscono quello che suole chiamarsi Dio.

Abbiamo sempre creduto che la mortalità e l'immortalità siano qualcosa di troppo relativo e benché sembri incredibile, anche Dio muore alla fine del Mahamvantara.

Ciò non significa l'annichilazione Divina; è indiscutibile che alla fine del Grande Giorno Cosmico, l'esercito della voce, il verbo, quello che chiamano Dio, smetta d'esistere nel cosmo e passi ad essere nell'assoluto.

Essere è meglio che esistere e la ragione d'essere dell'Essere, è lo stesso Essere. Nell'assoluto c'è la nostra legittima esistenza, che è un non essere, un non esistere per la ragione umana.

L'Assoluto non è un Dio e neppure un individuo Divino o umano; sarebbe assurdo dare forma a ciò che forma non ha; sarebbe uno sproposito cercare di antropomorfizzare lo spazio.

Certamente l'Assoluto è lo Spazio astratto incondizionato ed eterno, molto più in là degli déi e degli uomini.

All'inizio dell'aurora del Mahamvantara l'eterogeneità si slega dall'omogeneità, rinasce l'esercito della voce, Dio, per tornare nuovamente a creare.

I biologi cercano attualmente un protoplasma omogeneo ed i chimici il suo prototipo, mentre la scienza fisica sta cercando affannosamente la forza da cui derivano l'elettricità, il magnetismo, il calore, ecc., ecc. Sono delle differenziazioni.

Giunti a questo punto, del presente capitolo, è necessario parlare più chiaro e per questo motivo, racconterò ciò che personalmente ho sperimentato in forma diretta.

È indiscutibile che sono passato attraverso esperienze mistiche nei vari Pralaya precedenti, visto che sono un Arcangelo di antichi Mahamvantara.

La parola, che fuori da ogni dubbio, potrebbe definire tutto ciò e che meglio indica dove si plasmano e si dissolvono tutte le cose, è esclusivamente in Sanscrito: "Parabhavapyaya".

Questa parola può essere tradotta come luogo o piano ove si plasmano e si dissolvono tutte le cose.

Tuttavia, è necessario ribadire con forza, l'idea trascendentale che "Parabhavapyaya"... non è la madre del mondo, né la matrice del cosmo, né la causa naturale del nostro pianeta terra.

Noi, gli Gnostici troviamo la radice del cosmo esclusivamente nel Parabrahman e nel Mulaprakriti, l'eterno Padre-Madre, l'androgeno divino.

Non ho mai potuto dimenticare quegli istanti del Pleroma della felicità con cui i Padri-Madri, insegnano ai loro figli le leggi della natura; ricordo che istruivano cantando deliziosamente nel linguaggio della luce.

È quindi indiscutibile che l'essenza plastica esistente da se stessa, la base omogenea dell'universo, dobbiamo cercarla nel Parabrahman e nel Mulaprakriti; quell'uno, sotto due aspetti...

Approfondendo in una questione così astratta e per molte persone perfino difficile da capire, ricordo che durante la notte profonda del Pralaya i Padri-Madri o androgeni divini non dimenticano facilmente l'universo ch'è esistito e questo ricordo si proietta nello Spazio Astratto Assoluto formando dei paradisi d'inconcepibile felicità in ciò che non ha nome.

Se cogliessimo un fiore meraviglioso da uno qualsiasi di quegli Eden dell'assoluto e lo portassimo nel cosmo, smetterebbe istantaneamente di avere qualsiasi esistenza.



Capitolo 32

I MUTANTI

a quando Louis Pauwels e Jacques Bergier esposero in modo scientifico e didattico la questione dei mutanti, nel mondo intellettuale si verificò una vera e propria inquietudine ideologica.

È indiscutibile che il fatto dei mutanti è qualcosa d'insolito, d'inusuale; però è necessario spiegare, chiarire, illuminare, in forma meticolosa questa materia di studio.

Pertanto, approfondendo questo tema di vitale importanza, possiamo chiaramente evidenziare due classi di mutazioni: alle prime daremo la qualifica di favorevoli mentre le seconde le reputeremo come sfavorevoli.

Per mutazione s'intende: il mutamento, il cambiamento, l'alterazione, la variazione. Il fondamento, la base, l'appoggio ed il cemento del mutante è il sesso.

I due citati autori, credono di ravvisare nei bambini prodigio, dei casi reali di autentici mutanti.

Il dott. J. Ford Thomson, dopo aver esaminato in Inghilterra cinquemila bambini, ha scoperto un eccesso di febbre dell'intelligenza.

Degli ultimi novanta bambini dai sette ai nove anni d'età, interrogati da questo psichiatra, ventisei avevano un coefficiente intellettivo di centoquaranta, ciò che equivale al genio, o poco meno!

“Dice il Dott. Thomson, che lo stronzio 90, un prodotto radioattivo che penetra nel corpo, può essere il responsabile di tutto ciò. Naturalmente prima che avvenissero le esplosioni atomiche, questo prodotto non esisteva.

“Due sapienti nord americani, C. Brooke e Robert K. Enrdes, nella loro famosa opera intitolata *The Nature of Living Things* credono di poter dimostrare che il raggruppamento dei geni soffre attualmente una perturbazione e che, per l'effetto d'influenze ancora misteriose, sta nascendo una nuova razza di uomini, dotata di poteri intellettuali superiori”.

Questa è una tesi abbastanza azzardata e bisogna prenderla con alcune riserve.

Sotto ogni punto di vista risulta con chiarezza, che l'atomo dell'ereditarietà è stato localizzato nei cromosomi.

È perfettamente palese poi, che l'ereditarietà biologica può essere trasformata radicalmente per originare un mutante.

Per quanto concerne la trasmutazione sessuale ed il Sahaja Maithuna, così come noi lo insegniamo nel capitolo 26 del presente messapienio di Natale 1969-1970, è lampante l'esistenza di un terribile sacrificio ed un'autentica ribellione psicologica; per meglio dire: una dichiarata insurrezione contro l'ereditarietà biologica.

Il potente e visibile risultato di questo specialissimo tipo di ribellione psicosessuale è il mutante. Noi, gli gnostici abbiamo bisogno di studiare profondamente le leggi cardinali e definitive della mutazione scientifica.

Qualsiasi mutante legittimo, di tipo favorevole, è il risultato specifico di diverse cristallizzazioni dell'Idrogeno Sessuale Si12.

Indiscutibilmente questo Idrogeno rappresenta il prodotto finale della trasformazione degli alimenti nel meraviglioso laboratorio dell'organismo umano.

È dimostrabile che questa è la materia primordiale con cui lavora il sesso.

Questa è la sostanza primaria della Grande Opera e che il sesso produce molto sapientemente.

L'Ens-Seminis ed il suo peculiare Idrogeno Sessuale Si12 è seme e frutto nello stesso tempo.

Trasmutare questo idrogeno portentoso per fornirgli una cristallizzazione intelligente, in una ottava superiore, significa di fatto, creare una nuova vita dentro l'organismo esistente, dare una forma evidente al corpo astrale o siderale degli alchimisti e dei cabalisti.



Il maestro G. disse: “Dovete capire che il corpo astrale nasce dalla stessa materia, dallo stesso elemento, dalla stessa sostanza, dalla quale nasce il corpo fisico”.

“Tutte le cellule costituenti il corpo fisico, rimangono, per così dire, impregnate dalle emanazioni della materia che è il Si 12. Quando poi, si sono saturate tutte sufficientemente, allora li SI 12 incomincia a cristallizzare”.

Poi il maestro aggiunse: “La cristallizzazione di questa materia costituisce la formazione del corpo astrale”.

“La transizione della materia Si 12 ad una condizione di emanazioni e la graduale saturazione di tutto l’organismo con queste emanazioni è ciò che l’alchimia chiama trasmutazione, o anche, trasformazione”.

Il maestro G. continuò dicendo: “Questa trasformazione del corpo fisico in corpo astrale è ciò che in alchimia viene indicato come la trasformazione dei metalli grezzi in metalli raffinati, ossia, ottenere oro dai metalli grezzi”.

(La chiave scientifica della trasmutazione sessuale è il Sahaja Maithuna insegnato nel capitolo 26 di questo libro).

L’omuncolo, erroneamente chiamato uomo, non nasce con un corpo astrale; è quindi ovvio che questo prezioso veicolo non è un implemento indispensabile per l’esistenza in questo mondo fisico poiché, l’organismo umano possiede un fondo vitale che gli permette di vivere.

Il corpo astrale è un lusso che possono permettersi soltanto in pochi. Un animale intellettuale senza questo veicolo siderale, può sembrare molto intelligente e persino fortemente spirituale e in questo modo, oltre ad ingannare gli altri, è molto facile che inganni anche se stesso.

Nonostante ciò, il maestro G. si è dimenticato qualcosa; mi riferisco con forza al demone Apopi dei misteri egizi: questo demone è in se stesso il corpo dei desideri.

È ovvio che i chiaroveggenti pseudo-esoteristi e pseudo-occultisti confondano il demone Apopi con il prezioso corpo astrale.

L’orribile demone Apopi, sede di ogni bestialità passionale, si trova in relazione profonda con il sistema nervoso del gran simpatico.

Affrontiamo in modo più impegnativo questo tema così importante; scendiamo più in profondità: nella mente.

Mi si consenta la libertà di dissentire dal famoso Dr. J. Ford Thomson, poiché, francamente, non credo che i famosi bambini prodigio da lui scoperti, siano dei mutanti!

Ricordiamo che l'ego è memoria e che ritorna a nuove matrici umane; ed è notorio che si reincorpora dopo ogni morte.

Un proverbio popolare dice: "Il diavolo, non sa tanto per il fatto d'esser diavolo, quanto per il fatto d'esser vecchio".

Negli attuali tempi della nostra esistenza, gli ego, sono veramente molto vecchi. Sono ritornati in questo mondo molte volte; hanno ripetuto troppo ciò che sanno, ciò che hanno precedentemente appreso ed il risultato sono i così detti bambini prodigio; gente che ormai concepisce il suo ruolo alla perfezione. Ciò è tutto.

L'omuncolo miserabile, falsamente chiamato uomo, non possiede ancora una autentica mente solare, ha solo la comprensione di una bestia intellettuale; l'animale razionale anche quando è un bambino prodigio non è un mutante.

Disgraziatamente, purtroppo, i grandi chiaroveggenti del pseudo-esoterismo ed occultismo reazionario si sono sbagliati anche in questo, confondendo il demonio Hai, l'orrore di Osiride, con il legittimo veicolo mentale solare.

Il demonio Hai, è indiscutibilmente intellettuale. È il corpo mentale, lunare, animale, che dentro l'organismo umano occupa, attualmente, il luogo che dovrebbe occupare l'autentica mente Cristo del mutante favorevole.

L'animale intellettuale non nasce col corpo mentale di tipo solare, deve fabbricarselo se vuole convertirsi in un mutante favorevole.

È certo che l'alchimista può e deve trasmutare l'idrogeno sessuale Si12, e mediante il Sahaja Maithuna, elevarlo ad una terza ottava musicale, il cui risultato sarà la cristallizzazione in una splendida e sorprendente forma del veicolo supersensibile, mentale, solare.

Sarebbe veramente il colmo dell'assurdo concepire un mutante con una mente di tipo lunare, animale, bestiale. (Ciò sarebbe possibile solo nei mutanti qualificati come sfavorevoli).

Questa è la mente Cristo dell'Ahrat gnostico, risultato straordinario della mutazione sessuale.

Questo tipo di mente, differisce tanto dall'intelletto animale, come l'acqua dall'olio.

Un altro tema molto discutibile e che in nessun modo eviterei di trattare in questo capitolo, è quello del corpo causale anche detto, corpo della volontà cosciente.

Risulta inconfondibile che, i chiaroveggenti della cui pseudo esotericità abbiamo già ampiamente parlato, si sono confusi anche in questa occasione; infatti, hanno scambiato, l'essenza con il corpo causale.

L'essenza in se stessa è solo una frazione dell'anima umana incarnata in noi; soffocata dall'ego, imbottigliata nei corpi lunari.

È indiscutibile che quell'omuncolo, chiamato erroneamente uomo, sottomesso alla legge della ricorrenza non è capace di originare niente di nuovo e pertanto è vittima delle circostanze.

Ogni volta che l'ego ritorna in questa valle del samsara, ripete meccanicamente tutti gli atti delle vite anteriori, vuoi in spire più elevate, vuoi in spire più basse.

Nei nostri tempi, che abbondano di pseudo-occultismo da quattro soldi, molto si dice sulla legge dell'epigenesi, la capacità di generare delle nuove circostanze; è ovvio però, che solo gli uomini autentici con volontà cosciente possono modificare il loro destino ed originare un nuovo ordine di cose.

L'animale intellettuale non ha costruito il corpo della volontà cosciente, il veicolo causale. Il povero omuncolo razionale è sempre vittima delle eterne leggi di ritorno e ricorrenza

Il posto che dentro noi dovrebbe esser occupato dal corpo causale, è sfortunatamente occupato dal demonio di Nebt dei misteri egizi. E questo demonio è proprio la personificazione vivente della cattiva volontà.

Abbiamo urgenza di creare il corpo causale se vogliamo sinceramente incarnare l'Essere.

Solo l'Essere può fare. Solo Lui può modificare le circostanze ed applicare con maestria la legge dell'epigenesi.

Chi veramente voglia fabbricare il proprio corpo causale, deve trasmutare l'idrogeno sessuale Si12 ed elevarlo poi, ad una quarta ottava musicale sempre tramite l'uso del Sahaja Maithuna affinché possa cristallizzare nell'eccellente forma del veicolo della volontà cosciente.

L'autentico mutante, possiede di fatto e per diritto proprio i quattro corpi; fisico, astrale, mentale e causale.

Quella di possedere i quattro corpi dell'alchimia è una condizione vitale per il conseguimento della seconda nascita.

Chi incarna l'Essere, arriva alla seconda nascita e si trasforma in un: due volte nato; in un legittimo mutante.

È pertanto indiscutibile, che il tipo del mutante favorevole, sia il risultato delle cristallizzazioni positive dell'idrogeno sessuale Si12.

Non dobbiamo però dimenticare che esistono anche dei mutanti sfavorevoli, che risultano da cristallizzazioni negative dello stesso idrogeno sessuale Si12.

Voglio riferirmi con maggior forza possibile, ai tantristi neri; a quegli alchimisti, cioè, che rovesciano il vaso di Ermete, che eiaculano l'Ens-Seminis, durante il maithuna.

Costoro, sviluppano l'abominevole organo kundartiguator e fortificano dentro se stessi i tre traditori di Hiram Abif ed i demoni di Seth.

I tre traditori - Giuda, Pilato e Caifa - corrispondono ai tre demoni dei misteri egizi, citati poco fa in questo capitolo il demone del desiderio, il demone della mente e il demone della cattiva volontà.

Il mutante sfavorevole si trova davanti al dilemma di disintegrare la sua falsa cristallizzazione o entrare nella involuzione sommersa, nel ciclo della terribile necessità.

È chiaro che il mutante sfavorevole non può in alcun modo incarnare l'Essere dentro se stesso; è di fatto un fallimento cosmico

Il mutante sfavorevole è certamente un omuncolo perverso, manca il uomo vero.

È ormai trasparente che per essere un uomo autentico, bisogna aver costruito i propri corpi solari come primo lavoro, e subito dopo, aver incarnato l'Essere.

Dunque è l'uomo, il legittimo mutante. Pertanto l'adepto vero, risulta tanto diverso dall'animale intellettuale, come risulta diverso il giorno dalla notte.

La radioattività può originare una modificazione dei geni di alcuni individui ma non potrebbe mai creare un mutante sia esso favorevole o sfavorevole.

La proteina del gene, leggermente colpita, come dice Luis Pauwels, smetterebbe di produrre alcuni acidi generando così angoscia nelle persone. Allora vedremmo apparire gente cinica,

indifferente, che non teme nulla, perversa, che gode uccidendo il prossimo, ma chiaramente, questa gente non ha nulla in comune con i mutanti, come erroneamente molti autori credono.

Mi pare assurda la supposizione di Pauwels, il quale ipotizza che gli effetti della radioattività, rispondano ad una diretta volontà dall'alto.

Non mi pare corretto questo suo concetto secondo cui la mutazione genetica prodotta dalla radioattività atomica di questi tempi, significhi un'assunzione spirituale dell'umanità.

È ovvio che l'intensa radioattività può alterare l'ordine dei geni ed originare delle embriologie difettose ma tali modelli mostruosi non sono i mutanti.

Non neghiamo che una mutazione esista, un cambiamento e una variazione embriologica mostruosa, ma l'autentico mutante del quale stiamo studiando in questo capitolo è radicalmente diverso.

Mi pare altrettanto assurda l'idea che per il solo fatto d'esser fondamentalmente alterata la proteina del gene, nasca il mutante.

Questa idea del mutante è affascinante, stupefacente, formidabile. Dal lato dei luciferini esce Hitler gridando: "Vi rivelerò il segreto: la mutazione della razza umana è già incominciata ed esistono esseri sovrumani".

Dice Pauwels, riferendosi questa volta, all'Induismo rinnovato: "il maestro dell'Ashram di Pondichery, uno dei più grandi pensatori della nuova India, il signor. Auribondo Ghose, ha fondato la sua filosofia e i suoi commenti ai testi sacri sulla certezza di un'evoluzione ascendente dell'umanità, realizzandosi attraverso mutazioni".

Noi gnostici sosteniamo con forza l'idea che non è possibile la nascita del mutante per effetto delle radiazioni atomiche liberate nell'aria da numerose esplosioni.

Noi, non prendiamo la comunione con le ostie di pergamena!

A noi non possono ingannarci! Non accetteremmo mai il dogma dell'evoluzione.

Il mutante è il risultato della rivoluzione della coscienza; il prodotto vivente della ribellione psicologica.

Mi sembra proprio utopico quel concetto stravagante del Dr. Louis Wolf, specialista inglese in malattie infantili di Londra,

quando afferma che in Inghilterra nascono ogni anno, trentamila mutanti fenil-cetonici.

Dice Pauwels che questi mutanti possiedono dei geni che nel sangue non producono determinati fermenti che invece esistono ed agiscono nel sangue normale.

Continua poi, informandoci, che un mutante fenil-cetonico è incapace di dissociare la fenil-alamina. Segue poi spiegando anche, che questa incapacità rende il bambino vulnerabile all'epilessia, all'eczema e provoca, sempre secondo Pauwels, una colorazione del capello grigio cenere, nonché, una propensione all'infermità mentale che sicuramente si manifesterà nell'età adulta del soggetto. Come prima detto, crede che questa razza fenil-cetonica, al margine dell'umanità normale, sia il risultato di mutazioni sfavorevoli prodotte dalle radioattività.

Pauwels, non vuole rendersi conto che quella razza fenil-cetonica è solo gente malata e non dei mutanti, anche quando questi sono del tipo sfavorevole. Tanto meno vuole prender atto che quei campioni umani malati, sono il risultato delle esplosioni atomiche.

È veramente disdicevole che si faccia una mistica di tutte le pazzie scientifiche, come gli esperimenti atomici, le bombe H e quant'altro.

Lui crede nella possibilità di mutazioni favorevoli mediante la radioattività di quest'epoca fatale nella quale viviamo. Suppone, che questo tipo positivo di mutanti potrebbe, secondo quanto lui stesso sostiene, avere nel sangue dei prodotti capaci di migliorare il loro equilibrio fisico e di aumentare il loro quoziente d'intelligenza molto più elevato del nostro.

Pauwels pensa, infine, che nelle vene di questa classe di mutanti potrebbero prodursi naturalmente dei sedativi che li mettano al riparo dagli schoques psichici della vita e dai complessi d'angoscia, ecc., ecc., ecc.

È veramente un peccato che un'autore intelligente come Pauwels abbia costruito, una religione servendosi delle esplosioni atomiche e delle loro radiazioni,.

Capitolo 33

IL DEMONIO HAI

olto tempo fa, dentro una cella, di un vecchio palazzo, incontrai un venerabile anziano... la sua barba aureolata aveva tredici ciocche; la sua bianca capigliatura aveva trentuno boccoli.

**M**Questi era l'anziano dei giorni, la bontà della bontà, l'occulto dell'occulto, la misericordia delle misericordie. Il suo collo era come una torre d'avorio; i suoi occhi come i laghetti di Hesbon insieme alla porta di Bat-Rabim, il suo naso, come la torre del Libano che guarda sempre verso Damasco...

Caddi in ginocchio mordendo la polvere della terra! Gridai addolorato con il pugnale nella mano... esclamai dicendo con tutte le forze della mia anima... Io l'ho ucciso! Io l'ho ucciso!

Strana visione... passarono gli anni, se ne andarono i ragazzi della gioventù passata ed alla fine compresi.

È scritto con lettere di fuoco nel libro della legge che i boddhisattwas caduti entrano nel ciclo della terribile necessità accusati di tre delitti: Il primo, quello d'aver assassinato il Buddha. Il secondo, quello d'aver disonorato gli Dèi. Il terzo, accomuna molti altri delitti comuni di ogni ordine e grado.

Io fui un boddhisattwas caduto. Si!. Si!. Si! Se non mi fossi pentito avrei dovuto attraversare l'involuzione sommersa del regno minerale... Avete mai sentito parlare del Conte Zanoni? Anch'io ebbi un corpo fisico immortale.

Nel vecchio continente Mu, dopo l'uscita dall'Eden, rientrai nei misteri con il cuore contrito...

Io ingoiai la terra!... Si! Si! Si! Il mio corpo fu sepolto; ciò lo sanno gli Dèi...

Dopo tre giorni è avvenne la resurrezione iniziatica, utilizzai la quarta dimensione per evadere dal sepolcro...

Le sante donne trattarono il mio corpo lemure con molte droghe e unguenti aromatici...

Attraverso più di diecimila anni d'incessanti terremoti e di vulcani in eruzione s'inabissò il vecchio continente Mu tra le tenebrose acque del Pacifico.

Io continuai ad esistere col mio corpo immortale nel continente Atlante, comandai molte peregrinazioni mistiche che si diressero sia a Tehotihuacan , che nello Yucatàn.

Alle persone non esperte di gnosticismo rivoluzionario, potrà sembrare qualcosa di assolutamente impossibile ottenere l'immortalità dell'organismo umano; proprio questo è ciò che i sapienti contemporanei ambirebbero apprendere, ma ovviamente non posseggono nozioni delle nostre formule.

Confesso che in quell'epoca mi piaceva particolarmente vivere in una valle bellissima, attualmente coperta dalle procellose acque del Golfo del Messico.

La quarta razza radice o Atlantidea, progredì notevolmente dall'inizio fino alla metà della sua durata e poi precipitò nel cammino involutivo, discendente. È inevitabile che ad ogni salita corrisponda una discesa.

Quando il continente conosciuto con il nome di Atlantide è stato sommerso dalle acque dell'oceano Atlantico, alcuni sopravvissuti continuarono a vivere nelle terre ancora oggi esistenti. Tutto ciò comincia solo ora ad esser intuito dagli attuali studiosi di paleontologia.

Voglio riferirmi essenzialmente a due tipi di persone: i primi, i famosi trogloditi, erano atlantidei in condizioni fortemente involutive ed immersi nella più orrenda barbarie, i cui resti inconfondibili sono stati scoperti dalla scienza occidentale, nelle profonde caverne della terra. I secondi: atlantidei anch'essi ma in stato nettamente evolutivo; sono gli storici Pelagi, gente molto colta che dalle prime manifestazioni della seconda catastrofe Transalpina, iniziarono il loro ritorno verso le originarie regioni orientali.

Da ciò deriva la tradizione dell'esodo degli ego, dal giardino delle Esperidi (Poseidone) attraverso tutta l'Europa meridionale e per il Bos-Phoro fino alla Colchide e all'Armenia dove la tradizione dice che si è fermata l'Arca di Noè, ossia il santo culto



iniziatico della Ar-ar-at o della montagna Aria, dove nascono, tra altri fiumi, anche il Tigri e l'Eufrate.

Un sapiente autore esoterico dice: “Questi Pelagi o Arioatlantidei d'occidente hanno ricevuto un nome ben distinto a seconda delle diverse regioni che hanno popolato nel mondo e nelle quali si sono moltiplicati”. “Poiché avevano l'occhio della intuizione ancora aperto, come depositari delle verità iniziatiche quali più o meno erano, furono chiamati Ciclopi, ed edifici ciclopici vennero chiamate le loro gigantesche costruzioni.

“Tuttora, dalla Pennsylvania nordamericana fino all'Oxus e all'Aral, attraverso l'Europa e l'Africa, si scorgono sovente i resti stupefacenti di quelle costruzioni”.

“Tiri e Titani, del Dio It, o Ti, l'Ercole che li comandava; su tutto ciò esistono molti più dati di quanto si possa credere.

Kalchi o Caldei o Calcidi, sia per la loro origine preatlantidea del paese dei Kalchi, al quale tornavano, sia per la loro conoscenza del rame (calco) ed inoltre per il loro sviluppo in un'età di piena decadenza.

Accadi per la loro competenza nella navigazione che gli permise di solcare i mari con i loro condottieri redentori.

Arcadi, per la trasformazione di Accadi, o per l'Arca o nave simbolica che li ricorda.

Colquidi o Colcidi, come trasformazione della parola calcis che indica la competenza nella numerazione, dalla scrittura geroglifica-ieratica e simbolica, nella cabala, ecc., ecc., ecc.

Aramei o uomini Arii, Druidi per i loro sacerdoti iniziati e per il loro culto al fuoco, cioè al Sole, alla purezza, alla verità sepolta nella catastrofe.

Jani, per il loro Inca, conduttore o re sacerdote (Iao, Ianus, ecc.); Bretoni o Britanni, da Brig, la radice Aria quella che brilla, quella che splende, ossia sempre e per sempre il Sole.

Menfiri o Menhiri, per essere degli uomini occidentali o meglio per il loro culto al fuoco, chiamandosi Men-Hir anche le loro pietre sepolcrali.

Nahoas, Nahuales in Messico e in alcune parti dell'Arabia, della Siria, ecc., Nebo, la sapienza iniziatica”.

Tuathas di Danand, per le stesse ragioni dette anteriormente, o ragioni simili.

Sumeri (da Suria, il Sole), in Babilonia e in Ninive: Ti Huan Ascos o Ti Huanacos nel Perù.

Tessalinesi primitivi, forse per il fatto di aver espresso retrocedimento nelle loro peregrinazioni.

Mineani, per la loro colonizzazione dell'isola di Creta e Miceni, per altre simili in Asia minore ed in Grecia.

Germani del Dio Ermete, Tot o Odino; Ercini da Erda, la madre terra.

Sabei, per la loro sapienza nelle questioni celesti e in quelle terrestri.

Emiariti o Omeriti per il loro doppio carattere di origine Ario ed Atlantideo, dalla loro epoca e collocazione del paese.

Camiti, per il loro istruttore Cam, Jan o Giano; Iperborei per le regioni in cui furono conosciuti dai Greci e per l'isola Bianca oltre la Borea, per le loro eccelse tradizioni iniziatiche della prima razza radice.

Axini o inaccessibili nel concetto Jina: Figi della dea Friha, Juno o Diana-Lunus scandinava.

Misi o inviati per salvare l'umanità troglodita dalla sua definitiva rovina morale e fisica.

Tauridi, per il loro culto Mithraico, che poi diede il nome alla celebre cordigliera Armena..

Pelagi, come delle eterne comete umane, pellegrini o erranti Careti e Chiriti per i loro significati chiritari (Kyries, lancia, raggio di sole) e per le loro caurie o curie; Enoi o Aanoi per il loro Enea, Ennio, Enoch, Jano, o Noé.

Fu proprio in oriente nel corso di quella brillante epoca Ario-Atlantidea, ch'io commisi un errore molto simile a quello del conte Zanoni.

Il conte s'innamorò di una bella artista napoletana; il risultato fu spaventoso poiché morì sulla ghigliottina durante la rivoluzione francese.

Lui era appunto un immortale Caldeo; aveva ricevuto nei tempi antichi l'elisir di lunga vita e pertanto il sesso gli era proibito.

Il mio caso fu simile; io, un antico Lemure, con un corpo immortale, caddi tra le braccia di Kundri, l'Eva della mitologia ebraica, la donna per antonomasia ed il risultato fu quello di perdere fatalmente il mio prezioso veicolo Lemure.

È scritto con caratteri di fuoco nel libro della vita, che nessun maestro risorto può tornare al sesso.

Questo lo sanno i divini e gli umani. La violazione di questa legge significa la morte.

È lampante che il mio macroscopico errore fu quello di aver accettato il regalo di Cupido in piena gioventù.

Io dico agli uomini e agli Dèi ch'evitino sempre di rendere immortale un corpo giovane.

Quando fiorì la civiltà della prima sub-razza Aria, nell'altipiano centrale dell'Asia, cercai di risorgere e fu allora ch'entrai con molta umiltà nell'Ordine Sacro del Tibet e mi convertii in un autentico Lama.

Ho dovuto nuovamente costruire i miei corpi solari tramite il Sahaja Maithuna.

È scritto negli archivi Akashici della natura, che in quel tempo riconquistai la seconda nascita.

Disgraziatamente commisi alcuni errori piuttosto gravi, poichè volli aiutare la regina del mio paese, usando la sacra chiave It.

Per questo motivo fui espulso dal venerando ordine e calato nuovamente nel samsara, dovetti continuare

Durante la dinastia del faraone Kefren, tornai in Egitto ed ottenni molto; però non tutto.

Oggi, dopo aver tanto sofferto, sono finalmente tornato sul retto cammino; adesso, sono nuovamente in piedi.

Conosco a fondo il sentiero della rivoluzione della coscienza e per questo sono l'avatara della nuova era dell'acquario.

Tutti gli omuncoli intellettuali erroneamente chiamati uomini, desiderano unicamente liberarsi della morte; ma non sanno liberarsi della vita.

Beati i degnificati della glaciale grazia della benedetta déa madre morte.

Beati quelli che hanno distrutto il muro illusorio dell'esistenza umana; quelli che hanno dissolto l'ego e sono stati in tutti gli abissi.

La morte! Ciò che fu il nostro tutto, oggi è solo il nostro niente!... Eternità! Bellezza sepolcrale!

Piansi molto; scesi nella forgia dei Ciclopi; gridai con tutte le forze dell'anima mia: Ascolta la mia voce implorante, oh Iside, laceri il tuo velo!... e il tuo splendore ignoto mi doni un segno di luce, per pietà.. Eternità: ridammi la tunica di porpora ed il vestito di nozze che mi togliesti!..

Abisso del mistero profondo: restituiscimi ciò che la tua profonda Sfinge del deserto d'Egitto ha ingoiato: apri le tue orecchie!... Abbi compassione notte oscura...

Che mare senza spiagge, che infinita notte, che pozzi tanto profondi, che belve della Stige, incontrai all'interno di me stesso!...

E tornai alla seconda nascita indossando il vestito di nozze dell'anima ed imparai a morire in me stesso.

Adesso sono un defunto che può tranquillamente studiare il libro dei morti.

Vivo ma sono morto!... Ah Se le persone comprendessero tutto ciò... La notte che tornai all'ordine sacro del Tibet fui felice; negli abissi profondi lasciai il cadavere del terribile demone Apopi...

Fu un buon lavoro della madre mia Devi Kundalini!... Ridusse in polvere lo spaventoso demone del desiderio...

E per quanto concerne la mente che avvenne? Ahi! Ahi! Ahi! Mi sentivo così sicuro contro il demone mentale, lo spaventoso demone Hai... eppure anch'io credevo che quello fosse l'autentico veicolo intellettuale...

Oh Dio! Fu la lussuria la causa causarum del mio veicolo mentale lunare... lo compresi perfettamente.

L'avessi saputo prima... Sì! Sì! O meglio, lo sapevo, ma lo avevo proprio dimenticato.

Aprò il libro egiziano della Dimora Occulta è studio il quarantesimo capitolo che dice letteralmente:

“Indietro, oh demone Hai! (Il demone della mente), orrore di Osiride. La tua testa (il veicolo mentale lunare) è stata tagliata da Thot. (Il Buddha intimo). La crudeltà (il lavoro di disintegrazione mentale) che io ho eseguito sulla tua persona, mi è stato ordinato dalle gerarchie del Cielo”.

“Arretra, dunque, oh demone Hai, tu, verso il quale Osiride sente orrore! Allontanati dalla mia barca (lo stesso vascello della mia vita)spinta da venti propizi”.

“Dèi del cielo che avete sconfitto i nemici di Osiride (quelle entità o io diavoli che costituiscono l’ego), vigilate!”

“Gli Dèi della vasta terra sono vigili. Vattene demonio Am-Aau (Hai), il Dio signore della regione dei morti (Iniziati), ti detesta!” “Ti conosco! Ti conosco! Ti conosco! Vattene demonio (della mente animale)! Non mi attaccare, sono puro e mi regolo secondo i ritmi cosmici”.

“Non ti avvicinare (non mi tentare), tu che vieni senza esser chiamato! Non mi conosci, demonio (che pensi di saper tutto) e ignori che conservo il dominio contro gli incantesimi della tua bocca! (Che parli di grandezza e non sai nulla)”.

“Ebbene, sappilo! Sono al riparo dalle tue grinfie. In quanto a te, oh demonio Has-as! (lo stesso demonio della mente), ecco Horus (lo Spirito Divino di ogni persona) che taglia le tue unghie (il tempo)”.

“In verità sei stato distrutto a Pè ed a Dep (i mondi del desiderio e della mente) con le tue legioni di demoni (gli io diavoli) in ordine di battaglia”.

“È l’occhio di Horus (la chiaroveggenza), che studiandoti e vendendoti ti ha vinto (ma con l’aiuto di Iside)”.

“Nella misura con cui tu avanzi, demonio io ti rifiuto! Ti ho vinto mediante l’alito della mia bocca (il verbo), tu che torturi i peccatori e li divorì” (mente perversa).

“”Ridammi, quindi, la mia tavoletta di scrittura con tutte le accuse che contiene (mente blasfema e accusatrice) Io non ho commesso peccati contro gli déi, pertanto non puoi attaccarmi”.

“Prendi solo ciò che io stesso ti do. (La morte che meriti; l’abisso)”. “Non portarmi con te. Non mi divorare! Io sono il signore della vita, sovrano dell’orizzonte. (Un essere già Cristificato)”.

Così, lavorando intensamente e supplicando Iside la mia divina madre Kundalini, riuscii in fine a disintegrare, ridurre in polvere cosmica il terribile demonio Hai dei misteri egizi.

Quel demonio perverso è lo stesso corpo mentale del quale parlano innumerevoli autori come Laebdeter, Anie Besant, Max Heindel, Arturo Power, ecc.

Francamente io non critico questi autori; loro hanno fatto ciò che hanno potuto; poveretti... hanno sofferto molto...

Però, noi, i fratelli del Movimento Gnostico, dobbiamo andare alla radice di tutte queste cose e ciò non è un delitto.

Gesù il gran Kabir disse: “Lasciate che i bambini vengano a me, non impediteli; perché a loro appartiene il regno dei cieli”.

È dunque urgente, riconquistare l'infanzia nella mente, nel cuore e nel sesso.

Sarebbe assurdo tentare una simile riconquista senza una previa eliminazione del corpo mentale lunare. (Il demonio Hai)

Non posso negare che dovetti passare attraverso sofferenze spaventose, prima di poter eliminare il demonio mentale.

Questo veicolo intellettuale, animale, é fuoco luciferico granulato; ed è dimostrato che l'origine della mente animale è la lussuria.

La prova veramente tremenda fu anche quella decisiva: una qualsiasi notte il mio proprio Dio Intimo, deponendo sul suolo un crogiolo pieno di mercurio liquido, cercò di sperimentare una trasmutazione alchemica, ma poiché sotto al crogiolo il fuoco non ardeva, ovviamente fallì nel suo tentativo...

Mi fece poi intendere la sua necessità di realizzare con urgenza tale operazione alchemica con il pressante proposito di cristallizzare un nuovo organismo molto più sottile. Immaginai, che si stesse riferendo con molta probabilità alla costruzione del famoso sambogakaya, che come sostengono alcuni grandi iniziati, trattasi di un corpo che possiede tre perfezioni in più dell'ineffabile veicolo dei nirmanakayas.

Bene!... Io sono un nirmanakaya... quindi è intuibile come la possibilità di ottenere il prezioso veicolo dei sambogakaya, fu una tentazione troppo forte per me.

“”Ho fallito in questa operazione per mancanza di fuoco” mi disse il mio Real'Essere; aggiunse poi: “prestami una candela”. Compresi allora che doveva eseguire un lavoro di magia sessuale.

Ciò mi lasciò alquanto perplesso, confuso, stupito... sì...

E in quel momento mi domandai se potesse esser permesso ad un due volte nato di ritornare nella fucina accesa di Vulcano? Cos'era tutto ciò? Che? Che?

È evidente che non caddi in quella prova... quella notte degli altri adepti furono sottomessi alla stessa verifica; alcuni crollarono, ed altri resistero.

Che il proprio Dio interiore ci sottometta a delle prove, è quanto mai strano e stupefacente.

Risulta però molto evidente che il benamato vuol'esser sicuro di ciò che possiede; Lui ha bisogno dell'anima-diamante (Vajrasattwa).

Il ricevimento nel tempio fu formidabile: il venerabile anziano dei giorni (la mia monade) con la destra impugnava lo scettro mentre io, povera anima sofferente, nella mia destra stringevo la croce...

Entrambi entrammo nel Santuario indossando le nostre sacre vesti... Sapevo di aver assassinato l'Anziano ma questo era resuscitato in me: Il Re è morto; viva il Re...

Ma non ero io... infelice anima addolorata colui che aveva assassinato l'Anziano dei giorni...

I tre traditori ... Giuda, Pilato e Caifa gli hanno dato la morte... Sì... Sì... Sì...

È ovvio però che Pilato si lava sempre le mani; com'è orribile Hai, il demone della mente!

Dentro al Tempio e dinanzi all'altare, il Vecchio di tutte le età ed io, pregammo...

L'Anziano depose lì accanto una scodella buddica piena di monete ... che di per se rappresentavano il capitale di opere buone...

È evidente che le mie opere buone furono sufficienti a pagare il passato e ad ottenere il perdono.

La festa finale fu meravigliosa, portentosa e si realizzò in una splendida sala...

L'anfitrione fu un glorioso maestro della fratellanza bianca... alcuni alberi dentro quel bellissimo recinto furono addobbati con allori... quei piccoli arbusti apparivano molto belli nei loro vasi; splendevano nel recinto.

I convitati vennero tutti vestiti a lutto con gran rispetto, poiché avrebbero dovuto celebrare la festa del defunto...

L'orribile demone Hai, era ormai morto e ciò meritò un festeggiamento... presto quella sala si riempì di gente...

Io ricevetti molti invitati ed il maestro anfitrione, porse il benvenuto ad altrettanti convenuti...

La musica deliziosa e le mense piene di gente diedero alla sala una nota molto speciale di cosmica allegria.

Io fui molto felice nel parlare con il grande Ierofante.

Finalmente non ho più la mente lunare, oramai posso pensare usando la mia mente solare, quella che fabbricai nella forgia dei ciclopi. (Il sesso).



Capitolo 34

LE CAUSE

DELL'ESISTENZA

ossiamo e dobbiamo classificare le molteplici cause dell'esistenza in tre ordini:

- Pa) cause fisiche.
- b) cause metafisiche.
- c) cause carmiche.

Il primo ordine cosmico delle causalità venne studiato, anche se in modo alquanto superficiale, dai ricercatori della scienza ufficiale.

Il secondo ordine causale cosmico, venne analizzato in modo veramente approfondito, dalla saggezza orientale.

Il terzo ordine causale cosmico venne esplorato attraverso l'occhio aperto di Dangma dai Jivanmka o adepti autorealizzati.

Nella prima categoria sono comprese tutte le leggi fisiche conosciute, come la quella della gravità, della coesione, del peso, ecc., ecc. Nella seconda categoria causale, esiste in modo molto nascosto il desiderio di vivere nel mondo fisico; l'ansia della vita senziènte; un manifesto risultato di nidana e di maya. (L'illusione).

Nella terza categoria si trovano le leggi di azione e di conseguenza... non c'è effetto senza causa...

Avanti che l'aurora del Mahamvantara risplendesse, i primi due ordini causali erano già stati distrutti.

Se fosse stato distrutto anche il terzo ordine, l'universo solare nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere, non sarebbe mai potuto nascere nello spazio infinito.

È indiscutibile che il fiorire di un qualsiasi mondo o sistema solare nell'esistenza cosmica, è sempre il risultato del karma.

Nel passato sistema solare ora costituito da tutte le lune del nostro sistema di Ors, gli dei lavorarono intensamente e anzi, commisero anche i loro errori...

Anche gli déi possono sbagliare...

I mondi del passato sistema sono adesso dei cadaveri, delle lune...

Ognuno dei pianeti attuali del nostro sistema solare è in stretta relazione con queste lune...

La terra non è un'eccezione... questo è risaputo dai divini e dagli umani...

La terra è una viva reincarnazione dell'anima lunare... questo lo sa qualsiasi mahatma.

Sfortunatamente e per colmo dei mali, il nostro fuoco planetario terrestre è veramente misero ed è anche carico di karma lunare...

Ciò dipese essenzialmente dal fatto che in un'epoca remota del mondo lunare i frutti di quel fuoco furono assai scarsi; così è scritto nel libro della Legge.

Il risultato karmico lo abbiamo sotto i nostri occhi in questa valle di lacrime; l'umanità terribile è certamente un caso perso... tu lo sai.

Se gli déi non avessero accumulato karma cosmico tutto il sistema solare di Ors e la terra stessa non avrebbero avuto ragione d'esistere.

Prima dell'aurora del "grande giorno", l'invisibile che è ed il visibile che fu, permanevano nell'eterno non-essere, l'unico Essere.

Capitolo 35

BOMBE ATOMICHE

IN ORBITA

a Russia sta organizzando l'orrore spaziale. L'allarme giunge da Washington. Sostengono che le infernali cariche atomiche possono brillare con impulsi controllati a distanza. Il sistema machiavellico dell'orrore consiste in una sgradevole serie di bombe atomiche sempre in orbita; è abominevole, esecrabile, orripilante.

Realmente la vita sulla faccia della terra si sta facendo quasi impossibile, il male del mondo è già traboccato arrivando fino al cielo.

Il Kremlino ha la sgradevolissima intenzione di mettere in atto il suo orrido programma denominato: Sistema spaziale di bombardamento orbitale.

Le terribili bombe Sfbo, non sono certamente una dolce carezza, e nemmeno una dimostrazione d'amore verso la povera umanità dolente.

Quelle bombe nucleari sarebbero collocate in orbite molto basse; traiettorie che si aggirano attorno ai centosessanta chilometri dalla terra. È intuibile che la deflagrazione, comandata a distanza, verrebbe orientata contro obiettivi militari e città indifese, prima di completare il loro primo circuito.

È intuibile che le orrende bombe Sfbo, percorreranno fatalmente una frazione di orbita prima di deflagrare.

Purtroppo la scarsa altezza orbitale che le bombe conserverebbero nella loro traiettoria intorno alla terra, renderebbe impossibile al sistema radar l'immediata intercettazione e la

conseguente possibilità di un tempestivo allarme, sul quale conterebbe la difesa degli Stati Uniti del nord America.

Fummo informati che i russi completarono non meno di tredici esperimenti scientifici del tipo Sfbo.

Ci venne detto che i primi sette esperimenti atomici orbitali fallirono, ma purtroppo gli altri sei che seguirono, furono un successo completo.

È ovvio che neppure gli Yankis sono delle mansuete pecorelle e possiamo esser certi che non solo hanno imitato l'esempio sovietico, ma che per giunta hanno inventato qualcosa di peggio.

“”Coesistenza pacifica o guerra atomica”, esclamava minaccioso un ministro sovietico; disgraziatamente però, Guelfi e Ghibellini odiano la pace e fatti chiari e definitivi lo dimostrano.

In questi istanti di crisi mondiale e di esplosione demografica, esistono dunque degli allarmanti sintomi di guerra mondiale.

Le particelle radioattive delle esplosioni nucleari, alterano profondamente le zone superiori dell'atmosfera terracquea.

È dimostrabile, e qualsiasi uomo di scienza lo sa, che tali zone costituiscono qualcosa di simile ad una specie di filtro supremo per i raggi solari. Quando questo filtro meraviglioso sarà stato completamente alterato per le ripugnanti esplosioni nucleari, non potrà più filtrare, analizzare e scomporre i raggi solari in luce e in colore, allora vedremo il sole nero come il silicio. Conviene sapere che la cappa superiore dell'atmosfera planetaria è il vivente sostegno del nostro mondo e che la sua alterazione favorirebbe l'intensificazione di terremoti e di maremoti.

Allora le città cadranno ridotte in polvere e delle onde marittime mai viste prima colpiranno le spiagge. È scritto nel vangelo cristiano che un suono molto strano uscirà dal fondo stesso dei mari.

Malattie sconosciute, mai scoperte prima dalla scienza medica, stanno già comparando conseguentemente all'abuso atomico.

Il fosforo contenuto nel cervello umano è contaminato con le radiazioni e moltissime persone perderanno la ragione e cammineranno per le strade come pazze; gli ospedali saranno sovraccarichi d'infermi per i quali non ci sarà rimedio.

È evidente che anche le acque della terra e del cielo saranno contaminate, ed i raccolti si perderanno perché non potranno esser utilizzati dalle affamate moltitudini, poiché saranno cariche di radiazioni.

Allora vedremo per le strade delle scene dantesche, orripilanti, e tra le macerie fumanti di questa perversa civiltà di vipere, ascolteremo solo belati, ululati, sibili, nitriti, cinguettii, muggiti, gracidii, miagolii, latrati, sbuffi, roncares y crocotaes.



Capitolo 36

IL DEMONIO NEBT

infinito ed io siamo rimasti uno di fronte all'altro. Era come un mucchio di cani infirmi che inseguono una nube di Titani, le nubi divine del ponente.

Sullo fondo di porpora scarlatta, si sono viste delle cose ineffabili...

Improvvisamente il fregio oscuro si è illuminato di sole, e l'oro interno e delicato, siderale e puro, ha rotto in bagliori squisiti con una misteriosa pallidezza di luna e molto lentamente si è disfatto in una piacevole visione di opale e d'argento...

Allora ho abbandonato il corpo denso e indossato l'abito di nozze dell'anima, sono entrato nei Mondi Superiori.

Ciò che è successo in quelle regioni da mille e una notte, ben lo sanno gli Dèi.

Mi sono visto deliziosamente sdraiato nella regia camera nuziale; era l'ora dell'amore ; tutte le onde dei fiumi, delle fonti e dei mari, in un coro ineffabile preludiavano un ritmo del Cantico dei Cantici. L'incenso benedetto del profumo esalato da ogni fiore, fluttuava come un incanto irradiando negli zeffiri che al rumore delle loro ali provavano un concerto di baci e di sospiri...

Era l'ora nuziale. La Natura all'uscire dal caos ancora abbagliata, ebra di gioventù e di bellezza, verginale e sacra, velandosi sorrideva nel mistero... Baciarmi, amore mio, mi diceva la Eva della mitologia ebraica, Kundrigia, Herodiade, la donna simbolo...

Ti bacerò con l'osculo sacro come ad una sorella, aborro la passione animale, tu lo sai...

Il denso bosco presentando il giorno popolava di rumori le sue alberate; l'acqua allegra e giocherellona fuggiva tra le canne ed i giunchi tremolanti, l'angelo delle brume scrollava dalle sue ali le gocce miracolose sui fiori...

Era l'ora nuziale. Dormiva la terra delle mille e una notte, come una vergine deliziosa sotto il casto velo ed il divino sole che sorprende l'amante, per baciarla santamente illuminando il cielo...

Bagnato di splendore, pieno di aurora ho abbandonato la regia camera nuziale e sono uscito con lei...

Abbiamo camminato pianino... pianino... pianino... fino all'orlo di un vecchio precipizio...

Attenzione! Esclama la sposa donzella... Non temere!... Ho risposto, il pericolo non sta qui; è già passato ed è stato lì, dentro la camera nuziale...

Non è alla fine che devi temere, ma all'inizio, il cui risultato viene ad essere questo abisso...

Dette queste parole con una voce che ha stupito me stesso, la donzella amante della deliziosa prova è sparita come per incanto...

Allora è venuto a me il mio beneamato (l'Atman), il mio real' Essere, l'Intimo, il maestro segreto...

Il beato è avanzato contento verso di me come per felicitarsi ed istruirmi contemporaneamente...

È venuto il venerabile indossando il sacro vestito degli iniziati... i suoi passi erano preceduti dalla mia anima spirituale (il Buddhi), la quale era abbigliata con identiche vestimenta...

Io, la povera anima umana (il causale o Manas superiore della Teosofia) felice ho abbracciato la mia sorella gemella (il Buddhi)...

Il beato ci guardava e sorrideva... Ah!... mi son detto... debbo eliminare dalla mia natura lo spaventoso demonio della cattiva volontà, l'orripilante Nebet dei misteri egizi, solo così potrò guadagnare il diritto ad usare la sacra veste che indossa mia sorella e il mio beneamato. "Gli Dèi mi concedano il tuo trono, oh Ra, come pure il tuo corpo glorioso".

"Io percorro la tua rotta; e all'alba rifiuto il demonio Nebt che arriva nascosto dietro una cortina di fiamme (passionali) e nello stretto e lungo corridoio - delle prove esoteriche - mi attacca all'improvviso..."



“In verità, io sono stato preparato anticipatamente in ciò che riguarda i pericoli che mi aspettavano”.

“Quì prendo posto nella barca di Ra, e ricevo le offerte che mi sono dovute”.

(Questo è testualmente tratto dal libro dei Morti dell’antico Egitto). Pace in terra agli uomini di buona volontà...

Se le persone capissero il significato di questa frase... Se apprendessero a fare la volontà del Padre...

Se intenzionalmente dissolvessero il demonio Nebt, il demone della cattiva volontà...

Allora la terra si convertirebbe in un Eden...

Tutti imparerebbero a rispettare il libero arbitrio dei loro simili...

Ma ah! Ah! Ah!... Tutto in questo mondo è perduto; tutti gli esseri umani vogliono dominare i loro simili, salire, arrivare in cima alla scala, farsi sentire... L’abominevole demonio Nebt regna potente sulla faccia della terra...

In quegli inquietanti giorni d’intenso lavoro esoterico, ho dovuto studiare molto a fondo questo sinistro demone della cattiva volontà; mi riferisco naturalmente al terribile Nebt.

È scritto che qualsiasi animale intellettuale porta dentro l’orrendo Caifa, il terzo traditore di Hiram Abif.

Se Giuda, il pauroso demone del desiderio, l’abominevole Apopi così depravato; se Pilato il tenebroso della mente, il raccapricciante diavolo Hai, ci causa tanto dolore con le sue indegne giustificazioni e... lavate di mani, che diremo dell’orrendo Caifa?

Io ho visto il mio Caifa, salire la scalinata della mia dimora gradino dopo gradino, con un aspetto indiscutibilmente da Cesare, imponente, terribile... Solo col potere della divina madre Kundalini; il serpente igneo dei nostri magici poteri, è possibile ridurre in polvere cosmica il perverso demone della cattiva volontà.

Mi è stato necessario studiare minuziosamente tutte queste concomitanze occulte.

Mi si è fatto urgente penetrare molte volte nella regione delle cause naturali nel mondo della volontà cosciente, con l’evidente proposito di approfondire minuziosamente i misteri... Ho navigato tra le profonde acque caotiche dello spazio infinito, ho visto, ho udito delle cose straordinarie che ai poveri animali razionali non è possibile comprendere.

È chiaro che in stato di perfetta lucidità ho ricevuto informazione diretta sul lavoro... Ho compreso in modo integrale il dispiacere di molte persone ingiustamente arrabbiate con me perché, dicono, che non accetto le loro teorie; povere creature!...

In un profondo samadhi, ho visto molte barche dalle vele bianche, adornate con tantissimi simboli di diamante... Croci, rose, stelle diamantine, che adornano le mistiche navi dell'oceano profondo...

Barche solari; mahatmas; anime diamante, jivanmukta, mahatmas; navigare tra le acque del caos...

“Quando uno sta molto vicino a Dio dev'essere molto prudente”. Chi elimina il terzo traditore di Hiram Abif, si trasforma in un'anima diamante. Il libro egizio della Dimora Occulta dice: “Io, Osiride, ho nel sacco le tempeste del cielo. Io avvolgo con bende e fortifico continuamente Horus, (per mezzo del lavoro esoterico), il Dio buono”.

“Io, le cui forme sono diverse e molteplici, ricevo le mie offerte nelle ore fissate dal destino. Le tempeste sono immobilizzate dinanzi al mio volto. Ecco qui che Ra (il Logos), arriva accompagnato dalle quattro divinità superiori. Tutti percorrono il cielo nella barca solare. Io, Osiride, io parto per il mio viaggio all'ora fissata dal destino. Salito sul sartiame della barca solare (o di diamante), incomincio la mia nuova esistenza”.

Capitolo 37

I SETTE

COSMOCRATORI

esoterismo Cristico parla dei sette Spiriti Creatori davanti al trono dell'agnello ed è conveniente chiarire bene questa questione e mettere una volta per tutte le carte in tavola. Questi sette cosmocratori sono gli stessi Dhyam Chohans, che corrispondono chiaramente agli Elohim ebraici.

L'ordine cosmico è il seguente:

Luna:	reggente	Gabriel
Mercurio:	reggente	Raphael
Venere:	reggente	Uriel
Sole:	reggente	Michael
Marte:	reggente	Samael
Giove:	reggente	Zachariel
Saturno:	reggente	Orifiel

È indiscutibile che i Dhyanis vegliano successivamente in ognuna delle sette Ronde o Razze-Radici della nostra catena planetaria.

È dimostrato che cada uno dei sette emana da se stesso la sua anima umana, e cioè, il suo Boddhisattwa dove vuole.

Io personalmente sono il Boddhisattwa di Samael il quinto dei sette e qualsiasi esoterista sa che sono quello che ha più sofferto.

Il mio real' Essere intimo è in se stesso Osiride, Iside, Horus, Iod-Heve, il cuore del cielo del popolo Vuh maya. Adam-Kadmon, Brahma- Viraj, ecc., ecc., ecc.

Prima del suo sdoppiamento nella Duade e nella Triade, il mio reale Essere, Essere intimo è la monade pitagorica, l'uno-unico, l'Aunad-Ad Buddhista; l' Ain-Suph, En-Soph o Pneuma-Eikon caldeo, ecc., ecc., ecc.

Per quanto mi concerne sono il Boddhisattwa del Signore intimo, non pretenderei mai presumermi perfetto.

Il mio dovere è insegnare la quinta verità, il quinto Vangelo, il quinto Veda.. Non è necessario aspettare che giunga la quinta ronda come credono in molti, perché si possa dare il mio insegnamento.

Qui avete il mio insegnamento e chiunque ascolta la mia voce e la segue, sarà come l'uomo prudente che ha costruito la casa sulla roccia viva. Né le piogge continue, né le forti tempeste l'hanno potuta abbattere perché era edificata su solide fondamenta.

Contrariamente, colui che rifiuta la mia parola sarà proprio come l'uomo insensato che costruisce la casa poggiandola sulla sabbia e con l'arrivo della tempesta angosciata e la spinta dei fiumi, la sua dimora cade nel precipizio con gran fragore poiché non possiede solide fondamenta.

Non potrei mai negare che sono stato con l'umanità terribile dall'alba della creazione. Il Padre mio che sta in segreto è perfetto, ma è indiscutibile che io, il suo Boddhisattwa non posso ostentare perfezioni di nessuna specie... In modo alcuno peccerei di immodestia se affermo con forza che sono stato testimone del tramonto e dell'alba di vari Mahamvantara. (Giorni cosmici),

Il mio dovere è dare testimonianza di tutto ciò che ho visto e udito; l'umanità ha bisogno con urgenza di un orientamento legittimo.

Durante il Mahamvantara di Padma o loto d'oro, ho compiuto nel mondo lunare una missione molto simile a quella che in questi istanti sto compiendo nel pianeta terra.

Ho insegnato ai seleniti la quinta verità ed è ovvio che è stata rifiutata per maggioranza di voti.

Risultato: morte sulla croce; è ostensibile che chiunque si colloca come redentore muore crocefisso. Pochi seleniti hanno accettato il quinto Vangelo: e quelli, dopo un arduo lavoro si sono auto-realizzati e si sono trasformati in angeli. È scritto nel grande libro della vita, che alla fine dell'apocalisse lunare un nuovo gruppo ha accettato la dottrina; a questi pentiti è stata data una dimora planetaria dove attualmente si stanno auto-realizzando.

Qualsiasi mahatma può verificare da solo, con l'occhio aperto di Dagma, che quelle moltitudini di seleniti che in un'altra epoca si sono pronunciate contro il quinto Vangelo, vivono adesso nel mondo sotterraneo; convertiti in autentici Luciferi.

Alla fine della settima ronda della catena lunare, le scintille vergini, raggi o fulmini divini si sono sommerse nell'assoluto senza nessuna auto-realizzazione, salvo le rare eccezioni; quelle degli uomini-angeli che avevano accettato la dottrina.

Immergendosi nella luce increata dello Spazio Astratto Assoluto, le vergini scintille, hanno abbandonato radicalmente le loro ex personalità tenebrose le quali si sono precipitate violentemente nel cammino involutivo...

È ovvio che tali ex personalità sinistre o Luciferiche, continuano involvendo, retrocedendo; discendendo all'indietro dentro i mondi inferi, scendendo lentamente la scala animale, vegetale e quella minerale.

Solo la seconda morte può liberare quelle anime in modo che possano ricominciare l'ascensione dal minerale fino all'uomo.

Risulta quindi, assolutamente falso, assicurare che alla fine di un Mahamvantara (giorno cosmico), tutti gli esseri viventi potranno raggiungere lo stato di Paranishpana o perfezione assoluta.

"Yon-Grub", la perfezione radicale non è mai il risultato della meccanica evolutiva. La rivoluzione della coscienza è un'altra cosa, ma questo non piace a nessuno... tu lo sai...

Gesù il Gran Kabir disse: "Chi vuole venire dietro a me, che rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Rinnegare se stesso significa dissolvere l'io pluralizzato.

Prendere la croce - che di per se è fallica al cento per cento - significa di fatto l'incrocio sessuale, il lavoro da eseguire nella fucina accesa di Vulcano con l'evidente proposito di ottenere la seconda nascita. Seguire il Cristo Intimo vuol dire sacrificio, essere disposto a dare fino all'ultima goccia di sangue per tutta l'umanità dolente.

La fine di un mhamvantara non include l'auto-realizzazione intima di tutte le creature. Parlando con il cuore in mano, posso dirvi che è molto difficile trovare gente auto-realizzata.

Tutti i bipedi umani siamo più o meno dei demoni; smettere d'esser dei demoni, convertirci in qualcosa di differente, di diverso, è qualcosa che corrisponde ai misteri.

Però, perché si dovrebbe dare alla gente qualcosa che non vuole? Se le moltitudini sono contente così come sono, se non desiderano esser differenti, nessuna meccanica evolutiva, nemmeno il tramonto del Mahamvantara potrebbe obbligarli ad essere diversi.

Il cambiamento radicale, l' autorealizzazione intima è il risultato di una serie di spaventosi sforzi "super" realizzati in noi e dentro di noi stessi, qui e adesso.

Solo compiendo queste terribili fatiche è possibile raggiungere un cambiamento radicale, una trasformazione definitiva.

Sarebbe assurdo supporre anche per un momento, un cambiamento di fondo, un'autentica autorealizzazione interiore in forma involontaria e meccanica come pensano i fanatici del dogma dell'evoluzione. Fintanto che un uomo non raggiunge lo stato di anupadaka, è assolutamente impossibile che possa vivere la natura del paranirvana.

Fino dai giorni della scuola di Yoacharya, la vera natura del paranirvana si insegnava pubblicamente, ma successivamente la dottrina venne conservata segretamente, poiché è ostensibile che gli omuncoli razionali non sono preparati per comprenderla.

Capitolo 38

IL CANCRO

Che cos'è il cancro? Risponderemo a questa domanda ribadendo con forza che è la crescita disordinata ed anarchica delle cellule dello stesso organismo del paziente.

Il cancro è contagioso? Gli esperimenti scientifici fatti nell'Istituto di Medicina Sperimentale dell'Argentina, risultano conclusivi.

Gli uomini di scienza hanno collocato nella stessa gabbia, sia topi sani che malati; è indiscutibile che non si verificò nessun contagio.

Nell'ambito degli stessi esperimenti, anch'essi debitamente controllati, si sono messi insieme topi di sesso diverso e anche in quest'occasione non si sono rilevati contagi.

Nel mondo scientifico si dice che dei topi alimentati con un tumore cancerogeno non sono stati contagiati.

Si afferma che dei topi iniettati con sangue di un animale infermo, sono rimasti immuni, senza esser contagiati.

Qualsiasi colpo può causare un cancro? Questa domanda ha un'importanza straordinaria, dal punto di vista civile e dal punto di vista legale, per la sua attinenza con gli indennizzi dovuti per incidenti sul lavoro, quando si sostiene che la causa del cancro, del quale fosse affetto un qualsiasi lavoratore, dipenda da un colpo ricevuto.

È ostensibile che dei piccoli colpi ripetuti frequentemente nello stesso posto possano essere la causa di questa terribile malattia, ma un solo colpo, anche se è molto forte, decisamente no. Per questa intelligente conclusione scientifica sono state prese in considerazione

le ferite d'arma da fuoco, inferte durante il conflitto della prima guerra mondiale (1914 - 1918).

Il cancro è provocato da un germe? La scienza ufficiale afferma di no. Afferma con forza il concetto che questa spaventosa malattia non è causata da nessun microbo o germe.

Lo gnosticismo scientifico rivoluzionario si permette, con tutto il rispetto, la libertà di dissentire. Noi, gli gnostici, affermiamo l'esistenza del microbo o germe del "cancro".

Il cancro è trasmissibile? È ovvio che la scienza ufficiale dopo molti esperimenti risponde con un no tondo.

Però esistono delle eccezioni. Ad esempio è stato iniettato il cancro ad un topo, mantenuto con una dieta povera di rame e con catalisi bassa. Il risultato fu positivo. Il topo risultò contagiato.

Indubbiamente, ogni volta che l'esperimento venne ripetuto si è ottenne lo stesso risultato.

In un altro esperimento, completamente opposto, venne iniettato il cancro ad un topo previamente preparato con una dieta molto ricca di rame e di catalisi; il risultato in questo caso fu negativo; il topo non fu stato contagiato. La scienza ufficiale scoprì che il perossido di idrogeno (acqua ossigenata) aumenta particolarmente la catalisi e protegge contro l'indesiderabile sviluppo del cancro.

Voglio dire che il germe del cancro, il terribile cancro, si sviluppa negli organismi poveri di rame e di catalisi.

È indiscutibile che nemmeno per mezzo di elettromicroscopi più potenti, si è potuto vedere il cancro, ma, se questa terribile malattia può esser trasmessa a degli organismi poveri di rame e di catalisi, è ovvio che tale microbo esiste.

Il germe del cancro si sviluppa e prospera nella quarta dimensione facendosi sentire nel mondo tridimensionale per i suoi effetti distruttivi.

È intuibile che in un prossimo futuro verranno sicuramente inventati degli elettromicroscopi più potenti; allora il cancro potrà essere percepito dagli scienziati ultramoderni.

È ostensibile che questo germe fatale giunge sul pianeta terra sommerso nelle correnti elettromagnetiche della costellazione del cancro.



È pienamente evidente che il cancro è il Karma delle fornicazioni e gli antichi sapienti hanno conosciuto a fondo questo tipo molto speciale di Nemesis.

Qui in Messico esiste un vegetale molto speciale che può curare il cancro. Mi riferisco con enfasi ad un tipo di arbusto conosciuto nella regione di Ixmiquilpan, nello Stato di Hidalgo.

Questo arbusto è conosciuto con il nome di aranto ma gli antichi aborigeni preferiscono chiamarlo con un nome indigeno: aulaga.

I dati concreti che ci fornisce in proposito il nostro caro fratello gnostico Alfonso Silva, sono molto interessanti:

Il signor Mario Aponte, capo dell'ufficio dell'antica compagnia "luce e forza motrice" della Repubblica Messicana in Mixquiahuala, nello stato di Hidalgo, venne colpito da una malattia alle gengive che non seppe riconoscere.

"Effettuo allora un viaggio a Città del Messico, col giusto proposito di consultare i dottori del sindacato degli elettricisti. Questi diagnosticarono subito un cancro nella bocca".

"In disaccordo con tale diagnosi, il signor Aponte consultò altri dottori ma anche il responso di quest'ultimi fu identico".

"Molto affranto il signor Mario Aponte, fece ritorno a Mixquiahuala poiché non le era consentito assentarsi per molto tempo dal suo ufficio".

"Raccontò egli stesso che una vecchietta del luogo, s'impegnò a curarlo con un particolare the vegetale preparato da lei stessa. L'anziana gli avrebbe propinato questo the, sempre personalmente, poiché dubitando di lui, era certa che durante la sua assenza il paziente avrebbe smesso di bere il rimedio".

"Il risultato fu straordinario; nel termine di otto giorni il signor Aponte guarì radicalmente".

"Comunque continuò a bere regolarmente il the e anzi, non fu più necessario che l'anziana signora glielo propinasse personalmente o che lo supplicasse. Ormai il signor Aponte lo assumeva quotidianamente".

"Un mese dopo i dottori della capitale, Città del Messico, molto sconcertati dovettero ammettere che il cancro era sparito".

Il fratello gnostico, Alfonso Silva, continua dicendo:

"Tra le persone alle quali fino ad oggi ho offerto l'aranto o aulaga, ricordo la signora Luisa Lara de Barroeta, mia cognata, che

fu sul punto d'esser operata di tumore cancerogeno nell'istituto del Seguro Social.

“Si trattava ovviamente di un tumore molto grave, del tipo che si manifesta nella matrice”.

“Bevendo delle infusioni di aranto, la malata guarì radicalmente e tuttora vive completamente rimessa”.

Prosegue ancora il fratello Silva raccontandoci:

“la moglie del signor Agustin Uribe (ci riserviamo i suoi dati domiciliari) venne operata dagli oncologi con lo scopo di estrarre un tumore dal suo fegato. Rendendosi conto, durante l'operazione, che si trattava di qualcosa di cancerogeno e ovviamente non asportabile, la ricucirono immediatamente dichiarandola un caso inoperabile”.

“Era proprio così. I dottori trovarono la cavità addominale piena di metastasi cancerogene”.

“Oggi la signora Luisa è definitivamente guarita con l'assunzione dell'aranto e grazie alle stupefacenti virtù di questo arbusto, ancora vive”.

Un distinto medico, dottore in medicina, Jacinto Juarez Parra, dell'Università Nazionale del Messico, provò il potere di questo arbusto su di una paziente, inferma di cancro all'ultimo stadio e già data per spacciata. In questo caso il lavoro fu molto difficile veramente e comunque non fu possibile salvare la vita della paziente.

Penso che quando l'organismo è già distrutto dalla malattia, ogni rimedio fallisce.

Il dottor Juarez opina che si può e si deve fare uno studio con il microscopio elettronico, della pianta integra e poi separare con il metodo della centrifugazione i nuclei, i lisosomi, i ribosomi ed il microsoma, facendo un'analisi spettro-fotometrica di ognuna delle parti della pianta, con il giusto proposito di scoprire i suoi colloidali, enzimi ed i suoi elementi orma o oligo-elementi.

Bisogna investigare, ricercare - dice il dottor Juarez - come delle porzioni intracellulari del citato vegetale riescano ad agire effettivamente sul cancro..

Il dottor Juarez continua dicendo che ad ogni persona affetta da cancro verrà dato l'aranto. La posologia verrà regolata dai dati riportati dalla diagnosi eseguita mediante la citologia esfoliativa e biopsia, così come la quantificazione di catalasi e di rame.

Nelle persone affette da cancro la catalisi e il rame sono bassi, ciò è già completamente dimostrato.

È indispensabile ricercare per conoscere il contenuto di catalisi sanguigna e la quantificazione del rame nel plasma.

Qualsiasi organismo povero di catalisi e di rame è un terreno appropriato per il pieno sviluppo del terribile cancro.



Capitolo 39

IL TRIPLICE DOMINIO  
DI SETH

qui che l'occhio scintillante di Horus, in agguato mistico, luminoso come Ra, il Logoi intimo, appare all'orizzonte interiore".

È "I suoi movimenti sono pieni di armonia, e lui grazie alla meditazione e con l'aiuto della vipera sacra, distrugge il triplice dominio di Seth" (l'ego).

Poiché era stato decretato che Seth (l'ego), sarebbe stato preso e portato ai mondi inferni e che le fiamme divoratrici dell'occhio divino, sarebbero state dirette contro di lui".

"Che venga dunque, questa fiamma rigeneratrice, la mia divina Madre Kundalini, e che io possa adorarla". (Lei ha il potere di eliminare tutte queste povere entità oh "io strilloni ed attaccabrighe" che costituiscono l'ego).

"Che faccia regnare intorno a Ra, il Logoi intimo, l'ordinamento divino! ...

"Oh Ra! In verità l'occhio divino di Horus, vive! Vive! Nel santuario del gran tempio". "Il suo nome esoterico è Anmaut-F". (Il libro dei Morti).

È indiscutibile che le molteplici entità tenebrose che personificano i nostri difetti psicologici costituiscono l'ego. (Seth):

Risulta chiaro e manifesto il triplice dominio di Seth. È ostensibile che i demoni rossi - gli "io" o entità tenebrose - si esprimono attraverso il corpo dei desideri (Giuda), tramite il veicolo mentale animale (Pilato), e per mezzo della volontà bestiale (Caifa).

Abbiamo già detto nei capitoli precedenti e adesso in questo lo ripetiamo, che gli animali intellettuali erroneamente chiamati uomini, ancora non possiedono gli autentici veicoli: astrali, mentali e causali.

È molto doloroso dover riaffermare con forza che invece dei menzionati veicoli solari, questi poveri animali razionali, hanno solo, in verità, tre perversi demoni (i tre cattivi amici di Giobbe).

Questa povera razza perversa di Adamo ovviamente, è al cento per cento diabolica; è indiscutibile che la povera gente non ha incarnato l'Essere; la mia parola potrà sembrare dura a molti lettori ma non dobbiamo nascondere la verità...

Com'è difficile fabbricare i corpi gloriosi di Kam-Ur! Quei veicoli cristici possono esser creati solo nella fucina accesa di Vulcano...

Il Natale del cuore! L'incarnazione dell'Essere in noi é possibile solo se indossiamo, gli abiti di Osiride (i corpi solari).

Ma vi dico:

Guai! Guai a coloro che dopo esser giunti alla seconda nascita continuano a restare vivi...

Quelli, oh Dio! Si convertiranno di fatto in Hanasmussen; aborti della divina madre Kundalini, con un doppio centro di gravità.

È ovvio che l'Essere vestito con l'abito di nozze dell'anima (il To Soma Heliakon) costituisce in se stesso un'entità solare ineffabile e terribilmente divina...

È ostensibile che Seth, rivestito coi corpi lunari dal triplice aspetto tenebroso, assume la forma indesiderabile di un abominevole mago nero lunare...

Quando uno invoca il Hanasmussen Andramelek, può accorrere alla chiamata il maestro bianco o il maestro nero pur tuttavia, essi sono la stessa cosa...

Dopo la seconda nascita della quale parlava il gran Kabir Gesù al gran Rabbino Nicodemo, uno si trova davanti a due strade: quella della destra e quella della sinistra...

Risulta chiaro e manifesto che il sentiero della mano sinistra è quello degli Hanasmussen.

Quest'ordine di concomitanze ci invita a pensare nell'urgenza inevitabile di un'asepsi morale, radicale e definitiva di un principio...

Tale asepsi intima si ottiene riducendo in polvere cosmica tutti questi diavoli rossi o “io tenebrosi” che si esprimono in noi mediante questi tre cattivi amici di Giobbe...

Per successione possiamo enfatizzare l’idea irrefutabile che sarebbe assurdo tentare l’eliminazione radicale dei tre traditori di Hiram Abif, senza una previa morte del io pluralizzato... (Seth).

È veramente chiaro e risulta facile capire che ogni difetto psicologico certamente si trova personificato in qualche forma tenebrosa.

Il Buddha ha insegnato che l’ego è costituito da una forma di aggregati psicologici. (Gli “io” diavoli).

Tali aggregati sono perituri: l’unico che in noi assume degli aspetti trascendentali di eternità è il Buddha intimo; disgraziatamente la povera gente non l’ha incarnato ancora.

Questo Buddha segreto è così diverso dal corpo, dalla mente e dagli affetti più intimi, come l’olio dall’acqua, come il giorno dalla notte, come l’inverno dall’estate...

Risulta spaventoso sapere che il Buddha segreto sia il giudice di noi stessi, dei nostri propri affetti, sentimenti, pensieri, desideri, amori, passioni... ,ecc., ecc., ecc.

Che il mio Essere sia il giudice di me stesso? ... Ciò è terribile, però veritiero...

Il mio Buddha interiore, in nessun modo vuole ch’io esista... Lui desidera la mia morte radicale...

Che bello è morire d’istante in istante! ... Solo con la morte giunge il nuovo! ...

Solo dopo la morte di Seth (l’ego), il Buddha segreto diventa il nostro migliore amico...

La ragione d’essere dell’Essere è lo stesso Essere...





Capitolo 40

RITORNO E  
REINCARNAZIONE

ccomi qui nel pergolato davanti al sepolcro di Pancho Villa; chiamo a voce alta, invoco, esclamo...

E Palpitano, come ali d'uccello in fuga, le candele che la brezza notturna agita e l'aria, a fior d'acqua minuziosamente arruffa la seta blu, tessuta con fili di cristallo.

Qualcuno risponde terribile dal fondo profondo della nera sepoltura, è il fantasma del nobile generale...

Mi rimprovera con parole dure... si alza la sua ex personalità, mi riconosce, anche io sono stato nella Divisione del Nord, ho militato nelle sue file con la mia gente...

Adesso torna nel tuo sepolcro! Ho esclamato. Quell'ombra è tornata nella fossa sepolcrale...

Più tardi ho visitato altri cimiteri; ho invocato i miei vecchi compagni di battaglia e sono accorsi al mio richiamo spargendo le razze e investendo i secoli...

Attonite le leggi del tempo gli cingeva l'anima dalle (alle) tombe, con funebre urlo gridava: sto qui! ... (Oppure sono qui!)

E, oh Dio mio! ... Dall'interno d'ogni sepolcro sorgeva come per incanto qualcuno dei miei compagni morti nei campi di battaglia...

Tutti mi hanno riconosciuto... Con tutti ho parlato; poi ognuno è tornato nella propria fossa sepolcrale.

Dopo tutto questo, mi sono messo a meditare. Cosa sanno di ciò gli pseudo-esoteristi? Che cosa hanno detto su questo tema i pseudo-occultisti?...

È ostensibile che al sepolcro vanno tre cose: il corpo, il fondo vitale e la personalità che lentamente si dissolve...

È indiscutibile che non tutto va al sepolcro; c'è qualcosa che continua più in là, mi riferisco a Seth, l'ego, il me stesso.

In nessuna maniera esageriamo se enfatizziamo l'idea corretta che quello che sopravvive è un mucchio di diavoli... gli ego.

È ovvio che esiste anche l'essenza animica in noi. Disgraziatamente però si trova imbottigliata in tutti questi diavoli.

Tali "io diavoli" usano accorrere verso i centri di spiritismo; in quelle occasioni entrano nei corpi dei medium e si identificano.

Il mondo non guadagna niente con questi esperimenti tenebrosi: il karma di questi soggetti medianici è l'epilessia nella vita successiva...

Seth, "l'io pluralizzato" non si reincarna, ritorna, si reincorpora in nuovi organismi, ciò è tutto.

La parola reincarnazione è molto diversa ,vincolante. Sfortunatamente nel mondo occidentale si è abusato molto di questo termine... Infatti la dottrina di Krishna insegna che solo gli Dèi, i Deva, i Re Divini, i Semidei, si reincarnano;

Nei tempi antichi si sono celebrate nel Tibet le reincarnazioni con delle grandi feste...

Necessitiamo morire di momento in momento se veramente vogliamo individualizzarci...

"L'io pluralizzato" esclude ogni individualità...

In nessuna maniera ci può esser individualità dove coesistono molteplici entità egoiche che litigano tra loro e che originano in noi le varie contraddizioni psicologiche...

La reincarnazione è solo per gli individui sacri...

Quando Seth muore integralmente, rimane in noi solo l'Essere, quello che ci dà un'autentica individualità...

Quando Seth si disintegra in forma totale, allora la coscienza, l'anima, si libera si sveglia radicalmente e viene l'illuminazione interiore...

Più tardi, sarà indispensabile raggiungere una individualità superiore se aspiriamo realmente alla liberazione finale.

Man mano che ci eleviamo nella scala meravigliosa del pieno sviluppo rivoluzionario, ci rendiamo conto pienamente che nelle tappe in cui abbiamo lavorato, quasi sempre abbiamo commesso lo stesso errore di confondere le ombre con la realtà.

Quando abbiamo ottenuto la liberazione finale, dopo molte morti e rinunce ogni volta più e più terribili, allora ogni velo mayavico avrà smesso d'esistere per noi.



Capitolo 41

I REGISTRI AKASCHICI

gni sistema logico sia deduttivo che induttivo ci invita a comprendere che la storia della terra e delle sue razze non può esser andata persa.

I sapienti indostani ci parlano frequentemente nelle loro opere, di quello che potremmo ben denominare Akasha, la causa causorum dell'etere della scienza...

La sostanza Akashica è lo stesso Okidanokh onnipresente e onnipenetrante che riempie tutto lo spazio infinito...

Tutte le concentrazioni cosmiche dello spazio infinito sono il risultato matematico delle molteplici cristallizzazioni dell'onnipresente onnipresente Okidanokh...

È scritto nei vecchi documenti arcaici che quando gli esseri umani possedevano ancora quella che si chiama la "visione Oloosteskhniana" (l'occhio aperto di Dangma), potevano percepire correttamente tutte le concentrazioni cosmiche dello spazio stellato.

Allora gli esseri umani sapevano leggere gli archivi Akashici della natura; in quei tempi nessuno ignorava le memorie della creazione.

Quando gli esseri umani hanno abusato del sesso, quando hanno mangiato dall'albero della scienza del bene e del male, l'organo visivo terrestre si è degenerato progressivamente, fino a trasformarsi in un "Koritesnokhniano" con comunissimi e normalissimi occhi che possono vedere solo il mondo tridimensionale di Euclide.

Tuttavia, esistono ancora sulla faccia della terra alcuni Mahatmas che possono studiare le memorie della natura nei registri dell'onnipresente Okidanokh.

Qualsiasi avvenimento lascia nell' Akasha la sua fotografia vivente; è ovvio che in quei misteriosi registri cosmici, ci sono tutte le nostre vite anteriori.

In questi tempi moderni l'elettronica sta avanzando meravigliosamente e adesso ci manca solo un dispositivo speciale per captare le onde vibratorie del passato.

Quando sarà inventato un simile dispositivo, potremo vedere ed udire per mezzo di uno schermo televisivo tutta la storia degli innumerevoli secoli.

In questo modo i registri Akashici della natura cadranno inesorabilmente in mano agli scienziati.

Ci è stato detto che la f.b.i. degli Stati Uniti nordamericani, possiede attualmente una macchina fotografica molto speciale, mediante la quale può registrare su delle lastre molto sensibili gli omicidi commessi ore ed anche giorni prima che vengano denunciati alle autorità competenti.

La cosa funziona così; se gli agenti della legge giungono sul luogo dove si sono compiuti i fatti, portando con loro quella camera speciale possono fotografare il delitto anche se questo è stato commesso ore o giorni prima.

Tali macchine così rivoluzionarie lavorano con i raggi infrarossi ed in presenza del vuoto assoluto.

Ci hanno informato che il raffreddamento delle sue finissime lenti, raggiunge temperature che oscillano dai quindici ai venti gradi sotto zero.

Ciò significa che i registri Akashici della natura stanno già cominciando a cadere nelle mani dei sapienti moderni.

È ovvio che se ora si possono fare fotografie di fatti già avvenuti, tra poco tempo si potranno filmare delle pellicole dello stesso tipo.

Ecco come in questa nuova era di acquario, gli uomini di scienza dovranno riconoscere le affermazioni esoteriche ed occultiste.

Capitolo 42

LUCIFERO

iamo giunti nel presente Messapienio di Natale 1969 - 1970 ad un problema molto scabroso; voglio riferirmi con forza al Lucifero-Venere, cioè, a chi Isaia dirigeva quel cantico ineffabile di puro misticismo che comincia:

“Come sei caduto tu, oh Lucifero della mattina!, che apparivi così brillante allo spuntar dell’aurora?”.

Come potremo arrivare a comprendere realmente il mistero profondo della ribellione dei cieli, se non strappiamo il velo che copre i misteri luciferici?

Ricordiamo i sette figli dell’inerzia, dei Misteri Egizi, che sono stati cacciati dal Am-Smen o paradiso.

Non dimentichiamo caro lettore i sette re della leggenda babilonica della creazione, i sette monarchi del libro della rivelazione, i sette cronidi o guardiani del cielo, stelle che hanno disobbedito ai comandamenti di Dio e che sono stati cacciati dal cielo.

E che diremo delle sette costellazioni di cui parla il libro di Enoch? Oh Dio mio!... Queste sono state poste come le sette rifulgenti montagne sulle quali si siede la dama scarlatta.

Sta scritto nei registri Akashici della natura che un terzo dello splendido esercito dei così detti Dhyanis o Arupa, è caduto spaventosamente nella degenerazione animale...

La degradazione degli Dèi in demoni non è un mito esclusivo del cristianesimo, in modo simile si ripete la stessa cosa con il zoroastrismo, con il bramanesimo e perfino nell’esoterismo caldeo...

Che gli angeli della luce, Ahuras o Asuras, aliti o siffi dello spirito Supremo si sono convertiti in demoni?... Perché dubitarlo? Ciò è forse una cosa strana?

Qualsiasi individuo sacro può convertirsi in un demonio se cade nella degenerazione animale...

È indiscutibile che cadendo nella degenerazione bestiale rinascono nell'individuo sacro i tre traditori, Giuda, Pilato e Caifa.

Risulta chiaro, manifesto e patetico, che l'io pluralizzato (Seth), può resuscitare come l'araba Fenice, dalle sue proprie ceneri...

In nessun modo si sono sbagliate quelle teogonie che ci dipingono questi Logoi divini che hanno commesso l'errore di cadere nella degenerazione sessuale, dopo che la razza Lemure si è separata in sessi opposti...

Che si sacrificarono, come Prometeo, per dotare di spirito cosciente, l'uomo dell'infatole paradiso primitivo? Bugia! Ignoranza! Assurdità!

Io sono stato uno spettatore ed un'attore allo stesso tempo, della genesi della vita ed in nome della verità vi dico che non c'è stato un tale sacrificio... A noi Lemuri è piaciuta la relazione sessuale, siamo caduti per piacere nella generazione bestiale.

Questa affermazione insolita, inusuale, è ostensibile che sia chiamata a causar sorpresa a molti lettori...

È ovvio che se loro conoscessero la dottrina della reincarnazione non avrebbero di che stupirsi...

Che un uomo si sia reincarnato nella Lemuria? Che ricordi le sue vite passate? Che dia una testimonianza arcaica? Ciò è normale, non ha niente di raro né di strano...

Andiamo adesso un poco più a fondo: Dèi e dève, Pitris ineffabili e Semidei, si sono reincarnati nella Lemuria.

Che quei Logoi divini, che quegli angeli ribelli hanno dotato di un corpo mentale questo povero omuncolo intellettuale erroneamente chiamato uomo? È falso! È una bugia!...

Il povero animale razionale invece di ricevere come eredità l'autentico corpo mentale, ha ricevuto solo Pilato, il demonio Hai, dei misteri egizi.

L'animale razionale non ha incarnato il suo spirito perché ancora non ha fabbricato i suoi corpi solarti attraverso il lavoro eseguito nella forgia dei Ciclopi.



Il povero bipede tricerebrato o tridentato erroneamente qualificato come uomo, è incosciente, ignorante.

In nome della verità e costi quello che costi, mi vedo nella necessità di affermare che anch'io sono stato un arcangelo caduto e pertanto possiedo piena coscienza di ciò che scrivo in questo messapienio; non sto ripetendo teorie estranee, affermo ciò che so.

Mi sono pentito dei miei errori, mi sono alzato dal fango della terra e adesso posso testimoniare queste cose.

Questa povera umanità non ha guadagnato nulla con la ribellione degli angeli del cielo; sarebbe stato meglio se avessero saputo obbedire al padre.

Gli pseudo-esoteristi e gli pseudo-occultisti potrebbero obiettare dicendo che dopo la divisione umana in sessi opposti, è stata necessaria la cooperazione sessuale per la riproduzione della specie.

Questa obiezione per gli Dèi non è valida. È indiscutibile che gli Dèi uomini della Lemuria, potrebbero aver conservato i loro corpi fisici durante milioni di anni mediante l'elisir di lunga vita degli alchimisti...

Per conoscenza dei nostri lettori: in alcuni luoghi segreti del mondo, ancora vivono alcuni Lemuri immortali.

Il mio santo Gurù il cui nome sacro non devo menzionare, conserva ancora lo stesso corpo fisico che ha avuto nella Lemuria.

Anch'io, dopo la caduta nella Lemuria e dopo che, ovviamente pentito, sono potuto tornare ai misteri di quel vecchio continente, ho ricevuto l'elisir di lunga vita.

In nome di quello che è il reale, il Tao, il Divino, vi dico che ho vissuto con un corpo fisico immortale durante milioni di anni...

Non era certo indispensabile la disobbedienza per la moltiplicazione della specie umana.

È ovvio che la ribellione è stata una insensatezza; gli uomini angeli del continente Mu avrebbero potuto lasciare, donare, i loro veicoli fisici alle anime umane della terra - provenienti dai regni animali superiori - senza bisogno di violare la legge.

È indiscutibile che tutte le persone che vivono sulla faccia della terra, sono figli di Adamo ed Eva, la coppia originale - la razza Lemure - caduta nel peccato luciferico della lussuria.

È indubitabile che le povere persone continuano nel peccato originale luciferico, sessuale.

Siamo figli della lussuria e continuiamo in essa, ciò è ostensibile, risalta ad un semplice sguardo.

Il divino non può esser lussurioso; perciò non siamo figli di Dio ma del diavolo.

Ricordiamo le parole di Cristo quando disse: “Io parlo di ciò che ho visto vicino al Padre; e voi fate ciò che avete appreso vicino a vostro padre”.

“Hanno risposto e gli hanno detto: “Nostro padre è Abramo”. E Gesù rispose loro:”se foste figli di Abramo compireste le opere di Abramo.

“Ma ora state cercando di uccidermi, pur essendo io un uomo che vi ripete la verità che ha udito da Dio. Abramo non ha fatto certamente così.

“Voi fate le opere di vostro padre?” Ed essi allora risposero:“Noi non siamo nati dalla fornicazione; abbiamo un padre che è Dio”.

E Gesù replicò:” se vostro padre fosse stato Dio sicuramente mi amereste poiché io sono uscito da Dio e sono qui; non sono venuto per mia volontà, è lui che m’ha inviato.

“Perché non capite il mio linguaggio? Perché non potete ascoltare la mia parola.

“Voi siete di vostro padre il diavolo e volete fare i suoi desideri. Lui è stato l’omicida del principio e non è rimasto nelle verità perché non esiste verità alcuna in lui. Quando mente, dice del suo; perché è bugiardo e padre della menzogna.

“E a me non credete perché dico la verità.

“Chi di voi mi rimprovera del peccato? Poiché io dico la verità, perché voi non mi credete?”

“Colui ch’è di Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate, perché non siete di Dio”.

Esistono due fuochi basilari nell’uomo e nella natura: il primo è il Maha-Kundalini. Il secondo è il Lucifero-Venere.

È comprensibilissimo che il primo è divino mentre il secondo è diabolico, passionale, lussurioso.

Molto si è detto su Agni, il Dio del fuoco; Duksha, il padre Universale di ogni forza, incominciando com'è evidente dalla cuspide della conoscenza, degli zoroastriani, dai maghi e dagli alchimisti.

È manifesto che detta forza suprema dobbiamo cercarla nel Sole centrale, che fuori d'ogni dubbio è il più elevato dei quattro soli celesti, l'ultimo dei quali è il nostro sole fisico; la fonte originaria della luce siderale o luce astrale di Paracelso e degli ermetici, che certo fisicamente è l'etere, nel senso spirituale più eccelso relazionato con l'Anima Mundi, è l'origine degli astri che sono fuoco fisico granulato.

Confrontando i fuochi, inquisendo, ricercando, scopriamo con stupore un'antitesi ignea notevole di tipo lunare sommerso...

Mi riferisco al Lucifero, il serpente tentatore dell'Eden, quella forza fohatica fatale che durante lo sviluppo dell'essere umano, si converte di fatto e per diritto proprio nell'abominevole organo kundartiguator: la coda di Satana.

Possiamo riferire di tutto questo senza alcun timore di sbagliarci: tanto Seth l'io pluralizzato, come pure i tre cattivi amici di Giobbe, sono in se stessi, dentro agli inferni atomici dell'uomo, meschine granulazioni del fuoco lunare luciferico.

È ovvio che la coppia originale umana, la razza lemure, è stata fatalmente una vittima sessuale del serpente luciferico.

La ribellione dei cieli e la conseguente caduta degli angeli è un problema al cento per cento sessuale...

Lucifero, quel vile verme che attraversa il cuore del mondo, soggiace com'è naturale, nel fondo d'ogni materia organica ed inorganica.

Il fohat lunare luciferico esercita un controllo diretto su di un certo atomo maligno del coccige, degli organi sessuali, del cuore e del cervello.

L'impulso sessuale luciferico maligno, controlla perfino i nostri sentimenti più intimi.

È indubitabile che quella forza fohatica cieca di tipo lunare, luciferina, mantiene ipnotizzata l'umanità, sommersa nell'incoscienza.

È molto facile comprendere come la cristallizzazione del fuoco luciferico in mezzo a quella legione di io-diavoli che ognuno porta dentro, produca come risultato l'incoscienza.

È ostensibile che la coscienza dorme tra tutte quelle entità tenebrose che costituiscono l'ego.

In questo modo, dunque, si sviluppa il processo ipnotico luciferico dentro di ogni soggetto che vive sulla faccia della terra.

L'animale intellettuale equivocatamente chiamato uomo, è novantanove per cento luciferico.

Dobbiamo cominciare da zero e riconoscere che siamo dei demoni, se vogliamo veramente arrivare all'auto-realizzazione intima dell'Essere. Prima di tutto dobbiamo eliminare dalla nostra natura interiore il "farisaico segreto". Ricordiamo, in proposito, le parole di Gesù: "Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Perché chiudete il regno dei cieli con tutte quelle teorie che avete; non entrate voi, né lasciate passare quelli che stanno entrando".

"Guai ciechi - che non siete illuminati - filtrate i moscerini ed ingoiate il cammello".

"Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Voi pulite ciò che sta fuori del bicchiere e del piatto ma dentro siete pieni di furti e d'ingiustizie".

"Guai a voi scribi e farisei ipocriti, fanatici puritani che commettete delitti e vi lavate le mani, siete simili a dei sepolcri imbiancati, che dal di fuori si mostrano veramente belli - piene di fulgide mansuetudini e di pose pietiste sublimi - ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni immondizia".

"Così al di fuori vi mostrate giusti agli uomini e perfino vi autoingannate credendovi buoni e santi, ma dentro - benché non lo credereste giammai - certamente siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità".

Il maestro G. commette l'errore di confondere il kundalini con il fuoco luciferico dell'abominevole organo kundartiguatore e perfino attribuisce al primo tutti gli aspetti sinistri del secondo.

È ovvio che dobbiamo comprendere ed eliminare. Ciò è stato già detto nei precedenti capitoli.

È ostensibile che il kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri, è una verità vedantina e jeovistica terribilmente divina.

Il fuoco ascendente del kundalini, apre vittorioso i sette sigilli dell'Apocalisse di san Giovanni nella spina dorsale dell'uomo.

Devi-Kundalini, la nostra divina Madre adorabile, è il serpente ascendente per il canale midollare spinale.

Lei, la divina Serpe, ha il potere di eliminare i demoni rossi di Seth.

Quella sacra vipera può distruggere le cristallizzazioni o granulazioni del serpente luciferico.

Siamo dunque di fronte a due serpenti. Il primo che ascende vittorioso attraverso il canale spinale dell'organismo umano; il secondo che discende, precipitando dal cocigge verso il basso, verso gli inferni atomici dell'uomo.

Il primo è il serpente di bronzo che curava gli israeliti nel deserto.

Il secondo è il serpente tentatore dell'Eden, Lucifero, l'orribile serpente Pytion che strisciava nel fango della terra e che Apollo irritato ha ferito con i suoi dardi.

In questi istanti giungono alla mia memoria delle interessanti reminiscenze... Una deliziosa notte, non importa quale, in uno stato di rapimento Zen conosciuto come satori o samadhi o più semplicemente estasi, entrai felice attraverso la porta del tempo sulle ali dell'anelito...

E siccome altri adepti si sedettero, lo feci anch'io ed ascoltai canti veramente deliziosi...

Ciò che quelle voci d'oro seppero dirmi, riuscì a commuovere profondamente perfino le fibre più intime dell'anima...

Tutti noi allora parlammo all'imperatore, quella monade divina di ognuno che prima dell'aurora del Mahamvantara si muoveva tra le acque caotiche dello spazio infinito...

Una scala a chiocciola, a spirale, conduceva al piano superiore del tempio.

È ostensibile che tale scalinata terminava esattamente ai piedi del sacro imperatore.

Il sacrario risplendeva gloriosamente sull'Ara sacrissima ed il fuoco ardeva nella sua lampada...

Alcuni vasi di fiori completavano meravigliosamente quell'incanto prezioso...

È ovvio che i fiori emanino sempre un qualche fascino squisito ovunque si trovino...

Ma c'era qualcosa di più, qualcosa d'insolito, uno strano gioco di figure scolpite abilmente nel legno...

Tali figure collocate esattamente davanti all'altare, nella misteriosa scala divina, rappresentavano di fatto un serio

inconveniente, un ostacolo tremendo per arrivare davanti al Signore Interiore...

Io allora, in lotta contro il terzo traditore di Hiram Abif, ho dovuto profondamente studiare il simbolismo di quelle ieratiche figure del mistero...

Un variegato e pittoresco insieme di strani esseri di legno nelle gradinate levigate della santa scala...

Fu indispensabile concentrare la mia attenzione in tali rappresentazioni artistiche...

L'arte regia della natura non è qualcosa di morto, ha vita ed in abbondanza...

Ricordiamo quei quadri viventi visti da Frank Harimann nel tempio Gnostico Rosacroce della Boemia, in Germania.

Allora Hartmann nel concentrare la sua attenzione in una rappresentazione tibetana, poté vedere un Mahatma che montando sul suo brioso corsiero, sorrideva allontanandosi dopo averlo salutato da lontano...

È l'arte regia della fraternità bianca, qualcosa che ha vita, qualcosa di prezioso.

In nessun modo il lettore attento dovrebbe sorprendersi s'io dicessi che concentrando la mia attenzione su quelle figure esotiche così finemente lavorate, queste, preso vita...

Benché ciò possa sembrare impossibile, nella dimensione sconosciuta tutto è possibile... guardai e vidi qualcosa d'insolito...

Improvvisamente, in modo del tutto inusuale, una di queste figure si stagliò; aveva l'apparenza di un anziano vestito in forma esotica; la voce del silenzio m'informò che trattavasi del signore del tempo; mi venne detto d'eliminare i detriti inutili del passato...

Compresi tutto e l'anziano camminò tenendo nella sua destra un recipiente pieno d'immondizie...

Capii pienamente il significato profondo dell'allegoria; le laide reminiscenze del passato, le immondizie dei molti ieri dovevano esser dimenticate...

L'anziano scavò una fossa nel cimitero dei morti e c'interrò quegli ultimi detriti...

Compiuto questo lavoro simbolico, il vecchio ritornò al suo posto...

Subito dallo strano insieme si mosse un'altra figura; mi si volle insegnare come il Lucifero lavori nel tempo, e come riesca a resuscitare gli ego morti servendosi dei ricordi...

Lucifero camminava tra i tumuli del tempo; cercando gli ego sepolti nella polvere dei secoli. Voleva restituirli alla vita; io lo contemplavo assorto...

Com'è astuto Lucifero! Risveglia in noi i ricordi lussuriosi, peccaminosi, affinché gli ego morti possano resuscitare...

Allora compresi a fondo la necessità di vivere istante per istante, di momento in momento...

Ah! Dio mio, l'ego è il tempo. Sì! Sì! Sì!... Ma, l'Essere, è atemporale, ciò che è sempre nuovo...

Terminata che fu questa rappresentazione la figura luciferica ritornò al suo luogo misterioso.

Concentrai più intensamente la mia attenzione e allora vidi muoversi qualcosa: una fiamma fatale. Subito, questo fuoco sinistro assunse una forma maschile terribile. La voce del silenzio mi disse che il Lucifero controlla i tre traditori di Hiram Abif ed i residui dell'ego dopo la disintegrazione finale. Proprio fu così com'io compresi. M'avvicinai a Lucifero, gli dissi d'esser suo amico; lui rise di me e rispose ch'io ero suo nemico. È visibile che quel fuoco diabolico non si sbagliò affatto...

Stupore! Anche dopo la morte dell'ego, Lucifero continua il controllo perfino sui resti che orrore!...

Ricorda caro lettore che anche l'ego può resuscitare dalle sue proprie ceneri, come l'araba Fenice...

La ribellione dei cieli fu un processo molto complesso di resurrezione dell'ego e dei tre cattivi amici di Giobbe, dentro ogni individuo sacro.

È ovvio che il fuoco luciferico originò quel tipo speciale di resurrezione diabolica dentro la psiche di ogni uomo-angelo del continente Mu...

È ostensibile che il risorgere dell'ego ed il ritorno in vita dei tre traditori, trasformarono gli uomini-angeli in autentici demoni...

Nel precedente Mahamvantara di Padma o di loto d'oro, gli ineffabili della ribellione avevano già eliminato Seth e i tre traditori; disgraziatamente però, Lucifero lavora nel tempo...

È indiscutibile. Il fuoco lunare luciferino ha il potere di resuscitare Giuda, Pilato e Caifa.

È indubitabile che Lucifero-Mara il tentatore sessuale può richiamare in vita tutti i demoni rossi dei tempi antichi, tutti i diavoli di Seth...



Capitolo 43

LE TENEBRE

a sapienza antica dice che le tenebre sono in se stesse il padre-madre e che la luce è il loro figlio.

L           È evidente che la luce increata ha un'origine ignota, assolutamente a noi sconosciuta...

In nessun modo esageriamo quando affermiamo con forza, che tale origine nasce dalle tenebre.

Dal caos esce il cosmo e dalle tenebre germoglia la luce; preghiamo profondamente...

Parliamo ora della luce prestata, cosmica, secondaria; è ovvio che qualunque sia la sua origine e per bella che sia, possiede in fondo un carattere passeggero, illusorio.

Le ineffabili tenebre profonde, costituiscono la matrice eterna in cui le origini della luce appaiono e scompaiono...

In questo nostro afflitto mondo del samsara, è indiscutibile che nulla si aggiunge alle tenebre per convertirle in luce...

In questa dolorosa valle di amarezze, è chiaro che nulla si aggiunge alla luce per trasformarla in tenebre.

La logica del pensiero, o per meglio dire, il tertium organum, ci invita a pensare che la luce e le tenebre sono permutabili.

Analizzando ciò da un punto di vista rigorosamente scientifico, giungiamo alla conclusione che la luce è solo una forma delle tenebre e viceversa.

Luce e tenebre son fenomeni dello stesso noùmeno, ignoto, profondo, inconcepibile dalla ragione...

Quello che più o meno percepiamo come luce risplendente nelle tenebre, è una cosa che dipende dal nostro potere di visione spirituale...

Un grand'Essere disse: "Ciò che per noi è luce, può esser tenebra per alcuni insetti; l'occhio spirituale vede l'illuminazione là dove l'occhio normale percepisce l'oscurità"...

L'universo immerso nel Pralaya dopo il Mahamvantara, dissolto nel suo elemento primordiale, riposa necessariamente nelle tenebre profonde dello spazio infinito...

È urgente comprendere pienamente il mistero profondo delle tenebre caotiche.

Prima dell'aurora del Mahamvantara l'universo dormiva nella terribile oscurità.

È scritto con caratteri di fuoco nel libro della grande vita, che alla fine del Mahamvantara (giorno cosmico), Osiride (il padre), Iside (la divina madre Kundalini) ed Horus (lo spirito Divino), si integrano, si mescolano e si fondono come tre fuochi per formare una sola fiamma...

È ostensibile e qualsiasi mahatma lo sa, che durante il MahaPralaya (notte cosmica), tutto l'universo dissolto giace nella causa unica, eterna e primaria, per rinascere nella seguente aurora del nuovo grande giorno, come lo fa periodicamente Karana, l'eterna causa...

Cerchiamo Osiride, Iside ed Horus dentro noi stessi nelle ignote profondità del nostro proprio essere...

È ovvio che Osiride, Iside ed Horus costituiscano in se stessi la monade, la duade e la triade del nostro Essere intimo.

Avete sentito parlare di Brahma? Lui è in se stesso padre-madre e figlio (Osiride, Iside ed Horus).

In ogni nuova aurora cosmica, l'universo resuscita come l'araba Fenice dalle sue proprie ceneri...

Nell'alba di ogni Mahamvantara, la monade si sdoppia nuovamente nella duade e nella triade...

Allo spuntar dell'alba di nuovo giorno cosmico, dopo la notte profonda, il figlio, la triade, Horus (lo Spirito Divino di ognuno), emana da se stesso la sua essenza, i suoi principi mistici alla ruota del samsara, col sano proposito di acquisire l'anima-diamante...

Ah! Come è grande la felicità di Horus nell'acquisire l'anima-diamante! Si assorbe finalmente nella sua divina madre e questa, fondendosi con il padre, formano una sola fiamma diamantina, un Dio dalla splendente bellezza interiore...



Capitolo 44

SOSTANZE, ATOMI, FORZE.

Il Maestro G., parlando delle sostanze e delle forze disse: “Tornando alla legge del tre, dobbiamo apprendere a scoprire le manifestazioni di questa legge in tutto ciò che facciamo e in tutto ciò che studiamo”.

“”Nell’applicare questa legge in ogni forma, ed in ogni atto, vedremo che ci svelerà molte cose nuove che prima non riuscivamo a vedere”.

“”Prendiamo ad esempio la chimica. La chimica ordinaria non conosce la legge della trinità e studia la materia senza tener in nessun conto le sue proprietà cosmiche”.

“Ma esiste un’altra chimica, oltre quella ordinaria; è una chimica speciale che possiamo chiamare alchemica. Questa scienza studia la materia tenendo conto anche delle sue proprietà cosmiche”.

“Come si è precedentemente detto le proprietà cosmiche, di ogni sostanza, vengono determinate in primo luogo dal posto che la sostanza stessa occupa ed in secondo luogo dalla forza che agisce attraverso di essa in un dato momento”.

“Pur restando nel medesimo luogo, la natura di una data sostanza può subire un cambiamento; questo dipende dalla forza che sta manifestandosi attraverso la sostanza stessa”.

“Ogni sostanza può essere conduttrice delle tre forze (primo, secondo e terzo Logos), ed in linea con ciò, può essere attiva, passiva o neutra”

“Nel caso che, in un dato momento, si verificchino assenze di forze agenti al suo interno o per meglio dire, non esista alcun tipo di relazione con le manifestazioni delle forze, la sostanza non può esser né attiva, né passiva, né tanto meno neutra”.

“La sostanza appare in questa forma, per così dire, in quattro aspetti o stati diversi”.

“In questo senso è necessario tener bene in conto che quando parliamo di materia, non parliamo di elementi chimici”.

La chimica spaziale che stiamo trattando vede una funzione separata in ogni sostanza, anche nella più complessa; la vede come un elemento”.

“Questa è la unica maniera in cui si può eseguire lo studio delle proprietà cosmiche della materia, perché tutti i composti complessi hanno il loro proprio fine e proposito cosmico”.

“”Se lo osserviamo con quest’ottica, l’atomo di una qualsiasi sostanza non è altro che la quantità più piccola di detta sostanza”.

“”Possiede tutte le proprietà chimiche, fisiche e cosmiche. Di conseguenza, la dimensione degli atomi delle differenti sostanze non è sempre uguale. In alcuni casi, un atomo può essere una particella visibile anche all’occhio fisico”.

“”I quattro aspetti o stati di ogni sostanza hanno dei nomi bellissimi”.

“”Quando una sostanza è conduttrice della prima forza o forza attiva, si chiama carbonio e come il carbonio della chimica viene designato con la lettera C”.

“Quando una sostanza è la conduttrice della seconda forza o forza passiva, si chiama ossigeno e come l’ossigeno della chimica ordinaria viene designato con la lettera O”.

“Quando una sostanza è il conduttore della terza forza o forza neutra, si chiama azoto e come nella chimica si designa con la lettera N”.

“Quando la sostanza si considera senza relazione con la forza che vi si manifesta attraverso, la si chiama idrogeno e come nell’idrogeno della chimica viene designato con la lettera H”.

“”Le forze attive, passive e neutre si designano con i numeri 1, 2, 3 e le sostanze con le lettere: C. O. N. H.” È indispensabile capire queste denominazioni”.

Pietro Ouspensky commentando disse: “Uno di noi domandò: Questi elementi corrispondono ai quattro elementi dell’alchimia, il fuoco, l’aria, l’acqua e la terra?”.

“”Sì”, rispose G. “Effettivamente corrispondono a quegli elementi e noi li utilizzeremo. Ne capirete poi la ragione”.

Bene: fin qui le parole del Maestro G; adesso andiamo a fondo con questo formulario Alchemico...

Nel nostro precedente messapienio di Natale del 1968—1969 abbiamo già parlato dell’Ain Soph, quell’atomo super-divino che risiede nelle ignote profondità del nostro Essere...

In ultima sintesi ognuno di noi non è niente di più che un atomo dello Spazio Astratto Assoluto , quella stella interiore che ci ha sempre sorriso...

Un certo autore diceva: “Alzo i miei occhi alle stelle dalle quali mi deve arrivare aiuto, ma io seguo sempre la stella che guida il mio interiore”...

Dobbiamo fare una differenziazione specifica tra l’Ain Soph e l’Ain Soph Paranishpanna; nel primo caso non esiste l’auto-realizzazione interiore, mentre nel secondo, esiste certamente...

Qualsiasi mahatma sa molto bene che prima d’entrare nell’assoluto deve dissolvere i corpi solari...

Da questi veicoli cristici restano quattro atomi-seme.

Tali atomi corrispondono ai corpi: fisico, astrale, mentale e causale...

È ovvio che i quattro atomi-seme si assorbono dentro all’atomo super-divino Ain Soph Paranishpanna insieme alle tre forze primarie, leggi, essenze e principi spirituali... Poi giunge la notte profonda del MahaPralaya.

L’Ain Soph senza auto-realizzazione intima non possiede i quattro atomi-seme. è un semplice atomo dello Spazio Astratto Assoluto. Tutto qui...

Nell’alchimia la lettera ”C” simbolizza il corpo della volontà cosciente, il carbone della chimica occulta...

La lettera“O” simbolizza invece il corpo mentale solare, fabbricato nella forgia dei Ciclopi, l’ossigeno della chimica sacra...

La“N” simbolizza l’autentico corpo astrale solare, tanto diverso dal corpo dei desideri. È ovvio che il legittimo corpo siderale è l’azoto della chimica occulta...

Nell’alchimia, la “H” dell’idrogeno simbolizza il corpo fisico, il tridimensionale veicolo di carne ed ossa...

Quindi, non esageriamo affatto se ribadiamo con forza la trascendentale idea alchemica che un Ain Soph Paranishpanna

(l'atomo super-divino auto-realizzato), possiede quattro atomi-seme divini: carbonio, ossigeno, azoto e idrogeno.

L'Ain Soph Paranishpanna con questi quattro atomi alchemici ricostruisce il carro di Mercabah (i corpi solari), per entrare in qualsiasi universo quando ciò si renda necessario...

Non dimentichiamo che Mercabah è il carro dei secoli, l'uomo celeste della Cabala...

Conseguentemente, come corollario, possiamo e dobbiamo affermare che coloro i quali non realizzarono il lavoro della nona sfera, (il sesso), in realtà non possiedono il carro di Mercabah .

È indiscutibile che tutto cambia nel campo d'azione della Prakriti per le modificazioni di Trigunama-Yashakti. Anche noi esseri umani ci modifichiamo in forma positiva o negativa ma se non costruiamo il carro di Mercabah, l'Ain Soph rimarrà senza l'auto-realizzazione intima ...

Coloro che non hanno eliminato l'Abhayan Samskara (la paura innata), fuggiranno dalla nona sfera dicendo ad altre persone che il lavoro nella forgia dei Ciclopi (il sesso) è inutile.

Quelli sono gli ipocriti farisei che “filtrano la zanzara con il colino” e poi si bevono il cammello. Sono i falliti che non entrano nel regno, né tanto meno permettono d'entrare. In verità, il sesso è la pietra d'inciampo è la roccia dello scandalo...



Capitolo 45

PRATIMOKCHA

cominceremo questo capitolo con un bel poema del signor Ramon del Valle Inclan:

I

Rosa Gnostica

*Nulla sarà che non sia stato prima.  
Niente sarà per non essere domani.  
L'eternità son tutti gli istanti,  
che misura il grano che l'orologio sgrana.  
Eternità la grazia della rosa,  
e l'allodola prima che apre il giorno,  
e il bruco, ed il suo fiore la farfalla.  
Eterna in colpa la mia coscienza!  
Al bordo del cammino appoggiato  
come un verme che germina nel fango,  
sento la nera angustia del peccato,  
come la divina aspirazione al Tutto.  
Lo Gnostico mistero è presente  
nel quieto volare della colomba,  
e il peccato del mondo nel serpente (tentatore)  
che morde il piede dell'angelo che lo doma.  
Sull'eterna notte del passato  
si apre l'eterna notte del domani.  
Ogni ora una larva del peccato!  
E il simbolo la serpe e la mela!  
Conserva il tempo l'enigma delle forme,  
come un drago sul mondo veglia,  
ed il Tutto e l'Unità, supreme norme,  
tesse l'infinito della sua stele.  
Niente spegne il bollore dei crogioli,  
nel suo fondo, sigillata sta l'eterna  
idea di Platone. Lontani soli*

*un giorno incendieranno la nostra caverna.  
Mentre filano le Parche il mio lenzuolo  
mortuario,  
una croce di cenere faccio nella fronte,  
il tempo è il tarlo che lavora  
per Satana. E Dio è il presente!  
Tutto è Eternità! Tutto è stato prima!  
E tutto ciò che è oggi sarà dopo,  
nell'istante che apre gli istanti,  
e la fossa della morte ai nostri piedi!*

Un bel poema vero? *Nulla sarà che non sia stato prima.*  
*Niente sarà per non esser domani.* Ecco qui la legge della ricorrenza;  
la costante ripetizione delle vite successive.

In ogni esistenza tutto torna a succedere esattamente come  
già è successo; certamente “il tempo è un tarlo che lavora per  
Satana”...

Il circolo vizioso quello della ripetizione del dramma  
dell'esistenza...

Volete sapere quale dev'essere il vostro destino nella futura  
esistenza? Voglio che sappiate che *sull'eterna notte del passato si  
apre l'eterna notte del domani...*

Capito? Quando rinaserete in questa valle di lacrime il  
passato si trasformerà in futuro...

Ciò significa che la vostra vita attuale con tutte le sue vane  
allegrie, sofferenze e dolori, si ripeterà, disgraziatamente...

E della epigenesi, la creazione di nuove cause allora, che  
dire?... Ah poveri mortali della terra! Credete per caso che l'ego, l'io  
pluralizzato sia capace di creare qualcosa di nuovo?

Ignorate che l'ego è memoria? Polvere dei secoli  
accumulata?...

Gnostici!... È indispensabile che dissolviate l'ego; è  
urgente morire di istante in istante; solo con la morte sopravviene il  
nuovo...

Avete sentito parlare del Pratimokcha buddista? Quella è la  
cerimonia dello scarico; noi, gli Gnostici la pratichiamo...

Confessare pubblicamente i nostri delitti, esibirli, metterli  
sul tappeto dell'attualità, non nasconderli, significa di fatto far  
scherno di se stesso, dell'io .

Una notte qualsiasi ho assistito al Pratimokcha nella Chiesa Gnostica. Qualcuno, non importa chi, si è seduto in una comoda poltrona di fronte alla congregazione; un grande essere si è collocato dietro di lui.

Il devoto confessò tutti i delitti della sua vita pubblicamente davanti alla confraternita.

Dopo ogni delitto dichiarato, sosteneva una pausa; in quei momenti di silenzio, il sacerdote ed i partecipanti supplicavano la Divina Madre Kundalini del penitente, di precipitare verso il basso, verso i mondi Inferni, l'ego che impersonava quel peccato...

È ovvio che la Divina Madre Kundalini operando sapientemente eliminava l'entità che impersonava il confessato delitto.

Così compresi che il Pratimokcha buddista è realmente la cerimonia dello scarico.

Dichiarare tali delitti implicava di fatto narrare pubblicamente la storia della propria vita.

Mi è stato spiegato che questa forma del Pratimokcha si praticava dalle tre alle cinque volte durante il corso della nostra esistenza.

Nella Liturgia Gnostica esiste una forma molto speciale di Pratimokcha mensile molto necessario per tutti i fratelli.

Nel Pratimokcha mensile si dichiara pubblicamente davanti alla confraternita il delitto o i delitti commessi negli ultimi trenta giorni dell'esistenza. (Vedi il nostro libro intitolato: Costituzione e Liturgia del Movimento Gnostico).

Ovviamente l'eliminazione delle entità che personificano i nostri errori, sarebbe impossibile, senza l'aiuto della Divina Madre Kundalini.

Queste diverse forme di Pratimokcha sono molto utili per eliminare quei diversi aggregati psicologici che costituiscono l'ego.

Il ritorno dei settanta conferma il Pratimokcha: Loro dissero: "Signore, anche i demoni (gli ego della gente), ci si assoggettano in tuo nome".

È scritto che Gesù il Gran Kabir rispose: "Io vedevo satana (l'io pluralizzato), cadere dal cielo come un fulmine".

"Ecco vi do il potere di calpestare serpenti e scorpioni (le nere entità del peccato) e sopra ogni forza del nemico, niente vi danneggerà".

“Ma non vi rallegrate del fatto che gli spiriti maligni vi si assoggettino, bensì rallegratevi che i vostri nomi siano scritti nei cieli”.

Attenzione Sacerdoti Gnostici a non cadere nell'orgoglio per il fatto che ci è stato dato il potere di lavorare con Devi Kundalini, eliminando gli io diavoli... siate umili, puri, e semplici.

Durante il lavoro con l'oro e con l'argento, con il sole e con la luna, nella forgia dei ciclopi, è necessario il Pratimokcha.

Ai figli del fuoco e dell'acqua, ai due volte nati, è necessario il Pratimokcha.

Ricordiamo Giosuè che esclamava: “Sole fermati a Gabaon!”, “E tu Luna, nella valle di Ajalon”.

“Ed il sole si è fermato e la luna si è bloccata (simbolo del lavoro esoterico) finché la gente, gli iniziati, riuscirono a vendicarsi dei loro nemici (gli io diavoli).

“Non è forse scritto nel libro di Jaser ?” “Il Sole-Cristo si è fermato per guidare l'iniziato, come lo fa sempre ed ha rallentato il suo tramonto, non occultandosi, per quasi un giorno intero”.

Il Cristo Cosmico, il Logos Solare, il Sole della mezza notte guida tutti coloro che lottano contro i propri nemici, gli io tenebrosi, i diavoli rossi di Seth (l'ego).

Capitolo 46

LE DODICI NIDANE

a sapienza antica riafferma con forza l'idea che esistono sette direzioni che vanno verso la felicità ineffabile della non-esistenza, che è l'assoluto Essere e l'esistenza reale.

L In fondo, questa idea luminosa è unitaria, poiché in realtà si tratta di un unico percorso con sette giornate.

Pensiamo alla formula astrologica di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno.

È risaputo che ognuno dei questi mondi è in stretto rapporto con i setti giorni della settimana...

Avete mai sentito parlare delle dodici cause dell'Essere? Cosa ne sapete delle quattro nobili verità?

È ovvio che le dodici Nidane e le quattro verità caratterizzano specialmente il sistema Hinayana.

Loro appartengono alla sapientia teoria della corrente della legge di concatenazione che produce merito e demerito e che alla fine manifesta il karma nella pienezza del suo potere.

È un sistema che ha per fondamento le famose leggi della trasmigrazione, del ritorno e della ricorrenza.

È ostensibile che il sistema Hinayana o scuola del piccolo veicolo, ha un'origine molto antica come, il Mahayana o scuola del grande veicolo, appartiene ad un pensiero posteriore, avendo avuto origine dopo la disincarnazione del Buddha.

È chiaro che entrambe le scuole, in fondo, insegnano la stessa dottrina esoterica. Yana o veicolo è un'espressione mistica, ed entrambi i veicoli stanno a significare la nostra capacità di fuggire la

tortura delle rinascite mediante l'auto-realizzazione intima dell'Essere.

Dobbiamo vestirci con il Dharma Megha, la nube di virtù, lo splendore meraviglioso dei perfetti che rinunciano ai poteri.

Tutte le diverse idee che sorgono e che ci fanno credere d'aver bisogno di qualcosa d'esteriore per esser felici sono un ostacolo per la perfezione.

L'Essere intimo è per sua propria natura, felicità e beatitudine; disgraziatamente la conoscenza è ricoperta dalle passate impressioni.

È urgente, è indispensabile, è necessario, che tali impressioni esauriscano i loro effetti.

La loro distruzione s'ottiene con le stesse modalità usate per la ignoranza, per l'egoismo, ecc...

Se anche arrivando alla discriminazione corretta delle essenze, si rifiutano i frutti, sopraggiunge come risultato il Samadhì chiamato nube di virtù.

Chi si veste con la nube di virtù si libera dalle pene e dalle opere; purtuttavia, ciò non significa che sarà esente da ogni possibilità di caduta; solo entrando nell'assoluto potrà esser immune da ogni pericolo.

Le trasformazioni successive delle qualità scompaiono solo quando ci assorbiamo nello Spazio Astratto Assoluto .

I cambiamenti che esistono in relazione ai momenti, e che sono percepiti alla fine di una serie, nell'altro estremo, sono una successione.

Per lo spirito auto-realizzato e diamantino non esiste la successione; per lui esiste solo l'eterno presente; vive d'istante in istante; si è liberato dalle dodici nidane.

Capitolo 47

LA GHIANDOLA TIMO

a timo è una ghiandola di secrezione interna molto importante e noi dobbiamo studiarla a fondo.

L Gli uomini di scienza sanno molto bene che questa ghiandola si trova situata sotto la tiroide, nella cavità mediastinica superiore anteriore, dietro le ossa superiori del petto.

Qualsiasi biologo sa per osservazione ed esperienza diretta, che la timo normalmente consiste in due lobuli longitudinali uniti per mezzo di un piano centrale.

È ammirevole la costruzione di questa ghiandola, meravigliosa, formidabile; ogni lobulo è straordinariamente formato da divisioni ancora più piccole lobuletti.

Ogni lobuletto comprende una porzione esterna o corteccia e una porzione centrale o midollo.

È ovvio che la timo del bambino è relativamente grande, ma risulta chiaro che durante l'ultima parte dell'infanzia, il peso di questa ghiandola diminuisce gradualmente in relazione con il peso del corpo.

La biologia insegna che la timo evolve nei bambini meravigliosamente, fino ad acquisire un peso specifico il cui valore s'aggira dai venticinque ai quaranta grammi.

Gli endocrinologi non ignorano che tale ghiandola inizia i suoi processi evolutivi generalmente tra gli undici ed i quattordici anni. È indiscutibile che la sua regressione è molto lenta ma perdura tutta la vita.

Un sapientio autore il cui nome non menziono, disse testualmente quanto segue: "Ancora non sappiamo a sufficienza per

quanto riguarda la ghiandola timo, ma pare che sovrintenda la crescita del bambino prima della pubertà.

“Inibisce l’attività dei testicoli e delle ovaie. La castrazione causa la crescita persistente della timo.

“La estrazione della timo o la sua inibizione, per mezzo dei raggi X, affretta lo sviluppo delle gonadi.

“L’azione continua della timo, dopo la pubertà, è la causa delle peculiarità nell’espressione sessuale.

“Pratiche degenerate, repulsive, invariabilmente appaiono nelle persone in cui predomina la funzione della timo.

La timo impedisce la differenziazione e detiene la trasformazione verso una espressione positiva, sia che si tratti di un uomo o di una donna.

Se dei ranocchi si alimentano con una sostanza della timo, si impedisce loro lo sviluppo e la differenziazione in rana maschio o femmina.

Le persone nelle quali predomina la funzione della timo, diventano omosessuali.

Il maschio non arriva ad essere interamente maschio e siccome c’è il lui ancora molto che è potenzialmente femminile, preferisce la società maschile a quella femminile.

La femmina sarà ancora potenzialmente maschio e pertanto preferirà la compagnia femminile.

Le moltitudini di degenerati e di criminali sono principalmente persone in cui predomina l’azione della timo.

La timo pare che sia il costruttore del corpo della creatura, somministrando molti degli elementi necessari alla sua struttura.

La timo inizia a detenere la sua azione durante la pubertà e pertanto si suppone che sia la ghiandola propellente della crescita infantile.

Agli animali a cui è stata estratta la ghiandola timo, si è ritardato il processo di calcificazione.

Pare che la timo domini nel sistema linfatico”.

Gli infrasessuali degenerati, omosessuali e lesbiche, nei quali purtroppo predomina l’azione della timo, sono il risultato fatale del seme degenerato.



È evidente che il seme degenerato non serve per l'auto-realizzazione intima dell'Essere.

Se il germe non muore, la pianta non nasce; è ovvio che solo da un seme normale può nascere l'uomo reale e vero.

L'omosessualismo ed il lesbianismo, denunciano, segnalano, indicano, un processo involutivo, regressivo, discendente.

Risulta penoso, chiaro e notorio, che nessuna scuola legittima di rigenerazione, accoglierebbe mai nel suo seno delle sementi degeneri.



Capitolo 48

LA CONFESSIONE NEGATIVA  
(I PAPIRO NU)

arliamo ora del fondo profondo di tutte le età! Ascoltatemmi uomini e Dèi!

P La confessione negativa del papiro Nu è per gli uomini che hanno ottenuto la morte radicale, assoluta.

Dopo l'annichilazione definitiva dell'ego e dei tre traditori di Hiram Abif, possiamo ben darci il lusso di penetrare vestiti con i corpi gloriosi di Kam-Ur nella doppia sala della verità-giustizia.

Sarebbe inutile cercare di entrare vittoriosi nella doppia sala di Maat senza esser passati prima per la morte suprema... (non ci stiamo riferendo alla morte del corpo fisico).

Solo gli autentici defunti hanno diritto alla confessione negativa; solo loro possono realmente sottomessi alla terribile confessione del papiro Nu dei misteri egizi.

S'intenda per defunti autentici tutti coloro che sono morti dentro se stessi nelle quarantanove regioni del subcosciente.

Qualsiasi vero defunto vestito con i corpi solari, può presentarsi nella doppia sala di Maat per fare la sua confessione negativa.

CONFESSIONE NEGATIVA

*Salve Dio grande, signore della verità e della giustizia. Padrone potente! Eccomi qui, giunto dinanzi a te.*

*Lasciami contemplare la tua radiante bellezza! Conosco il tuo nome magico e quello delle quarantadue divinità che ti*

*circondano nella vasta sala della verità-giustizia, il giorno che si realizza il computo dei peccati davanti ad Osiride; il sangue dei peccatori serve loro da alimento.*

*Il tuo nome è: Il Signore dell'ordine e dell'universo i cui occhi sono le due divinità sorelle.*

*È qui che io porto nel mio cuore la verità e la giustizia poiché ho estirpato da lui tutto il male.*

*Non ho causato sofferenza agli uomini. Non ho usato la violenza con i miei parenti*

*Non ho sostituito l'Ingiustizia alla giustizia. Non ho frequentato i cattivi. Non ho commesso atti criminali.*

*Non ho fatto lavorare in eccesso per il mio guadagno. Non ho intrigato per ambizione. Non ho maltrattato i miei servi. Non ho bestemmiato gli Dèi.*

*Non ho privato l'indigente del suo sostentamento.*

*Non ho commesso degli atti esagerati per gli Dèi. Non ho permesso che un servo fosse maltrattato dal suo padrone:*

*Non ho fatto soffrire il prossimo. Non ho provocato la fame. Non ho fatto piangere gli uomini miei simili.*

*Non ho ucciso né ordinato di uccidere. Non ho provocato malattie tra gli uomini.*

*Non ho sottratto le offerte dei templi. Non ho rubato il pane degli Dèi.*

*Non mi sono impossessato delle offerte destinate agli spiriti santificati. Non ho commesso azioni vergognose nel recinto sacrosanto dei templi.*

*Non ho diminuito la porzione delle offerte. Non ho cercato di aumentare i miei podéri (possedimenti) usando mezzi illeciti, né di usurpare le tenute (coltivazioni) al prossimo.*

*Non ho manipolato i pesi della bilancia né i suoi bracci. Non ho tolto il latte dalla bocca del bambino. Non mi sono impossessato del gregge nei pascoli.*

*Non ho preso col laccio gli uccelli destinati agli Dèi. Né ho pescato pesci usando i resti di altri pesci.*

*Non ho ostruito le acque quando dovevano scorrere.*

*Non ho disfatto i canali posti al passapientio delle acque correnti. Non ho spento la fiamma di un fuoco che doveva ardere.*

*Non ho violato le regole delle offerte di carne. Non mi sono impossessato del gregge appartenente ai templi degli Dèi.*

*Non ho impedito ad un Dio di manifestarsi. Sono puro! Sono puro! Sono puro!*

*Sono stato purificato come lo è stata la grande Fenice di Herakleopolis.*

*Poiché sono io il signore della respirazione che da vita a tutti gli iniziati il giorno solenne in cui l'Occhio di Horus, in presenza del signore divino di questa terra, culminerà in Heliopolis.*

*Dando per certo che ho visto culminare in Heliopolis l'Occhio di Horus, possa non succedermi nessun male in questa regione, oh Dèi! Né nella vostra sala della verità e giustizia. Poiché io conosco il nome di quegli Dèi che circondano Maat, la grande divinità della verità-giustizia.*

Fin qui la confessione negativa del papiro Nu. Nel nostro futuro messapienio di Natale 1970-1971 continueremo con il papiro II (Nebsenti).



Capitolo 49

KOAN

he cos'è un esercizio Koan? È qualcosa che noi gnostici, dobbiamo studiare profondamente.

C Koan è la pronuncia giapponese della frase cinese Kung-An, il cui senso originale è: "Documento di un accordo ufficiale sulla scrivania".

Risulta evidente che i buddisti Zen danno al Koan un significato totalmente diverso.

Loro designano un Koan come un particolare dialogo mistico tra il maestro e il discepolo.

Per esempio: un monaco domandò al maestro Tung Shan, "Chi è il Buddha? Il maestro rispose stranamente: "Tre chin (una misura) di lino".

Un altro monaco buddista domandò al maestro Chao Chou: "Che senso ha l'arrivo del Boddhisattwa dall'ovest?" La risposta fu: "Il cipresso che sta nel giardino".

Una risposta enigmatica vero? Tutte queste famose storie narrate nella forma anzidetta sono dei Koan .

Risulta, chiaro e palese che il Koan designa una storia Zen, una situazione Zen, un problema Zen.

L'esercizio esoterico del Koan , significa generalmente: "cercare la soluzione ad un problema Zen".

Esempi per la Meditazione: "Chi recita il nome del Buddha?"

"Se tutte le cose si riducono all'unità, a che si riduce la detta unità?"

È indiscutibile che la mente non potrà mai risolvere un problema Zen.

È palese che la ragione non potrà mai comprendere il profondo significato di un Koan .

È perfettamente comprensibile come la mente, nel tentativo estenuante di comprendere integralmente un Koan qualsiasi, ne esca fiaccata; allora, vinta, cade in silenzio ed in una quiete profonda.

Quando la mente resta quieta, quando la mente osserva il silenzio, sopraggiunge il nuovo.

In quest'istanti, l'Essenza, il Buddhata, evade dall'intelletto ed in assenza dell'ego sperimenta quello che non è del tempo...

Questo è il Satori, l'estasi dei Santi, il Samhadhi. In questi momenti possiamo vivere il reale, la verità.

Siccome la parola Koan è già stata accettata ufficialmente nell'ovest ed è molto conosciuta, è necessario usarla nel nostro lessico gnostico invece della parola cinese Hua Tou.

Tanto Koan come Hua Tou sono, pertanto, utilizzate rispettivamente in senso generale e specifico.

Nella vecchia Cina, i Buddisti Zen non usano il termine Koan ; loro preferiscono l'esercizio Hua Tou.

Un monaco domandò al maestro Chao Chou: "Un cane ha la natura del Buddha?"

Il maestro rispose: Wu (No). Questa sola parola Wu oltre ad esser un mantram da pronunciarsi con la doppia U come per imitare il suono dell'uragano, è in se stesso anche un Koan .

Lavorare con il Koan Wu tenendo la mente quieta ed in silenzio è qualcosa di meraviglioso.

L'esperienza del vuoto Illuminante ci permette di vivere un elemento che trasforma radicalmente.



SALUTI FINALI

matissimi:

A  
70. Abbiamo concluso il presente messaggio di Natale 1969-70.

Questo è un libro in più del quinto Vangelo, studiatelo e vivetelo.

Voglio dirvi che per la nuova era d'Acquario questo insegnamento, che si sta distribuendo, è in accordo con la legge delle ottave musicali.

Ognuna di queste opere si va sviluppando in note sempre più elevate; quando arriviamo alla nota sintesi, allora il messapientio si sarà concluso.

Dopo di ciò me ne andrò con la mia divina madre Kundalini verso l'eternità.

Amici miei: vi supplico cordialmente di evitare l'invio per posta, o con altro mezzo, di lodi, adulazioni e lusinghe. Ogni lettera recante tali vanità, sarà immediatamente restituita.

Non basta leggere questo libro, è necessario studiarlo molto profondamente e mettere in pratica gli insegnamenti.

È indispensabile abbandonare la tiepidezza e dedicarsi una volta per tutte a percorrere il sentiero del filo del rasoio.

Scrivetemi, domandatemi, che risponderò con il massimo piacere.

Indirizzate la vostra corrispondenza alla casella postale M-7858 Messico D. F.

Ogni lettera dev'essere etichettata col nome del Sig. Rafael Ruiz Ochoa che è il segretario di questa Sede Patriarcale.

Siccome la casella postale è a nome di questo signore, così dev'esser indirizzata la corrispondenza.

Il sig. Rafael provvederà a far giungere la corrispondenza nelle mie mani.

Amici miei: Vi auguro Buone Feste e un prospero Anno Nuovo. Che la Stella di Betlemme risplenda sul vostro cammino.

Paz Inverencial

Samael Aun Weor